D O C U M E N T I   D I   S T O R I A

C O N C O R D I E S E

S E C O L O   X I X

Sac. Vittorino Zanette

ANNO 1974

I

CENNI STORICI

DELLA PARROCCHIA DI SAN LORENZO MARTIRE DI RORAIGRANDE

Dalle Pergamene esistenti apparisce che l'epoca di fondazione di questa Chiesa Parrocchiale rimonta allo anno I606;senza subire alcuna variazione,senza filiali, senza borgate.

La Chiesa Parrocchiale ha per suo Titolare S.Lorenzo Levita e Martire,come lo indica la statua in marmo, pregiata più per l'eroica e santa intrepidezza dell'illustre martire di Roma,che per il di lei lavoro;ed è più ricca di questo l'altra statua che le stà a sinistra dell'altare Maggiore, di S.Giovanni Nepomuceno.

Questo Maggior Altare è ricco di Marmi,poichè oltre le dette statue che lo adornano,è piramidato dal Tabernacolo sacro e finemente lavorato in bianco marmo di Carrara e di buon rosso di Verona la gradinata. Ciò che forma la preziosità di questa chiesa è il coro con le reali volte dipinte a fresco dall'ispirato del Pordenone. ([illegible])

Li altri due altari pure inclusi in cappelle in pareti laterali della Chiesa.Quello ai monti dedicato alla SS.ma Vergine Maria del Rosario, e l'altro a mezzodì dedicato a S.Lucia,detto anche delle reliquie, perchè in esso si conservano e quella di S.Croce,di S.Lorenzo,di S.Antonio,di S.Valentino,

di S.Floriano, di S.Biagio e di detta Santa Lucia.Sono due altari entrambi lavorati in marmo e se pregiato il primo per la tutt'altro che goffa immagine di Maria SS.ma,pregiatissimo è l'altro per la Santa Lucia dipinta dal prof.Michelangelo Grigoletti che ne fece generoso dono alla chiesa della sua Patria.

Ogni domenica dell'anno in questa Chiesa Parrocchiale è cantata la S.Messa delle ore dieci ed in alcune domeniche tale S.Funzione è preceduta dalla recita del Divino Offizio.

Alle ore due o quattro secondo le stagioni,sono cantati li Vesperi ai quali in Avvento,ed oltre alle Domeniche in tutta la Quaresima anche nei Venerdì fu seguita la esposizione del SS.Sacramento.

In tutto il tempo di Avvento,come pure in quello di Quaresima ogni giorno hà luogo la Dottrina Cristiana e così in tutte le altre domeniche dell'anno,meno però che nelle domeniche di ottobre e novembre.Et in ogni Domenica in cui si fa' la Dottrina si fà altressì il Catechismo,fuorchè in qualcuna di esse, quando il parroco si sente affatto stanco.

In Parrocchia non vi sono altri sacerdoti.Il Parroco è solo e con una popolazione non già di n° 400 abitanti e più come fino a venti anni fà,ma più che raddoppiata,per l'industria introdottosi nella Tessitura Cottoni e di tanto ne fà prova la somma numerica delle anime che ogni tre anni va facendo

il Parroco ,risultando dall'ultima del 7 Gennaio I875: Maschi N. 415,Femmine N. 431.In totale N. 846,dei quali N.600 circa sono da Communionee gli altri 246 metà frequentano la Dottrina Cristiana e gli altri sono bambini.

Le Confraternite della Parrocchia sono quella del SS.mo Sacramento e quella del Rosario.

Lo stato Patrimoniale del Beneficio Parrocchiale è deplorevole,perchè essendo stati da molti anni incamerati dal Comune di Pordenon li redditi di questo beneficio,il detto Comune paga trimestralmente al Parroco in dinaro l'annua Somma di Lire570, cui vanno unite altre Lire I50 cui corrisponde annualmente la Fabbriceria;ma queste complessive di lire 720 con altre lire 80 di incerti vengono più che la metà assorbite dalle Imposte annuali o Tasse,cosicchè può il Parroco calcolare di avere appena una lira al dì senza l'elemosina della S.Messa.

Dopo tutto quello che più di ogni altra cosa al Parroco interessa è il bene delle anime affidate alla sua cura,fino a che lo potrà con le sue deboli forze sostenere;ed in quanto al resto egli ringrazia la Divina Provvidenza che altrimenti lo provvede.

Dalla Parrocchia di S.Lorenzo martire Lì 6.Marzo I876

Don Giuseppe Milani Parroco.

....

LA PARROCCHIA DI S.GIORGIO MARTIRE DI PORDENONE

PROVINCIA DEL FRIULI
DISTRETTO DI PORDENONE
COMUNE DI PORDENONE

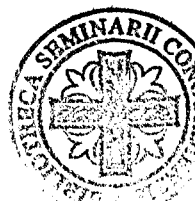
Quest'oggi giorno di Lunedì lì 21 del mese di Luglio 1873 in base all'ossequiata Circolare del 15 Settembre 1872 dello Ill.mo e Rev.mo Monsignor Pietro Cappellari Vescovo di Concordia si radunarono nella sacristia della Venerabile Chiesa Parrocchiale di S.Giorgio di qui il Rev.do Don G.Zille Parroco , e li signori Fabro Luigi Drison,Antonio Calderari e Daniele Baschiera a ciò di verificare gli oggetti ed arredi sacri esistenti in detta Chiesa ed a compilare regolare inventario.Fatto pertanto diligente ed accurato esame si riscontrò che in questa Chiesa Parrocchiale esistono gli oggetti qui in calce dettagliatamente (segnati).

Alleg. A) Ostensorio di argento con lunetta d'argento dorata del peso di oncie 38.

Tre Pissidi d'argento:grande piccola e mezzana di oncie 25/3/4.

Tre Calici d'argento con relative patene.Una reliquia di argento.Una chiave di argento per aprire il sacro Tabernacolo.

Tre vasetti di argento per gli olii sacri.

BIBLIOTHECA SEMINARII CO[...]

Tre piccoli crocifissi di argento due dei quali entro quadri e l'altro mobile.

Alleg. B) Un apparamento intiero pianetta,dalmatica,tunicelle piviale,velo omerale stole e manipoli,borse e velo tutto di seta fondo bianco con fiori ricamati in oro.

Un apparamento intiero come sopra di samis uso argento con fiori.

Un apparamento intiero come sopra di seta fondo bianco ricamato con fiori.

Un apparamento intiero come sopra di damasco rosso di seta.

Un apparamento come sopra intiero di seta verde con velo omerale di lana.

Un apparemnto violaceo intiero come sopra, di seta.

Un apparamento nero intiero come sopra di lana con piviale di cordolo di seta.

Una dalmatica ed una tonicella bianca con fiori mediocre.

Un piviale bianco fondo di seta con fiori ricamato in oro.

Una pianetta bianca come sopra con un manipolo velo e borsa in stato mediocre.

Una pianetta di samis d'oro con stolla e manipolo,borsa in stato buono.

Una pianetta violacea di lana come sopra,buona.

Una pianetta nera di seta a fiori come sopra,buona.

Una pianetta di seta rossa a fiori gialli in stato mediocre.

Una pianetta di seta color misto come sopra ricamata in argento buona,in stato buono,si usa per il color verde.

Una pianetta nera di raso di seta come sopra in stato buono.

Una pianetta a fondo giallo con fiori di seta come sopra buona e si usa pel color bianco.

Una pianetta violacea di seta come sopra,buona.

Una pianetta bianca di raso di seta come sopra,buona.

Una pianetta di seta nera con fiori buona.

Una pianetta di damasco rosso come sopra,buona.

Una pianetta verde di cordolo di seta come sopra,buona.

Una pianetta rossa di lana e fiori bianchi,buona.

Una pianetta di lana bianca a fiori come sopra,buona.

Due pianette violacee di seta con stola e manipolo,velo, borsa,buone.

Uno stolone violaceo pure buono.

Un velo omerale bianco di seta mediocre.

Un piviale bianco di seta damascato buono.

Due stole nere di seta buone.

Dieci stole bianche in sorta di lana e seta in stato poco buono.

Due stole di lana bianche a fiori in stato buono.

Una stola bianca di seta buona.

Una stola bianca e violacea più battipanni buona.

Una stola rossa di seta damascata buona.

Un abito samis d'oro per la Beata Vegine ,buono.

Un velo di seta celeste con stelle argentate e fornimento buono di cinque teli ciascuno dei quali lungo braccia cinque.

Un baldacchino di seta a fiori ricamato in oro e argento con pendagli in seta dorati,buono.

Un baldacchino celeste con frange rosse in stato cattivo.

Un pennello di seta bianco ricamato in oro buono.

Quattro stendardi di seta grandi piturati in oro buoni.

Due stendardi piturati come sopra , buoni.

Un padiglione rosso damscato,poco buono.

Venti damaschi rossi di seta pel fornimento delle colonne della Chiesa,buoni.

Una ombrella di seta gialla con fiori pel viatico,buona.

Un fornimento pel l'altare della Madonna di veluto cremise, buono.

Un fornimento pell'altare della Madonna.

Un tappeto di lana a fiori vari in stato poco buono.

Alleg. C.) Tre camici nuovi di lino con abbassamento distinto nero.

Tre camici di lino.

Un camice di filo mediocre.

Sette camici vecchi di filo in stato buono.

Tre cingoli nuovi di filo.

Tre cingoli vecchi di filo buoni,due cingoli di bombasso.

Quattro tovaglie di lino per l'altare della SS.Vergine.

Quattro abbassamenti di altare.

Una tovaglia per l'altare maggiore.

Amiti di filo IO.

Corporali di filo N. 12.

Purufícatorii di filo N.56.

Manutergi di filo N. 28.

Animette di filo N.11.

Nove stotto tovaglie di filo buone.

Quindici sopratovaglie di filo buone.

sette tovaglie di filo buone.

Due piccole tovaglie pei ballaustri buone.

Due asciugamani buoni.

Cotte stonate n.4 buone.

Sette cotte semplici pei cantori.

Otto cotte semplici pei piccoli inservienti.

Otto vesti talari pei cantori.

Sette vesti talari pei piccoli inservienti.

S.Giorgio di Pordenone lì 23 Settembre I873

Timbro parrocchiale Il Parroco Don G.Zille.

....

ORIGINE DELLA PARROCCHIA DI S.GIORGIO

Nell'anno I588 con Bolla di Mons. Matteo Sanudo Vescovo di Concordia fu eretta in Parrocchiale libera ed affatto indipendente,la chiesa di S.Giorgio di Pordenone nel Borgo di San Giovanni Battista.Fu ingiunto alla stessa il solo abbligo di corrispondere annualmente una libbra di cera bianca alla Matrice di S.Marco in segno di onorificenza.

La Dedicazione di detta Chiesa cade la prima Domenica di Giugno.

Al Beneficio Parrocchiale che non aveva nessuna rendita, fu incorporato il semplice Beneficio delli SS.Sebastiano e Lucia,eretto ducento anni prima in S.Marco con obbligo di una Santa Messa alla Settimana all'altare dei Santi ed esequie che si ammisero ab immemorabili,acciò la rendita di questo beneficio possa servire di sostentamento al Parroco.Il Jus eligendi è del Consiglio Comunale di Pordenone.

Come risulta dalla Stato Passivo ed Attivo di detto Beneficio le SS.Messe sono 52,che negli anni I872-73 non furono celebrate dall'attual parroco unitamente alle SS.Messe N.4 pro sussidio governativo,perchè troppo caricato di pubbliche imposte che da lire 49 più o meno che si pagavano un tempo,oggi ascendono alla cifra di lire 204 e 55come rilevasi dalle ricevute che si producono a tutto ottobre corrente anno, con aumento di ricchezza mobile da imporsi quam primum come da diffida del corrente anno.

Un tempo esistevano vari oratorii pubblici di ragione di varie famiglie.Di presente esistono solo tre.Il primo sotto il titolo di S.Valentino con un solo altare dedicato a detto santo di proprietà della famiglia del Signor L.Don Poletti, il quale in base al testamento del padre dello stesso del 29 settembre 1866 è tenuto ad erogare It. Lire 60 pel decoro di detto oratorio e far celebrae Sante Messe N.52 in perpetuo etc. come da prodotto testamento.

L'Oratorio S.Carlo della Famiglia Popaiti,al presente in abbandono,nè si celebra più messa,con un solo altare dedicato al santo.

L'Oratorio di S.Gio:Batta di proprietà un tempo della famiglia Nob. di Montereale Mantica,ceduto dalla stessa con apposito contratto alla Fabbriceria di S.Giorgio che si stava costruendo onde renderla officiabile .

....

CONFINI DELLA PARROCCHIA DI S.GIORGIO DI PORDENONE

A Levante confina con Torre alla casa Lucon affittuali Poletti. e viene sotto il nome di Borgo Colonna-S.Valentino-S.Carlo-Majo della Vallona-Mekluzzette.

A Ponente confina nella parte superiore al così detto Ponte secco presso i confini di Roraigrande e vine sotto il nome di Borgo S.Giovanni.Nella parte di sotto confina pure con Roraigrande alle case Tinti e vine sotto il nome di Borgo S.Antonio-Stazione-Ai Cappuccini-Alle Fabbriche di terraglie e Giardini.

A mezzo giorno confina alle porte della Parrocchia di San Marco detta Bossina.

A Monte confina con Roveredo in Piano e vine sotto il nome di Comina.

Le maggiori distanze dal centro della Parrocchia è verso la Comina di circa due miglia a monte,di un miglio a ponente verso Roraigrande dalla parte di sotto e mezzo miglio verso Torre.

•••••••••••••••••••

DESCRIZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI S.GIORGIO

P O R D E N O N E

23 SETTEMBRE I873

PARROCO DON GIO:BATTA ZILLE

Sorgeva da tempo immemorabile in questa città di Pordenone la piccola Chiesa di S.Giorgio soggetta al Vicariato di San Marco.Convertita in parrocchia dal Vescovo Sanudo nell'anno I588 mentre infieriva la peste in paese.Giacque per due secoli nella abbiezione e senza rendite eccetto le obblazioni dei divoti.

Sul finire del passato secolo (anno I792) seguì il principio della sua restaurazione sotto i favorevoli auspici del def.to Parroco Grigoletti che lasciavale in fronte che tuttora si vede l'iscrizione.

Nel I834 non aveva la Chiesa che grette mura spoglie quasi di altari,senza soffitto,senza pavimento e relative adiacenze.Mercè le larghe contribuzioni dei divoti venne abbellita di due altari a plastica paladiana d'ottimo e moderno gusto, rallegrata di buone dipinture di bei lavori ed intagli di un classico organo opera del Prof. De Lorenzi. Due affreschi ,la palla di Maria Bambina con S.Anna e S.Gioachino e l'altro di Santa Lucia con S.Paolo e S.Sebastiano sono del Grigoletti.

All'altar maggiore la pala di S.Giorgio a cavallo del Narvesa con due statue di pietra dello Scultore Via Natale.

L'architettura è di ordine Jonico a una grande navata, dietro disegno del Prof. Ingegner Gio:Batta Bassi di Pordenone, il quale uniformandosi all'antico fabbricato ne seppe accoppiare l'uniformità e l'eleganza dei lavori moderni.

Benemeriti di detta Chiesa il Pio Venuti e i sacerdoti.

Si ammira in detta Chiesa l'immagine della Assunta della Accademia di Venezia.

Titolare è S.Giorgio,cavaliere e martire.

La dedicazione di detta chiesa cade la I domenica di Giugno.

In detta Chiesa oltre i suaccennati vi è l'altare del Cristo,l'altare di S.Valentino con pala del Bonotto di Sacile e l'altare così detto di S.Alò.

Circa la cappellania si parla a parte.

Esiste la Scuola del SS.mo Sacramento con obbligo di Sante Messe e viene amministrata dai Priori della stessa.

Circa i legati di questa Chiesa si produce apposito allegato.

....

ORDINE DELLE SACRE FUNZIONI

L'Esposizione del Santissimo Sacramento si fà in questa Chiesa tutte le Feste dell'anno,cominciando con l'ottavario dei morti ,nelle due domeniche antecendenti l'Avvento e termina coll'ultima Domenica di settembre e si fa la processione col SS.mo Sacramento la terza domenica di ottobre.

Vi è l'Ottavario del Corpus Domini.

Vi è l'Esposizione i Martedì,i Giovedì, e i Sabati e Domeniche di tutta la Quaresima,eccettuata la Domenica delle Palme.

L'ultimo giorno dell'anno.

L'Ottavario dei Morti,come sopra.

Il Giorno di S.Paolo.

La Novena dell'Assunta.

La Novena del Santo Natale.

....

PROCESSIONI

Si fà processione fra l'Ottava del Corpus Domini colla Scuola del SS.mo di S.Marco e di S.Giorgio,il giorno della ottava interno alla Chiesa Parrocchiale.

La Terza Domenica di Ottobre intorno alla Chiesa.

Vi è la processione col santo velo di Maria SS.ma la Domenica fra l'Ottava dell'Assunta fino alla piazzetta Cadel il dopopranzo.

Ogni tre anni poi detta processione si fà con tutta pompa e solennità portando l'immagine della Assunta.

L'ultimo giorno delle Rogazioni entro i confini della Parrocchia,negli altri due giorni antecedenti ri riuniscono le croci di ambe due le parrocchie.

Il giorno di Tutti i Santi dopo i Vesperi processione al Cimitero dove il parroco tiene un breve discorso. Il dì dei morti processione intorno alla Chiesa ,così pure intorno alla Chiesa il giorno delle Palme e della Purificazione di Maria SS.

....

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI IN SAN GIORGIO

In quanto alle funzioni delle Feste di buon mattino alle ore 5 nell'estate,alle 6 nell'autunno e primavera alle 7 nell'inverno, si celebra la I^S.Messa colla spiegazione del Vangelo o altro discorso secondo i bisogni ad eccezione delle maggiori solennità dell'anno e per tre o quattro domeniche consecutive durante i maggiori lavori intorno ai bachi da seta e le domeniche del mese di ottobre e le due prime di Novembre.In tali feste che non vi è predica,dopo il Vangelo si recitano gli atti di Fede,Speranza e Carità.

Il dopo pranzo d'inverno alle ore I la Dottrina Cristiana che dura mezz'ora circa fino ai tre quarti d'ora. Poi il Vespero e l'Esposizione col SS.mo Sacramento e poi Cattechismo e poi Coroncina all'altare dell'Assunta che si completa nel canto delle Litanie Lauretane.

Nei giorni feriali l'Esposizione preceduta dal Canto della Compieta comincia sul declinar del sole e termina d'ordinario subito dopo l'Ave Maria, per la ragione che incominciando prima la gente non si distoglie dal lavoro per venir ad assistervi.

Però non è mai nato alcun inconveniente e si accendono in Chiesa le candele poste in bracialetti delle croci appese alle colonne.

Relativamente poi alla Dottrina Cristiana,fin qui ho seguito il costume del mio antecessore di felice memoria Don Pietro Civran che consiste nel farla a tutte le classi solo nelle Domeniche e cominciando dall'Avvento,continuando lungo il Carnevale e poi tutta la Quaresima e poi dopo Pasqua per un mese in circa.

La si fa a quelli che soltanto devotamente si preparano alla prima Comunione.

Fu tentato altre volte di introdurla per tutte le classi anche nei giorni feriali,ma non riuscì.

Da un mese poi a questa parte in virtù della Venuta di Monsignor Vescovo,dietro raccomandazione dall'altare,la Dottrina si fa ogni giorno con abbastanza frequenza di giovinetti e giovinette e si spera di poterla continuare anche in seguito.

In preparazione alla Visita Pastorale ....
si terranno in Parrocchia gli Esercizi Spirituali –

SACERDOTI DELLA PARROCCHIA

Il Rev.do Don Gio:Batta Zille delli furono Antonio e Antonia De Carli nato a Porcia lì 21 Marzo I835-Parroco.

Don Antonio Del Savio di Pietro,Nato a San Martino di Campagna li 7 settembre I846 Cooperatore.

Don Carlo Civran delli furono Agostino e Beltramelli ...

Confessore, beneficiato.

Don Orazio Nadini che ad intervalli soggiorna in uno stabile ai Cappuccini di sua pertinenza.

STATO D'ANIME

In questa Parrocchia non esiste regolare anagrafe,ma come risulta dall'Anagrafe Comunale conta anime (   ).

I giovani comunicandi sono circa 75 tra giovanetti e giovanette.

I Giovani che frequentano la Dottrina Cristiana sono 115 in circa.

Quelli che non compariscono mai o qualche altra volta, sono il triplo di quelli che concorrono.Una gran parte di questi vengono poi istruiti nelle scuole private femminili,altri nelle Scuole Comunali.Si produce il catalogo dei Bambini che frequentano la Dottrina Cristiana.

CONFRATERNITE

Vi è la Confraternita del SS.mo Sacramento e si produce gli statuti e Regole della stessa.

Il numero dei Confratelli di detta Scuola esiste in apposita tabella in sacrestia.

Vi è la Confraternita dei Centurati della B.Vergine Assunta che hà numerosi aggregati che all'atto di iscrizione pagano centesimi 45 e ricevono una cintura,una medaglia ed una immagine della Assunta ~~alla~~ con l'obbligo della recita di un Pater Ave,Gloria ogni giorno e la corresponsione ogni anno di cet. 20.

Vi è la Scuola di S.Valentino e gli aggregati non molto numerosi pagano all'atto di iscrizione e ogni anno cet. 20.

Vi è l'Aggregazione del Sacro Cuor di Maria istituita in questa Chiesa li 24 Aprile I838.

....

RELIQUIE

Le Sacre Reliquie tuttora esistenti in questa Chiesa sono le seguenti:

Il Velo della Beata Vergine con autentica in teca di latone.

Ex ossibus sancti Martiris Floriani, teca in rame.

Di Santa Anna Madre della Madonna teca in latone.

Dei Santi Martiri concordiesi teca di latone senza autentica, però genuina.

INDULGENZE

Vi è l'indulgenza Plenaria all'Altare dell'Assunta.

Vi è l'indulgenza Plenaria al Sacro Cuore di Maria.

....

IL BENEFICIO

IL BENEFICIO RAVENNA Don Osvaldo fondatore è allo altare della Madonna detta dei Centurati.Ultimo investito Don Carlo Civran,ora demaniato-,non ancora liquidato se non in parte per Italiane lire 108'000.

Conta di due capitali uno dei quali affidato a Don Guerrino Guerra come rappresentante suo padre,l'altro a certo Pellegrinetti di Sacile e un civanzo presso il Comune di Udine di circa Lire Italiane 600'00 coll'obbligo di una Santa Messa settimanale che venne sempre celebrata e si celebra tuttora dal predetto Don Carlo Civran.

Gli atti e i documenti sono in mano degli interessati.

Jus eligendi è del Parroco di S.Giorgio.

....

STATO SUCCINTO DEL PATRIMONIO DELLA CHIESA DI S.GIORGIO

Dai Censi e Livelli attualmente esigibili	It.	Lire	668'40.
Per arretrati e detto censo e livelli	"	'	349'81.
Dal ricavato Cappelle ogni anno circa	"	"	254'93.
Dalle Funzioni dell'Assunta e S.Valentino	"	"	2I5'45.
Dai Centurati della Madonna durante l'anno	"	"	II6'I8.
Per nolo portantina,foglia per la Chiesa,galetta divoti,questua,40 ore,Cera usa e colladura,elemosine della Quaresima ed altri incerti	"	"	292'88.

Totale		It.lire	I897'65.

....

Il libro comune di registro Messe esiste in sacrestia.

L'inventario dei vasi sacri paramenti e altro,vedi allegato.

Registro di Nascita-Morte-Matrimonio Cresima alleg.2.

....

DON ANTONIO DEL SAVIO

Il Sacerdote Don Antonio Del Savio nella sua condotta comportasi in modo da non dar appiglio a chicchesia di ciascuno dei suoi coetanei. Non famigliarizza con nessuno nè frequenta casa alcuna. Conversando non si è mai veduto permettersi nè un atto,nè una parola che non convenga al suo carattere sacerdotale,lepido e gioviale,ma senza dissoluzione e bassezze.ove occorre trattar con persone di altro sesso serba un contegno severissimo prudente ed edificante.

Facile al risentimento perchè dotato di un temperamento vivace,ma incapace di nutrir odio,d'un cuore pronto ai più forti ei ai più teneri commovimenti e propenso a beneficare con generosità ed in ogni circostanza mostra vero disinteresse,di pari passo va la sua arrendevolezza e docilità e la sua fermezza ove lo richieda il dovere e la coscienza.

Fornito di una memoria felice,d'un sano criterio pratico, abbastanza penetrativo pronto e perspicace,d'una pietà sincera.

Lascia desiderare maggior amore allo studio e mostra poca propensione alla predicazione,per un pregiudizio dirò così di non riuscirvi.

Nel disimpegno dei sacri doveri del ministero vi si applica e vi attende con vero spirito ecclesiastico.Sano sanissimo nei principi e massime cattoliche.

....

DON CARLO CIVRAN

Il Sacerdote Don Carlo Civran nella sua condotta serba un contegno assai disgustoso,ma senza ostentazione.

Di indole buona pieghevole,forse anche troppo in certe circostanze è bene mostrare fortezza d'animo e fermezza.

In quanto ad ingegno non passa per il più perspicace, d'un criterio però abbastanza sano e riflessivo.

Sente bene in fatto di Religione e sostiene coraggiosamente,data l'occasione i principi e le verità della fede.

In quanto a pietà non apparisce motivo di censura ma ~~nenche~~ neanche di grande encomio.

Circa lo studio,dovendo attendere alla amministrazione della sua sostanza e di quella di un suo nipote si riduce a poca cosa.

Interamente assiste alle sacre funzioni,poco al tribunale della penitenza,motivo la sua cagionevole salute.

....

PERSONALE DI SERVIZIO

Serviva il Parroco Elisabetta Pavan Mattiuzzi di anni 54,vedova, nata a Treviso.

Il Signor Antonio Badini di Udine di anni 47 in circa era governante di Don Antonio Carlo Civran.

....

PARROCCHIA DI S.RUPERTO DI VALLENONCELLO

(CENNI STORICI)

(3Marzo I876)

La Chiesa Parrocchiale di San Ruperto,fatto riflesso al suo stile composito di recente costruita,ai titoli originari che costituiscono il suo patrimonio stabile e mobiliare,devesi ritenere di istituzione non molto antica.

Infatti i Registri di Nascita e Morte datano dal I7I8, ed il più antico documento dei suoi capitali rimonta al I8 Dicembre I59I.

Esiste d'altronde un altro atto stipulato tra il Parroco di Noncello e la Fabbriceria di Villanova fino dal I490. Così che di certo nulla avvi intorno alla sua prima origine,solo dal non trovarsi nessun documento più certo e dell'esisterne diversi sopra diversi argomenti con data più o meno remota è forza conchiudere che qualche sinistro accidente di incendio o d'altro ne abbia sepolta la vera memoria .

La Chiesa non ha che tre altari. Il maggiore di S.Ruperto ha una pala di un certo valore.([illegible])

Il laterale a sinistra presenta S.Giovanni in atto di mostrare il Messia alle turbe.Quello a destra in affresco con l'Adorazione dei Magi e vuolsi opera del Pordenone pittore.(Amalteo)

Avvi in parrocchia una Chiesuola che vuolsi fosse costruita dai Signori Venier intitolata al SS.mo Sacramento, ove trovasi una tela; dipinta da ignoto pittore,rappresenta la cena al Castello di Emmaus.

In questa chiesuola il parroco è obbligato di portarsi a celebrare la S.Messa nei venerdì di Marzo e processionalmente col SS.mo Sacramento nella Festa del Corpus Domini.

Avvi inoltre la Chiesa di S.Leonardo,comparocchiale,di antica costruzione,vuolsi che fosse la più antica e l'unica chiesa della Parrocchia,intorno alla quale esistono tracce non dubbie dell'esistenza del cimitero.

In questa chiesa il parroco è obbligato a celebrare la S.Messa dalla 2^Festa di Pasqua tutte le seconde Domeniche di ogni mese fino alla seconda di Novembre.

Il Patrimonio della Parrocchiale di S.Ruperto e Leonardo di Vallenoncello era costituito da beni fondi e capitali,i primi pel valore di lire Italiane 545 ed i secondi del reddito complessivo di lire italiane 232.

I beni fondi con affittanza stipulata fino dal I850 rendevano lire 1180 circa.Attualmente i redditi della Chiesa per la legge di conversione sono il Certificato N.576882 fruttante l'annua rendita di lire 1035 e l'assegno provvisorio del gennaio I876 di lire 3 e cent.63,sicchè un totale lordo di lire italiane 1290,63.

Passività: Gli oneri sono

SS.Messe legatizie	£.114'25
Legato Richieri N 6 SS.Messe	£. 10'50
Due Processioni,una alla SS.ma Trintà di Pordenone ; l'altra di S.Leonardo	£. 12'00
Totale	£.136'75.

Sono pure a carico della Chiesa:

La Cera per la popolazione nel giorno della Purificazione ,per il valore di circa	£. 80'00
Quote di frumento da covertirsi in pane in detto giorno	£.31'00.
Onorario al Nonzolo	£. 22'85.
Ai poratori di Sacri arredi	£. 12'87.
Per la lavatura di arredi sacri	£. 21'00.
Prediali per il casolare della Santese	£.16'00.
Imposta di Cassa di mano morta	£.223'60.
Pranzo ai Fabbriceri,Registri,Dazio	£.71'00.
Totale	lire 615'07.

Rimangono per le spese di Culto e conservazione dei luoghi Sacri Lire Italiane 675'63.

La Popolazione della Parrocchia è di anime 927,delle quali circa 600 sono ammesse a ricevere il SS.mo Sacramento dell'Eucaristia.

L'estensione della Parrocchia e di circa tre miglia in lunghezza con un miglio in larghezza.

Il Parroco
Don Gio:Batta Pasqualis.

....

PARROCCHIA DI S.ULDARICO DI VILLANOVA

PORDENONE

(Cenni storici)

(5-9-1777)

In esecuzione a quanto viene prescritto da Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Gabrieli,Vescovo di Concordia in occasione della Sacra Visita lì 5 Settembre 1777 nella Parrocchiale Chiesa di Sant'Uldarico di VILLA NOVA,di doversi dare distinta nota sopra gli articoli esibiti in stampa,notifico io sottoscritto Parroco della Villa medesima quanto segue.

Il Titolo di questa Parrocchiale è Sant'Uldorico Vescovo; il tempo della sua fondazione e quali siano i fondatori a me non sono noti.

La cappella Maggiore riguarda il Levante,la porta maggiore il Ponente,confina con terre di sua ragione.

E' consacrata,come risulta da note dei miei antecessori, e da segni estrinseci,cioè da croci intorno le pareti della medesiam,ma non si sa il tempo,mentre la Bolla della Consecrazione per diligenza da me usata non si può ritrovare.

Un tempo si celebrava li 5 luglio e presentemente si celebra la prima Domenica di Ottobre per decreto del Prelato Monsignor Vescovo del dì 4 luglio 1764.

E' di collazione ordinaria,cioè della Mensa Vescovile.

E' Filiale della Chiesa di San Marco Evangelista di Pordenone;ma non si sa il tempo della separazione.

Tre sono gli altari,il Maggiore ed ha il titolo di Santo Uldarico Vescovo e due laterali,l'uno sotto il titolo della Beata Vergine del Rosario e l'altro di Sant'Urbano Papa e Martire.

Tutti e tre sono consecrati,come da segni inserti nella mensa e da note lasciate da parroci antecessori,presentemnte poi tutti e tre hanno inserta la pietra sacra.

Tutti sono decentemnte provveduti del bisognevole e mantenuti colle annue rendite di detta Chiesa che consistono in affitti e livelli.

Vi sono Indulgenze perpetue,cioè della Confratrenità del Santissimo Rosario.

Vi sono le Reliquie del Legno della SS.Croce di Nostro Signor Gesù Cristo,del Beato Odorico e di San Pietro Martire, riconosciuta da Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Gabrieli Nostro Vescovo.

In questa Parrocchia havvi un pubblico Oratorio del Nob. Signor Conte Catanio di Pordenone e dal medesimo viene provveduto,in esso avvi un solo altare sotto il Titolo della Beata Vergine della Concezione.

Due sono le Confraternite erette nella Parrocchiale sudetta:una del SS.Sacramento sin dall'anno I584,come si raccoglie da nota del Signor Molto Rev.do Don Gio:Batta Gabello Curato sotto del dì I5 Giugno I6I4,nel libro volgarmente detto Catapan,per Ordine di Monsignor Ill.mo e Rev.mo Visitator Apostolico e però convien tenere,che canonicamente sia stata istituita.

L'altra Confraternità della Beata Vergine del SS.Rosario è pur canonicamente instituita nell'anno I760 come risulta dalla Bolla esposta pubblicamente in essa Chiesa,licenziata dallo Ecc.mo Collegio per la sua esecuzione ed approvata da Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Erizzo Vescovo di Concordia.

Non si ha documento che sia stata eretta la Scuola della Dottrina Cristiana.

La sudetta Parrocchiale ha obbligo annuo di Messe N.62 di legato.Messe 4 per il Voto del Comun,nec non 12 Processioni cioè una al mese intorno al Cimitero pro Benefactoribus Defunctis loco Vigiliarum. e Messe 6 nel giorno del Titolare S.Uldarico ed altre 6 nel giorno anniversario della sua Consacrazione per decreto di Riduzione di Monsignor Erizzo dell'anno I759. E per detto decreto la Confraternità del SS.mo Sacramento messe 3 di legato basse, e una cantata ed una Processione intorno al Cimitero.

Avvi un solo Beneficio Semplice di Juspatronato dei Eredi Mattiussi sotto il Titolo della Beata Vergine della Annunziata, sino al giorno 5 settembre non evvi possessore, ma il Parroco è Economo patentato.

Sopra le rendite e gravezze e spese si risponde che il Parroco non ha maneggio, ma è appresso il Procuratore di essa Chiesa.

Fuori del Parroco non avvi alcun altro sacerdote commorante in questa chiesa. Parrocchia.

Questa Parrocchia è composta di anime I46 delle quali sono N.83 di Comunione comprese alcune persone di altro luogo che qui servono.

Vi è Sagrestia, la quale è provveduta del bisognevole tanto rapporto alle Sacre Suppellettili per le Sacre Funzioni, quanto per l'addobbamento dei altari suddetti e pei i giorni feriali e per le feste ordinarie e per le feste solenni, come nel giprno odierno 5 settembre fu umiliato sotto i sapienti riflessi del Superiore.

Evvi una sola sepoltura in Chiesa situata giù del Coro per i Sacerdoti.

Vi è un Cimitero,di cui non si ha documento della Benedizione e si deve per altro supporre esser stato benedetto, mentre la Croce di Pietra sopra di esso dinota il luogo sacro.

Monasteri di Regolari e di Monache non ve ne sono.

Feudi Vescovili parimenti non vi sono

Il Parroco Pre Francesco Pinella

....

....

PARROCCHIA DI SAN MARCO IN PORDENONE

(Cenni Storici 28/8/I889)

Economo Spirituale Don Gaetano di Montereale

RELAZIONE INTORNO ALLA PARROCCHIA ARCIPRETALE DI SAN MARCO EVANGELISTA DI PORDENONE

La Parrocchia Arcipretale di San Marco è una delle principali delle due Parrocchie in cui è divisa la Città di Pordenone.

E' di origine antichissima e appellasi anche Parrocchia Matrice perchè avea infatti sotto di sè i territorij attuali di San Giorgio e di Villanova che staccandosi in seguito dalla Chiesa di San Marco formarono due Parrocchie che conservano però tutt'ora una dipendenza,la prima,cioè quella di San Giorgio ofrendo in segno di onore un cero e candella alla Matrice;la seconda,cioè quella di Villanova avendo l'obbligo il Sabato Santo di mandar il suo Parroco ad assister e far da Diacono nelle funzioni di quel giorno.

Da questo obbligo venne personalmente dispensato dallo ultimo ora defunto Arciprete Monsignor Aprilis,l'antecessore del Parroco attuale Don Giovanni Maria Zannier.

Siccome però era qusta una dispensa personale e temporanea, l'attuale parroco non può attenersi ad essa per esser dispensato dal suo obbligo,abbenchè non l'abbia mai adempiuto dacchè trovasi investito di quel beneficio parrocchiale.

Confina a ponente e settentrione con la Parrocchia di San Giorgio, a levante colla Parrocchia di Torre e di Cordenons, a mezzogiorno colla parrocchia di Villanova e di Vallenoncello.

Comprende poco più della metà del fabbricato della città e due borgate di casolari sparsi quà e là denominati l'uno Borgata delle Grazie,l'altra Borgo Meduna.

La prima si estende a due chilometri verso Vallenoncello e a circa tre chilometri verso la Parrocchia di Corva e di Villanova;

La seconda si estende a quattro chilometri verso il territorio della Parrocchia di Cordenons e due chilometri verso quella di Torre.

Nel mentre la Borgate delle Grazie è formata di casolari quasi tutti sparsi e divisi;quella invece denominata Meduna ha vari gruppi di case unite e molto popolate.

Si è questa per certo la causa per cui la borgata più morale e più religiosa della Parrocchia si è quella delle Grazie.

Non esistendo uno stato anagrafico della popolazione,nè per la condizione di essa esser facile poter redigere questo stato anagrafico,sarebbe difficile fissare le cifre esatte di detta popolazione.

Puossi però arguire che superi le 4'000 anime.

Può anche calcolarsi che un terzo di esse siano di condizione agiata o civile,un terzo di artisti ed operari;l'altro terzo di contadini.

Per la mancanza di libri anagrafici o d'altri registri sarebbe assai difficile poter precisare il numero di coloro che sono ammessi alla Sacra Comunione.

Portando però la consuetudine passata che i giovinetti e le giovinette vengono ammessi alla prima Comunione all'età di circa dodici e quattordici anni,consuetudine che si stenta assai di sradicare,puossi calcolare che i Communicandi siano circa due mille e cento o due mille e duecento.

Il numero delle S.Comunioni alla Pasqua può calcolarsi in media di circa I300,qualche anno anche di più,qualche anno di meno,per cui si ha il sommo cordoglio di vedere che quasi un migliaio di persone si astengono dalla Santa Comunione,violando anche il Precetto Pasquale.

Il maggior contingente di violatori del Precetto Pasquale l'offre il ceto civile ed il ceto degli artisti.

Gli uomini di queste due categorie che viene a fare la Pasqua è scarso,scarso assai, ma pur troppo vi hanno anche moltissime donne che violano questo Precetto.

Per quanto consta al sottoscritto non esistono in parrocchia concubinari propriamente detti.

Vi hanno però delle unioni strette col solo Atto Civile di Matrimonio e queste sono:

1 Pelegrin Bartholomeo con Passador Maria , da anni.

2 Brunettin Antonio con Moro Maria da anni.

3 Marcolini Luigi conPeresoni d.Bulfoni Giuseppina da anni.

4 Ferro conte Gerardo con Mazzolini Teresa da poco tempo.

Con sommo dolore di chi è preposto al regime della Parrocchia va pur troppo sempre più diltandosi la pessima usanza di dilazionare il Battesimo ai bambini non solo dopo gli 8 giorni,ma dilazionando anche a mesi ed anni interi. Un certo Tami Antonio ha una prole di oltre un anno non battezzata;un certo Zannolini ne ha una di due anni;di mesi poi ce nesono assai.

Nessuno però ,per quanto consta al sottoscritto non ha fatto battezzare i suoi figli tanto per non volerli battezzare.

Tutti quanti invece aducono qualche ragione o scusa della loro dilazione, e richiamati al dovere promettono di eseguirlo al più presto.

Si ha anche a dolersi d'assai della trascuranza della mammana di riferire al Parroco la nascita successa in Parrocchia, per cui il più delle volte non può d'esser neppur di ammonire personalmente i genitori trascuranti di questo loro dovere.

La Parrocchia è vacante da 4 anni ed oltre sette mesi. E' amministrata dal sottoscritto Economo Spirituale,che funge ad un tempo l'onere e l'ufficio di Cappellano del Civico Ospedale, a cui venne regolarmente nominato nell'anno I869 nel mese di giugno.

Anzicchè nella Casa Canonica egli risiede nella casa del Cappellano dell'Ospedale,essendo indecente ed affatto inabitabile la canonica di San Marco.

Assistono alla Parrocchia un cooperatore che percepisce di stipendio la somma di lire It. 337 dal Beneficio Arcipretale e viene oltre a ciò un ex beneficio semplice di Casa dei Conti Colloredo di Udine,Beneficio che per le sue condizinni attuali non gli dà nessuna rendita.

Vi sono in parrocchia altri due sacerdoti:
Don Antonio Gaspardo e Don Pietro Padovese.

Il primo dice soltanto la Messa e per lo più ,anzi sempre alle Domeniche,Feste all'Oratorio della Beata Vergine delle Grazie.

Il secondo confessa per l'anno qualche persona,dice Messa,celebra tutte le Domeniche e feste Messa Ultima.

Ambedue questi sacerdoti assistono quasi sempre alle sacre funzioni.

L'Economo Spirituale ha in casa una domestica di anni 51, persona morigerata e pia. Il cooperatore che si chiama Don Amadio Coledani allogia nella Canonica Arcipretale senza servitù, Cn la compagnia sola del Campanaro Venier Giuseppe.Partecipa alla mensa dell'Economo.

Gli altri due Sacerdoti vivono il Gaspardo nella casa del Nonzolo Maset Luigi, il Padovese in casa dei suoi supposti parenti,non abbisognano nè hanno servitù. Allogiano però il ìrimo in casa propria,il secondo in una stanza di affitto.

Il cooperatore Don Amadio Colledani ha una condotta sotto ogni aspetto lodevole e disimpegna al suo uffico con tutto lo zelo a formare le coscienze,per cui riesce di piena spddisfazione dell'Economo sottoscritto.

Gli altri due sacerdoti Gaspardo e Padovese abbenchè ora non diano molto a dire sui loro costumi,per la loro condotta sfacendata ed oziosa,pel loro contegno e per altro sono troppo più di inciampo che di edificazione della Parrocchia.

Non potendosi però ,senza una grazia speciale del Signore nulla di buono ripromettersi da loro,il sottoscritto sarebbe d'avviso che per il minor male nulla si intentasse o si minacciasse loro di mezzi punitivi o coercitivi inverso di essi.Tanto più che non si potrebbero avere sufficenti prove giuridiche che giustificassero una punizione che venisse loro inflitta dai superiori. Già stima di sorte non godono presso la popolazione in mezzo alla quale vivono. Tutto al più una correzione paterna ed affettuosa fatta dal loro superiore medesimo potrebbe eccitarli a migliori sentimenti e quindi a rimetterli colla grazia del Signore sul retto sentiero.

Questo è quanto in coscienza crede di poter asserire e manifestare al Superiore Diocesano il sottoscritto.

Del resto egli nella sua sapienza e prudenza si diriga conforme e quanto il Signore e la sua coscienza gli suggerirà.

Dovrebbero intervenire alla Dottrina Cristiana oltre 400 fra fanciulli e fanciulle.Pur troppo il numero di quelli che infatti intervengono non arriva neppure ai 200 nelle domeniche e feste dell'anno.

I figli delle persone civili non intervengono affatto mai.

Scarso è pure il numero dei figli degli artisti ed operai.

Intervengono sufficentemente quei dei contadini,ma anche questi non con quella assiduità e costanza che sarebberon necessari.

Si fa la Dottrina Cristiana in tutte le domeniche e feste dell'anno,eccettuate le più solenni ed eccettuato il mese di ottobre e la metà di Novembre. Nella Quaresima si fa per tutti ogni giorno,per i grandi e per i piccoli.Dopo la Quaresima si continua per tre ed anche quattro mesi per quelli che si crede di ammettere alla prima Comunione.

Nelle Domeniche e Feste si tine la Dottrina prima dei Vesperi all'ora assegnata giusta le stagioni,negli altri giorni feriali al dopo pranzo,dopo terminate le seconde scuole, quando cioè i ragazzi e le fanciulle escono da esse.

Il Cooperatore viene alla Dottrina dei maggiori,l'Economo dei più piccoli,ai quali bisogna accintentarsi di insegnare le orazioni soltanto,tutt'al più i primi rudimenti del Catechismo;esendo che nelle famiglie dai genitori e nelle scuole dai maestri nulla più o solo malamente si insegnano le orazioni.

E poi a dolersi assai che non si abbino,nè si trovi chi aiuti il Cappellano e l'Economo in questo loro ufficio:per cui se si avesse il numero desiderato, e quindi si dovessero fare le classi prescritte,non si avrebbero,nè si troverebbero maestri o maestre all'uopo. Per cui due solo sono le classi,dei piccini a cui si insegnano le orazioni e i primi rudimenti;dei secondi ove si procura di insegnar tutto il compendio della Dottrina Cristiana.

Con ciò dando termine il sottoscritto alla relazione dello stato materiale e morale di questa parrocchia, e sottoponendolo umilmente ai riflessi del suo superiore diocesano,appone al presente scritto la propria firma.

Pordenone,dall'Ufficio Arcipretale lì 28 agosto 1889.

Don Gaetano di Montereale Economo Spirituale.

Sigillo della Parrocchia

....

LETTERA AL VESCOVO DEL PARROCO DI S.GIORGIO IN DIFESA DEL PARROCO DI S.MARCO

27 MAGGIO I89I

Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo,

Era un bisogno urgente,ben lo ricordo,Monsignore,un vivissimo desiderio in tutti e massimo nei superiori,a me tante volte espresso,che la povera e disgraziata Parrocchia di S.Marco,come sovente la chiamava addolorato Mons.di Montereale,fosse provveduta di saggio,prudente e zelante pastore,di un uomo cioè che uno slancio generoso ,senza limiti,senza mira di basso e vile interesse di puerili e ridicole ambizioni,non si prefiggesse nell'assumere una cura così importante,altro scopo che la maggior gloria di Dio,il trionfo della virtù la distruzione del vizio e per conseguenza la salvezza delle anime,un uomo che conoscendo la causa precipua dell'indebolimento della Fede,della pietà , del sentimento di religione si è la mancanza di istruzione,s'accingesse di proposito a somministrarla al popolo con soda e sostanziale dottrina,a formare il nuovo spirito alla gioventù non già con una leggera tinta di ammaestramento camuffato d'un pomposo e artificiale apparecchio,tanto da ingannare i Superiori e anche questo meschinamente ristretto ai fanciulli e fanciulle dello alto censo;ma bensì fondamentale di utili e pratici risultati.

un uomo che per integrità ed illibatezza dicostumi potesse portar alta la fronte,fulminare con libertà e franchezza il vizio senza punto arrossire,un uomo che compreso dell'importanza del suo ministero non temesse aggravar se stesso e farsi vittima del proprio dovere,che indulgente verso gli altri ogni volta che il dovere stesso non lu punge,si mostrasse altrettanto forte ed inflessibile all'occorrenza e pronto a gettar loro in faccia un nescio vos,che dotato di fibbra forte e robusta sapesse affrontare qualunque pericolo,sormontare ogni difficoltà senza lasciarsi imporre da chicchessia.

E tale per certo è l'attuale Arciprete di San Marco,quale cioè lo desiderava Mons. di Montereale,come da lettera che mi diede a leggere diretta allo stesso prima del suo arrivo in città,nella quale mettendogli dinanzi i bisogni urgenti della Parrocchia lo sollecitava a venir onde porvi opportuno e sollecito rimedio,assicurandolo del suo appoggio e cooperazione.

Eppure chi il crederebbe ? Appena arrivato in questa città,in quelli stessi che a parole si protestarono amici e sostenitori,il De Bernardo trovò degli oppositori,degli avversari, di quella razza di gente che andavano spargendo in città che la sua venuta sarebbe stata una disgrazia per la parrocchia,che quindi l'avrebbero osteggiato ad oltranza,come fecero di fatto, valendosi di tutte le arti più maligne e procurandogli dispiaceri ed imbarazzi non lievi.

Se non che non riuscendo nei loro intenti,cambiarono tattica,si attegiavano a vittime dello stesso,si circondarono e fecero girare delle persone del sesso diverso,le più influenti in città,sguinzagliandogli per le case ,quali feroci mastini a

predicar la crociata contro il comune nemico e per coprire la iniqua tela della persecuzione si servirono del monte della pietà e divozione,quindi alla Chiesa del Cristo,senza alcun bisogno,novena,via crucis,esposizioni del SS;mo,rosari,coroncine e che so io,perchè , già si intende,la predica,la istruzione,le altre pratiche di pietà fatte nella Chiesa di San Marco regolarmente,alle ore dovute con decoro e numeroso concorso di popolo,sono funzioni di uno scomunicato e guai alla gentili signore l'intervenirvi,l'assistervi,sarebbe un nuovo: nè contaminerentur.

Io vorrei dimandare a queste false divote se le loro preghiere e communioni,pratiche di pietà partendo da un cuore pieno di fede possano tornar gradite a Colui che protestò: chi disprezza voi disprezza me e non sia piuttosto il caso che la loro preghiera sia un peccato.

Ora può l'attuale Arciprete starsene indifferente,soffrir in silenzio questo rovinoso dualismo,questo smembramento,delle pecorelle affidate a lui solo,perchè egli solo e non altri è legittimo eletto,costituito pastore delle medesime ?

In questo stato di cose si può brigare per una conciliazione con tal fatta di individui tutto odio ed imocrisia,si può ragionevolmente esigere che il De Bernardo si pieghi dinanzi a loro prostituendo la sua dignità,il suo nobile e leale carattere,il suo decoro ?Non è certo superbia,non è odio in lui se sdegnosamente vi si rifiuta,poggia troppo alto con la nobiltà

del suo animo perchè arrivi ad imbrattarsi di tali miserie .

Che bella figura farebbe infatti il De Bernardo fatto segno alle più sleali persecuzioni,coperte col manto della santità in occasione mettiamo di una congrega e comparir davanti a certi individui come un angelico scolaretto, ascoltar riverente,ossequioso quegli oracili di sapienza e dover leggere sul volta tra pelle e pelle con amaro sarcasmo: l'hai inghiottita ci ho gusto.

Il De Bernardo Monsignore, io lo conosco,è un gigante à fronte di poveri pigmei,non è uomo da farle pietà,c'è del duro assai a voler cozzar con lui.

Dall'altra parte egli opera sempre lealmente,ragiona giusto,non precipita,pondera giudiziosamente ogni cosa,fila diritto,è molto avveduto,non va mendivando sotterfugi,mezze misure,procede franco perchè sempre appoggiato alla verità e alla giustizia e niente più brama che uscire da certe pastoie e combattere in campo aperto col testimonio della propria coscienza che lo assicura del trionfo,colla certezza di trovare quando che sia un tribunale giusto imparziale dove egli venga una volta fatto giustizia.

Ad ogni modo questo stato di cose non può durare,non deve durare,perchè è uno scandalo permanente avvegnacchè non tutti sono a conoscenza dei fatti,a tutti non si può render ragione di certo cose che disonorerebbero il nostro carattere,non tutti ragionano allo stesso modo molti si lasciano corbellare si appagano di sole apparenze e intanto attesa la malignità degli uomini ne toglie di mezzo il bene delle anime,resta paramizzato il suo ministero,unica cosa che lo travaglia e lo tiene in continua e dolorosa violenza.

Con senso della più alta stima e considerazione mi protesto

Don Gio:Batta Zille

SAN MARCO EVANGELISTA DI PORDENONE

RELAZIONE SULLO STATO MATERIALE DELLA
PARROCCHIA DI SAN MARCO DI PORDENONE

(Cenni Storici ed Artistici)

13 Marzo I9I0

La Chiesa Arcipretale di Pordenone,dedicata all'Evangelista San Marco,è sorta sull'area di un Capitello che esisteva ancora prima del mille.Venne costruita a più riprese.

La parte antica cominciata circa la metà del secolo XIII- l'8 maggio I278 il Vescovo Fulcherio le accordava il titolo di parrocchiale- era condotta al suo naturale compimento nella prima metà del secolo XVI,quando il celebre scultore Pilacorte ne seguiva la bellissima porta d'ingresso,il battistero e la pila dell'acqua benedetta.

Fu in seguito nel I7I8 nuovamente ampliata e modificandone lo stile,ridotta allo stato attuale circa l'anno I8I2 in cui Monsignor Giuseppe Maria Bressa,Vescovo di Concordia,dietro istanza dell'Arciprete Francesco Rizzolati accordò che il giorno della dedicazione fosse la I domenica di settembre.

Non esitono però documenti che provino la data della sua consacrazione. Il Degani nel suo lirbo la Diocesi di Concordia la dice consacrata il 2 ottobre I468.

Certo però che nelle varie fasi di costruzione fu senz'altro consacrata. Abbiamo infatti esempi di chiese, come quella di Zoppola, S.Giorgio di Pordenone, Pinzano che nelle varie fasi di ampliamento sono state riconsacrate.

La Chiesa è di GiusPatronato del Comune di Pordenone.

Il sottoscritto-eletto dal Municipio il 16 dicembre I897 e ricevutane l'ecclesiastica investitura circa un mese dopo-ne prendeva formale possesso il I° Maggio dell'anno I898.

Gli altari della chiesa, compreso quello della Cappella Mantica eretta verso la metà del secolo XVI- sono dodici ed hanno la sola pietra sacra;quello però della suddetta cappella non present alcun segno di consacrazione, per cui il Visitatore Apostolico Fr. Pio Tommaso Boggiani dei Predicatpri, chr fu qui nel dicembre del I907, ordinò di apporvi la pietra sacra prima di riprendere su di esso la celebrazione della S.Messa.

Le Pitture di maggior pregio che adornano la Chiesa sono:

A) La pala dell'altar maggiore, opera non finita del Celbre Giovanni Antonio de Sacchis detto il Pordenone, un po' guasta dal tempo e dai mal eseguite restauri, ultimo quello del prof. (Fapoldi-Asoldi ?) di Venezia d'ordine dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.

Detta pala rappresenta il Salvatore in un raggio di gloria, S.Marco che consacra Sacerdote una persona, S.Gerolamo, S.Sebastiano, il Battista, S.Alessandro a cavallo ed alcuni angioletti che scherzano tra di loro.

B) La Pala di S.Giuseppe-nel primo altare a destra per chi entra-una delle prime opere del Pordenone, seguita l'anno 1515, che rappresenta la Madonna in atto di coprire vol msnto di sua protezione quattro devoti. S.Giuseppe col Bambino Gesù fra le braccia e S.Cristoforo pure col Bambino Gesù in spalla.

C) La pala dell'altare della Cappella Mantica, opera bellissima di Pomponio Amalteo, eseguita l'anno 1565 e che rappresenta la fuga in Egitto della Sacra Famiglia.

D) Le Portelle del Battistero-collocate per maggior conservazione in due artistiche custodie, a cura dell'arciprete e della fabbriceria e col consenso dell'Autorità superiore, l'anno 1898-opera da attribuirsi allo steseo Pordenone.

E) Del Pordenone sono anche due dipinti a fresco sopra un pilastro rappresentanti uno S.Rocco-nel quale si dice che lo autore abbia voluto ritrarre se stesso- e l'altro S.Erasmo con le insegne vescovili ai piedi.

(Non era stato ancora scoperto l'affresco della sacrestia).

F) Sono pure degni di menzione gli affreschi di G.M.Zaffoni detto il Calderari che dipinse all'interno della summentovata cappella Mantica.

Tra gli oggetti artistici di maggior pregio per lavoro ed antichità meritano particolare menzione :

a) N I6 Reliquiarij,dei quali 12 in argento dorato,tre in argento o metallo bianco e uno in rame dorato di stile gorico antico,pare derivante dallo stile bizantino,alcuni semplici ma elegantissimi altri compmicati per ornamnti e figurine che pare siano stati tolti agli Ungari dal Capitano Francesco Ricchieri e donati alla Chiesa nell'anno I4I8.

b) Un grande Crocifisso in legno,che si trova che si trova nella già ricordata Cappella Mantica,scultura attribuita al Pilacorte.

c) Il Battistero,la Pila dell'acqua benedetta e la porta maggiore della Chiesa,oper come già detto sopra,del Pilacorte.

Oltre all'Arcipretale sono in Parrochhia le seguenti Chiese o Oratorij:

La Chiesa di Santa Maria degli Angeli,vulgo del Cristo per la bella ed antica immagine del Crocifisso che adorna l'altare maggiore. Detta chiesa è annessa al Civico Ospedale,ha cinque altari,è ben tenuta,ma di veramente artistico non possidde che la porta di ingresso,opera mirabile dello scultore Pilacorte.

La Chiesa della SS.ma Trinità, eretta nella prima metà del secolo XVI, di forma ottagonale con tre altari è pregiata per gli affreschi del Calderari che ne adornano il coro, la facciata dell'arco del coro e parte delle pareti.

La Chiesa delle Grazie, celebre per la sua miracolosa Immagine della Madonna, quivi dimostratasi l'anno 1624.

Questa Chiesa che nulla pretende di artistico, fra non molto si spera verrà demolita e la taumaturga immagine sarà trasportata nel magnifico tempio che la pietà dei fedeli le sta erigendo a fianco dell'attuale troppo angusta e pericolante.

Gli Oratorij di S.Gregorio e della Maternità di Maria SS.ma di proprietà privata.

Delle suddette chiese è sacramentale solo quella del Cristo, nella quale si celebra quasi tutti i giorni il santo Sacrificio della Messa, come anche in quella delle Grazie.

Nella Chiesa della Santissima Trinità la S.Messa viene celebrata parecchie volte all'anno e solennemente nella festa del titolare e in quella di S.Gottardo. Nell'oratorio della Maternità di Maria SS.ma celebra qualche volta il parroco di Villanova e in quella di S.Gregorio non si celebra più da parecchi anni la S.Messa, perchè nel massimo disordine si trova la chiesa ed avrebbe bisogno di esser restaurata.

In parrocchia vi sono altri due oratorij nei quali per indulto Pontificio si conserva il SS.mo Sacramento:

Uno nel Pio Ricovero Umberto I e l'altro presso il Dormitorio Amman,istituiti ed assistiti dalle Suore Elisabettine.In ambedue viene celebrata la S.Messa almeno una volta alla settimana.

Questa Chiesa prima della Legge della sopressione decretata dal(giorno) governo Italiano possedeva parecchi benefici semplici dei quali uno solo-il Beneficio S.Giovanni Evangelista all'altare di S.Lorenzo-fu rivendicato dalla Nobile Famiglia dei Conti Colloredo-Mels,cui spetta la nomina dell'investito e che circa due anni fa,col consenso dell'Ordinario Diocesano ne affidava l'amministrazione al sottoscritto per il mantenimento di un secondo cooperatore e coll'onere della celebrazione di annue SS.Messe N. 52.La Fabbriceria fa celebrare tre uffici funebri all'anno,dei quali due per la defunta Frisan-Modesto Augusta e uno pel defunto Conte Antonio Cattaneo.Non consta che la medesima abbia al presente altri oneri di SS.Messe.

Il Legato Portokan fu affidato alla Curia Vescovile,per il legato Ricchieri ultimamente soppresso dal governo,vedi istanza a parte.

L'Attivo della Chiesa lo scorso anno fu di Lire 2472,5I il Passivo di Lire 2583,6I.Si ebbe quindi un deficit di £.111,IO.

Le rendite della fabbriceria sono sensibilmente diminuite per l'affrancamento di alcuni livelli e capitali e per la diminuizione del tasso sulle cartelle del debito pubblico che ne gormano il maggior cespite di entrata.

Alla celebrazione delle SS.Messe avventizie veglia il sottoscritto arciprete,cui viene mensilmente anche consegnato il ricavato della Cassa delle Anime per la celebrazione di S.Messe pei Defunti della Parrocchia come da registro a parte.

Il Beneficio parrocchiale-che risulta dal fitto di alcuni appezzamenti di terreno siti in questa città e nei Comuni di Zoppola e Cordenons,da un'annua contribuzione del Municipio e della Febbiceria e dall'interesse di alcune cartelle del debito pubblico- è sussidiato dal Governo.

La Casa canonica,che è vicina alla Chiesa,è di proprietà del Municipio.Tiene l'archivio parrocchiale i cui registri cominciano dall'anno I566.Non vi sono altre case per sacerdoti addetti al servizio della parrocchia.Al Cappellano dello Ospedale però fornisce la casa di abitazione l'amministrazione del Pio Istituto.

Sono pure in parrocchia,oltre l'ospedale civile,anche un Ricovero per vecchi ed un dormitorio epr le operaie del Cotonificio Amman,istituti laici,ma assistiti fu già accennato dalle Suore Terziarie Elisabettine di Padova.

....

La Parrocchia di S.Marco contava al 31 dicembre I909 anime 5331. Ogni anno,detratta la quindicina pasquale si fanno in Parrocchia circa quindicimila S.Comunioni.

E' doveroso però notarsi che degli uomini,specie del ceto civile e degli industriali,appena una metà soddisfa al precetto della Comunione Pasqualee che anche fra le donne ve ne sono alcune che lasciano passare parecchia anni senza accostarsi ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

I coniugi che vivano separati,e per quanto mi consta sono presentemente tre,nessuno dei quali per decreto del giudice ecclesistico,è possibile però che si possano riunire.

Le unioni illeggitime,perchè fatte solo con l'atto civile sono quattro,ma si ha motivo di ritenere che almeno due compiano il loro dovere anche in faccia alla Chiesa.

Nel decorso anno i nati illeggittimi su I6I battezzati, furono tre. I giovanetti ammessi alla I Comunione furono 130.

I morti senza Sacramenti furono IO su cento decessi.

Esiste purtroppo in parrocchia una casa di mal affare.

Vi è inoltre una Chiesa Evangelica,ma da pochi frequentata.

Anche le botteghe,le osterie ed i negozi si tengono aperti nei giorni di festa e durante il tempo delle sacre funzioni,che ,ciò nonostante sono abbastanza frequentate.

Il sottoscritto arciprete che,manco a dire,celebra in tutte le domeniche e feste di precetto la S.Messa pro Populo,ha l'obbligo del mantenimento di un cooperatore

cui ha pur assegnato un conveniente compenso £.900 all'anno compresa la elemosina dalla S.Messa,nette di ogni tassa di ricchezza mobile.

Esiste in Parrocchia la Confraternita del SS.mo Sacramento, i cui membri si dividono incappati e non cappati e fra questi ultimo si accettano anche le donne.

Fu istituita regolarmente l'anno I897 con l'approvazione della Autorità Ecclesiastica ed attualmente conta 69 confratelli e 93 consorelle.

Vi è inoltre in Parrocchia una sezione giovani e un circole della G.C.I che si intitolano al Beato Odorico da Pordenone.Gli iscritti sono circa 90.

L'insegnamento della Dottrina Cristiana viene impartito nelle singole Domeniche e feste dell'anno e da ottobre a giugno. eccettuato le quindicine di Natale e Pasqua,ogni giorno,specie per i fanciulli che devono essere preparati alla I Comunione.

Le presenze variano dalle I50 alle 300 secondo il tempo e le stagioni.

Pordenone,13 Marzo I9I0

Sigillo Parrocchiale Sac. Luigi Branchi

....

SS.ILARIO E TAZIANO DI TORRE DI PORDENONE

(CENNI STORICI 4/3/1876)

L'attuale parroco non è in grado di dover dare alla Signoria Vostra Illustrissima nessun cenno storico riguardante l'origine di questa Cura Parrocchiale.

Solamente da una iscrizione che si trova sulla parete del coro, rilevasi essa esser fondata nel 1226.

Ora non hà figliali. Per altro anticamente era matrice delle Chiese, ora parrocchiali di S.Marco Evangelista, di S.Giorgio e di Roraigrande, la quale ancora nel 1700 chiamavasi Curazia dipendente da Torre.

Le sue distanze non sono rilevanti e confina con Pordenone, S.Quirino e Cordenons.

La Chiesa Parrocchiale è veramente nel massimo disordine.

E' quindi indispensabile di una nuova.

Questa è già incominciata, ma chi sa quando andrà compiuta. Lo zelo degli abitanti è grande, ma vi mancano le forze.

Ha per Titolari SS.Ilario e Taziano, la cui festività si festeggia la Domenica susseguente li 16 Marzo o di Domenica se continuasse a cadere di domenica.

Anticamente si avevano dei legati pii,ma al giorno di oggi non occorre far parola,nè in sacristia esiste tabella che indichi tali doveri.

Contiene tre altari e la sua dedicazione alla prima domenica di luglio di ogni anno.

Le sacre funzioni hanno principio in tutti i giorni festivi alle ore IO antimeridiane e la Dottrina alle ore 2 pomeridiane.

Il Numero degli abitanti ascende al giorno d'oggi a I46I.

Dei quali 967 contansi tra i comunicandi.

Una popolazione sì importante addimanderebbe di conseguenza di cooperatore,ma lo scrivente non sarebbe nelle necesssità di poterlo combinare. Quindi tutto il peso pastorale si versa sopra lo stesso sacrdote.

Se avesse un discreto compenso potrebbe chiamare di quando in quando un qualche assistente,ma questi è così meschino che si vergogna financo di presentare l'elenco dell'attivo e del passivo.

In Parrocchia avvi bensì il Sacerdote Don Marco, Conte di Ragogna,ma questi non ha altro dovere che di celebrare la Messa prima nei giorni festivi e sempre inteso che la popolazione continui a contribuirgli quanto gli deve.

Egli è per altro di buoni costumi,ed a mio vedere anche di sufficente ingegno,però alquanto trascurato nell'esercizio del proprio ministero,stante gli importanti affari di famiglia.

a cui deve talvolta per necessità attendere. Con tutto ciò nella quindena di Natale e Pasqua si presta qualche poco per le confessioni, ma non è di farne calcolo da oggi a domani.

Le Reliquie descritte nel catalogo sono tutte autenticate nell'ultima visita pastorale fatta a questa Cura. Ma al presente mancano per intero e ciò per l'imprudenza usata dalgi eredi del compianto antecessore Don Giuseppe Bertossi, i qiali senza alcun riguardo agli archivi parrocchiali spogliarono la canonica di ogni cosa.

Qui anagrafe non sono mai state compilate solo si è trovato un elenco dei nati con ordine alfabetico che lo scrivente ha continuato e riordinato e senza più altro.

Neppure di Confraternite formali vi è da farsi parola.

Però l'Apostolato della Preghiera tanto raccomandata dalla S.V. Illustrissima Rev.ma venne introdotto dallo scrivente e già conta N.350 aggregati.

Sommamente le dispiace di non poter accondiscendere ai di lei giusti desiderij e nella certezza del solito benevolo compatimento si protesta, Um. Obb. Don Antonio Corrado Parroco.

Torre di Pordenone 4 Marzo 1876.

....

CHIESA DI TORRE

Numero complessivo delle	Anime	I46I
Di Communione	"	967
Da Cresimarsi	"	494
Atti alla Dottrina C.	"	80

Argenteria: Una Croce di argento,Un tutribolo con navicella di argento. Un ostensorio di argento. Pissidi di argento N. 2 ed uan terza di metallo argentato. Calici d'argento N.1 ed uno di metallo argentato.

Apparamenti: Pianete N. IO;Piviali N.3.

Reliquie: S.Croce I;SS.Ilario e Taziano I; Beata Vergine 2; S.Giuseppe I; SS.Apostoli Pietro e Paolo I; S.Filippo Neri I; S.Antonio di Padova 8. In tutte sono 8.

....

LA CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MAGGIORE

----CORDENONS-----

(Cenni storici anno I877)

RELAZIONE DELLA PARROCCHIA DI CORDENONS

La Parrocchia di Cordenons confina a settentrione con quella di S.Quirino (a nord est però i confini ecclesiastici non sono determinati),a Levante col torrente Cellina che la divide dalla parrocchia di Vivaro e poi da quella di Zoppola; a mezzodì col fiume Meduna che la divide da questa stessa parrocchia (in tal direzione la giurisdizione spirituale di Cordenons giunge fino al ponte sullo stesso fiume inclusivo,toccando così anche i confini della parrocchia di S.Marco di Pordenone;a occidente con la parrocchia di Torre e più sopra con un lembo con quella di S.Giorgio di Pordenone.

Non ha filiali,nè borgate,neppure la cartiera del signor Galvani,le quali sebbene comprendano un bel gruppo di case,circa 200 abitanti e siano discoste dalla Chiesa circa 2 chilometri, pure si possono in qualche modo dire uniti al paese da molte cose che succedono a non grande distanza in quella direzione.

A Settentrione poi della Parrocchia di Torre e precisamente verso verso Roveredo si trova un piccolo gruppo di case, chiamate Villasgraffa (Villa del Conte) con circa 80 abitanti e soggette anch'esse alla cura spirituale di Cordenons e lontane dalla chiesa circa 4 chilometri.

Questa parrocchia risale ai tempi molto remoti e già fin dall'anno I474 si comincia ad avere la non interrotta serie dei Rettori, ma per quanto si rovistasse nell'archivio parrocchiale, non si è potuto rinvenire l'eppca precisa della sua fondazione.

La giurisdizione e istituzione è del Venerabile Capitolo della Cattedrale, il quale nominava due Vicarij Rettori di questa cura.

Nel I522 il Comune tentò di avocare a sè l'elezione dei Vicari, e il giorno infatti 8 agosto elesse Padre Bernardino Alviano; ma una tal nomina non dovette aver alcun effetto, perchè come osserva il Vicario Pre Osvaldo Biasoni, anche dopo una tal epoca il nome dell'Alviano non appare in alcun registro della Chiesa di Cordenons. Anzi l'anno seguente I523 si trova nella serie dei Vicari Capitolari un Vice Vicario e così un altro nel I560, il che conclude il Biasoni, che benchè ci siano state delle alterazioni nella elezione dei Vicari, esse però rimasero senza effetto per il Comune, perchè in seguito la loro elezione fu sempre fatta dal Capitolo di Concordia.

Nel principio di questo secolo erano Vicari Pre Pasquale Pasqualini e Pre Pietro Marcuzzi, in seguito alla morte di quest'ultimo avvenne un notabilissimo cambiamento.

Nell'anno 1811 le due prebende furono concentrate in una sola.

Il Vicariato fu tramutato in Parrocchia propriamente detta con l'obbligo per il parroco di stipendiarsi un cooperatore.

E qui è da notarsi che fino ab antico i due Vicari si tenevano un Cappellano e che i parrocchiani per supplire ad un diffeto di un assegno annuo e permanente atto al mentenimento del ministero corrispondevano una offerta volontaria, che poi passata in consuetudine divenne da ultimo un preciso dovere dei contribuenti.

Nel 1768 uno dei Vicari presentò all'assemblea dei comunali una nota in cui reclamano la sua assistenza contro i morosi, dichirandosi di essere in pari tempo altrimenti nella necessità di licenziare il Cappellano.

Il Comune accolse questa domandae coi metodi forzosi di allora escuoteva i diffettivi; ma per le avvenute variazioni politiche non potendo più dare al Parroco i riscossi delle annualità precedenti e così adempiere gli obblighi assunti verso di lui, ricorse all'autarità Governativa che provocò un decreto degli 8 ottobre 1830, col quale fu riconosciuto al Comune il dovere di pagare il Cappellanp.

L'Amministrazione Comunale veniva autorizzata a preventivare nel suo bilancio ordinario lo stipendio di lui ed a pagarlo in concordo con il parroco, salvo il permesso della Autorità Ecclesiastica.

In tal modo ebbe fine il testatico ed origine la Cappellania Comunale,non consta però che l'autorità ecclesiastica sia in questo intervenuta.

La Vecchia Chiesa Parrocchiale di S.Maria,fabbricata,come ricorda il Vicario Pre Biasoni da oltre quattro secoli,era posto nel luogo detto Cortina,mezzo miglio sotto il paese.Aveva un cimitero murato e lì appresso la canonica dei Vicari.

Nel secolo passato era particolarmente angusta e cadente, di difficile accesso,soprattutto nelle piene dell'acqua,nè una sola volta era avvenuto che queste ingrossatesi all'improvviso impedirono per ore ed ore il ritorno in paese delle persone radunate nella Chiesa ad assistere le sacre funzioni.

Il predetto Biasoni chiese ed ottenne dal Capitolo e dal Senato Veneto il permesso di demolire la vecchia chiesa con le fabbriche adiacenti e quattro oratorii,per valersene dei materiali e fondarne una nuova sopra un podere appartenente fino dal I578 all'oratorio di S.Antonio Abate.

La costruzione di questa mole grandiosa ebbe principio nell'anno I779 e fu condotta al termine nell'anno I830 per cura del Sac. Giovanni Pasqualini,zelantissimo pel decoro della Casa del Signore come apparisce dalla seguente iscrizione posta nella facciata della Chiesa/:

DEO OPTIMO MAXIMO
SUB AUSPICIIS ORTUS DEIPARAE
OSVALDUS BLASONIUS EXEMPLO PREEUNTE
INCOAVIT ANNO MDCCLXXIX
SAC. JOANNES PASQULINUS RECTORIS BENEMERENTIS FRATER
PERFECIT ANNNO MDCCCXXX

Il giorno poi di Domenica 9 ottobre I836 Monsignor Fontanini in occasione della Visita Pastorale consacrò la nuova Chiesa Parrocchiale di Cordenons ed il suo altare sotto il tutolo di Santa Maria Maggiore e vi ripose le SS.Reliquie dei Martiri Concordiesi,S.Optato Martire e di altri santi.

Stabilì che poi l'anniversario di questa dedicazione si facesse la domenica quarta di settembre secondo il computo civile.

Il Titolare è la Natività di Maria Vergine.

Questa nuova chiesa,monumento insigne della pietà degli avi,ha una sola navata. Conta sette altari.

Il Maggiore che è anche quello del SS.mo Sacramento ha nella parte superiore in mezzo a quattro colonne di marmo un gruppo di statue rappresentanti la Deposizione dalla Croce,bel lavoro di Giovanni Torretti,maestro dell'immortale Canova. Sono 4 figure,un angelo con le ali aperte che sostiene il Redentore, sconficcato dalla Croce ed altri due angeli in atto di adorarlo.

Dall'uno e dall'altro lato dell'altare sopra alto piedestallo sono collocate le due statue di S.Pietro e di S.Paolo, opera di Emilio Marsili.

Il primo altare che si incontra scendendo dalla parte del Vangelo è quello della Madonna del Rosario ,tutto di marmo bianco con quattro colonne e bei bassorilievi.

A questo altare tiene dietro l'altare del Sacratissimo Cuore di Gesù .Ha due colonne di marmo. La sua immagine postsa é nel mezzo della tavola colorita in rosso e fregiata con i simboli dell'amore suo.

Ultimo altare in questa direzione è quello del transito di S.Giuseppe,con due colonne di marmo.Il quadro è opera del celebre Michelangelo Grigoletti.

Dalla parte dell'epistola, di fronte a quello di S.Giuseppe è quello di S.Antonio di Padova.Ha due colonne di marmo.Il Taumaturgo si eleva nel mezzo svra un piedestallo sorreggente sur un braccio il celeste Bambino e tenendi nell'altra mano il giglio.Ai suoi lati sono dipinti S.Luigi Gonzaga e S.Michele Arcangelo.

Risalendo verso l'altare maggiore si trova subito dopo l'altare del Purissimo Cuore di Maria .Ha due colonne di marmo.

L'immagine è sovra l'altare nel mezzo di una tavola dipinta in azzurro fregiato di stelle e di altri ornamenti.

L'ultimo degli altari il più vicino da questo lato allo altare maggiore è quello di S.Valentino martire.Tutto in marmo con quattro colonne.

Nella pala è dipinto il Santo Martire nell'atto di intercedere da Dio la guarigione di un epilettico,e inoltre San Floriano ed altri santi.

La chiesa ha una balaustrtata in marmo.

Il battistero è circondato un cancelletto di ferro fuso.

Possiede un buon organo.

Nel soffitto è dipinta la Vergine Incoronata tra la esiltanza degli angeli.

Dalla Chiesa parrocchiale dipendono tre oratorij:San Pietro,San Giacomo e San Giovanni.

Il primo ha tre altari:il maggiore è di legno con un tabernacolo di marmo ed ai lati i simulacri di S.Pietro e San Paolo. Quello in cornù Evangelij è sacro ai santi Sebastiano, Floriano e Rosso.

Sopra il terzo in cornu epistolae è dipinto l'immagine della Madonna in mezzo a quella di S.Catterina e di S.Lucia.

L'Oratorio di S.Giacomo ha un solo altare,piccolo e grazioso,tutto di marmo bianco a quattro colonne. Disgraziatamente è alquanto sciupato per l'edacità del tempo e la mancanza di restauri.

Nella pala è dipinta la Madonna con in braccio il suo Divin Figlio e dall'uno e dall'altro canto i santi Apostoli Filippo e Giacomo.

L'Oratorio di San Giovanni Battista è posto fuori dello abitato,rasente alla strada che esce a S.Quirino. Ha tre altari di legno. Sul maggiore è la statua del Precussore.

Quello in cornu evangelii è sacro alla sua decollazione.

Il terzo S.Osvaldo Re,la cui immagine è dipinta a fresco sovra l'altare.

Le sacre funzioni hanno luogo nella Chiesa Parrocchiale col seguente ordine:

La prima Messa nei giorni festivi è al levar del sole,la seconda alle ore 8½ circa, la cantata alle ore I0½ tanto nello estate quanto nell'inverno.

I vesperi nell'inverno si cantano alle ore 3 e di estate alle ore 4½. Dopo di questi dalla Domenica che segue l'invenzione della Santa Croce sino a quella che segue la sua esaltazione ha luogo l'esposizione del SS.mo Sacramento.

Nei giorni feriali dell'avvento e della quaresima si insegna ai fanciulli la Dottrina Cristiana dalle ore 9 alle ore I0 e nei festivi,sì nell'estate come nell'inverno,un'ora prima dei Vesperi.

Questa grossa parrocchia conta 5I60 abitanti dei quali 3400 circa sono ammessi alla Comunione.

Bisogna argomentare che il numero della popolazione fosse grande anche in atico,qualunque fosse nel I499,orribilmente messa a sacco a ferro e fuoco,come ricorda il contemporaneo Jacopo di Porcia,dai Turchi.Si fanno ascendere a I200 quelli che

furono sgozzati dai Turchi o condotti schiavi.Pure furono tanti coloro che si poterono salvare. Infatti continua lo stesso la serie dei Rettori.

....

Serie dei Vicari di Cordenons,raccolta,per quanto si potè rilevare dal Vicario Biasoni e condotta fino ai nostri giorni:

ANNO I474 Vic. Napoli e Renaldi.Consta da un sentenza del Vescovo Felletto per il Testatico.

ANNO I498 Guerra

ANNO I522 Fortunato. Come dal Catapan dell'Archivio.

ANNO I523 Vice Vic. Baldissera

ANNO I548 Vic. Giovanni Passirio.

ANNO I560 A. Francesco.

ANNO I569 Stefano Riccio

ANNO I577 GIO:Batta Rossi e Leonardo Blasiutto.

ANNO I585 BALDASSARE ORIA E " "

ANNO I589 Vincenzo Istiter e " "

ANNO I592 Floriano Blasiutto e " "

ANNO I603 Flaminio Castiglionese e Floriano Blasiutto.

ANNO I6I3 Giovanni del Santo e " "

ANNO I63I Andrea Bottignolli e Giovanni del Santo.

ANNO I633 Francesco Vignduzzi e Andrea Bottignolli.

ANNO I674 Antonio Pajer e Francesco Vignaduzzi.

ANNO I682 Domenico Cammellini e Antonio Pajer.

ANNO I704 Antonio de Piero e e Domenico Camellini.

ANNO I7I8 Giuseppe Pilotti e Domenico Cammellini.

ANNO I747 Francesco Giordani e Giuseppe Polliti.

ANNO I75I Antonio Querini e Francesco Giordani.

ANNO I763 Osvaldo Biasoni e Francesco Giordani.

ANNO I77I	Pietro Marcuzzi e Osvaldo Biasoni.
ANNO I79I	Pasquale Pasqualini e Pietro Marcuzzi.
ANNO I811	EREZIONE DEL VICARIATO IN PARROCCHIA PROPRIAMENTE DETTA
ANNO 1811	PRIMO PARROCO Don Pasquale Pasqualini.
ANNO I855	Don Giovanni Muzzatti.
ANNO I874	DON PIETRO CARNIELLI.
ANNO I877	GIACOMO COLUSSI Arciprete ad personam.

Don Giacomo Colussi Arciprete di Cordenons. Anno I877

....

PARROCCHIA DI FONTANAFREDDA :S.GIORGIO

(CENNI STORICI DELL'ANNO I8[illegible])

PARROCO DON PIETRO della TOFFOLA

STORIA DELLA PARROCCHIA DI FONTANAFREDA

Capitolo I Serie dei Molto Rev.di Parroci che governarono la Parrocchia dalla Fondazione.

La Parrocchia di Fontanafredda,composta da quattro frazioni:cioè Fontanafredda-Villadolt-Ronche e Ceolini,ebbe principio l'anno I655,per la smembramento successo dalla antica Pieve di S.Vigilio di Palse nell'anno sopra indicato.

Non si ha memoria della loro fondazione,ma si trova che in questa nuova parrocchia furono fabbricate due chiese:una parrocchiale di S.giorgio di Campagna situata in mezzo ai campi sopra la frazione di Villadolt e l'altra succursale dedicata a S.Egidio,che era posta sotto Fontanafredda un quarto di miglio,isolata e in mezzo ai prati.

L'una e la'latra avevano intonno un cimitero.

Quello della succursale non serviva però che a poche famiglie di Fontanafredda,il resto della parrocchia si tumulava nel cimitero parrocchiale.

Il primo parroco che si chiamava anche Curato,fu Pre' Felice Cepolino. Si ritiene oriundo di Fontanafredda.

A questo successe un Pre' Paolo Pierozan pure nativo di Fontanafredda. Di questi due esistono ancora le famiglie.

Ad essi verso l'anno I67I succedeva un certo Pre' Antonio Polacco,il quale inscriveva gli atti in Latino ,in luogo di Parroco si scriveva Curato.

Egli ebbe lunga vita,perchè potè prestare la sua assistenza spirituale fino al I7IO.Morì in aprile dello stesso anno.

" Così il I6 maggio I694 a Monsignor Vallaresso Vescovo di Concordia parla di se stesso e della sua Cura d'Anime.

Io mi chiamo Don Antonio Polacco,nativo di Portia di anni 47 in circa. Ho ricevuto gli ordini minori dal Vescovo Mons. Cappello. Ricevetti il suddiaconato ed il Sacredozio da Mons. Vianelli,Vescovo di Torcello,all'hor Vescovo di Famagosta, il Diaconato dal Vescovo di Treviso Mons. Gradenigo,con le lettere dimissorie del mio vescovo.

Io ho avuto questo beneficio semplice per elezione dal Signor Piovano di Palse e dal Comune pre detto,dai quali fui presentato a questa sede vescovile di Concordia.

La mia Cura fa anime 362 da Comunione di presente e di minori non so il numero preciso,circa IOO. Tra di essi non vi è alcun malvivente per grazia di Dio. Dio Sia Lodato.

Il Beneficio mi dà di frumento staia 8,minudi staia 4, vino consi n.I5,in contanti ducati 25.

Non pago le decime.

Celebro Messe per Legati N. I70.

Faccio le processioni la prima Domenica del mese una volta in onore della Beata Vergine del Rosario ed una contro i Turchi.

La terza del mese è quella del SS.mo Sacramento.

Inoltre tutte quelle comandate dalla Santa Chiesa.

Tengo anche quelle per le varie necessità della mia popolazione.

Amministro i sacramenti nei tempi stabiliti. Nessuno è mai morto senza sacramenti per colpa mia.

Ho due comari allevatrici,esaminate dal Vicario Foraneo circa l'amministrazione dei sacramenti del Battesimo .Sono state approvate anche da me stesso.

Insegno la Dottrina Cristiana,dopo pranzo tutte le feste, conforme il comando di Monsignor Vescovo.

Abito con mio padre,una sorella ed una serva di anni 20 incirca.

Devo inoltre dire che essendo la Chiesa di Fontanafredda piccola,avrei piacere che i miei parrocchiani non mettessero alcun banco in più"." (Estratto dalle Visite Personali al Vescovo dell'anno I694. Foglio I02. Anni I693-I696).

....

Col 21 Luglio dell'anno I7I0 comparisce Pre' Ferdinando Calet o Calchi,nobile e Milanese,la cui famiglia ebbe sua dimora in Fontanafredda per oltre 50 anni.

Egli moriva il giorno 7 gennaio I744,dopo 34 anni di reggenza di sua cura spirituale.

Alla sua morte succedette come Economo Spirituale Don Gio:Batta Pierozan ,pure di questa parrocchia fino al giorno 29 febbraio I7I0 ,il qaule venne sostituito dalla nomina a Parroco di Don Carlo Nadini ,oriundo di Vigonovo.

Egli sostenne la cura fino al mese di Aprile del I757, anno i cui passò a miglior vita e fu sepolto dal Vicario Foraneo don Daniele Fabbrici,nell'area di S.Giorgio.

In qualità di Economo gli succedette don Giovanni Nadini,si crede della stessa famiglia di Vigonovo e poi in agosto fu fatto Parroco.

Questi rimase alla guida della Parrocchia per 37 anni cioè fino all'anno I795.

Gli succedeva come economo don Nicolò Della Flora fino al mese di maggio. Quindi un altro Economo Don Antonio Cattaruzza .

Finalmente nell'ottobre del I795 veniva nominato parroco Don Domenico Reggio che governò questa sua chiesa per lo spazio di 21 anni essendo morto in aprile del I8I6.

In questa vacanza fu nominato Economo Don Giacomo Zanini che assistette la parrocchia fino (fino) al novembre I8I7.

Poi venne eletto Parroco don Andrea Calzutti che governò la sua Chiesa per il breve spazio di tre anni,perchè morì il 12 ottobre I820 per un colpo apoplettico.

Come Economo venne chiamato don Luigi Marchese nativo di Campomolino che nell'ottobre I82I divenne parroco.

Governò per 12 anni la parrocchia , cioè fino all'anno I833 . Poi per motivi suoi lasciò la parrocchia e si ritirò mansionario a Codroipo.

Don Gio:Batta Cesaratti fu Economo Spirituale per 4 anni cioè fino all'anno I839 e poi passò parroco di Lorenzaga.

Questo è l'elenco succinto dei parroci che furono alla guida della Parrochhia di S.Giorgio Martire di Fontanafredda.

....

DON PIETRO della TOFFOLA

In questo lasso di tempo cresceva in questa parrocchia Don Pitero della Toffola fu Antonio ed Elena della Flora, nato a Ronche il giorno 9 giugno 1810.

Nel 1826 veniva egli collocato dalla Vedova sua madre nel Seminario di Portogruaro onde fosse educato.

A grande stento e fatica bensì perchè di ristrette finanze ,ma pure superati gravissimi ostacoli,se lo vedeva la madre nel 1838 ,ai nove di giugno comparire alla patria sacerdote di Dio ,per celebrare la I santa Messa il giorno 10 giugno.

Stanche le autorità civili e religiose di vedere la povera parrocchia di Fontanafredda senza il necessario pastore ,le prime invitarono le seconde a chiamare presso di sè il novello Sacerdote a sostenere gli esami sinodali per il concorso a questa parrocchia. Infatti al Natale del 1838 il Venerando prelato,Monsignor Carlo Fontanini,di dolce memoria faceva cenno al Della Toffola che egli lo avrebbe chiamato a sostenere a tal scopo gli esami nel prossimo concorso.

Tramortì il novello sacerdote a tale invito e cercò di scansarsi adducendo giustificati motivi per non addossarsi un così formidabile impegno appena uscito dal Seminariow

Ma invano. L'autorevole preposito insistette facendogli

riflettere che il Dator di ogni lume saprebbe sorreggere chi in lui si confida.

Dovette egli dunque cedere alla voce suadente del Superiore venerando ed il giorno I7 aprile subiva i sopra detti esami.

Frattanto la autorità civile procedeva in argomento e per il giorno I8 del mese di aprile aveva ordinato la radunanza dei Comizi di Fontanafredda per la votazione del proprio patriotta.

Così egli veniva il giorno I7 abilitato dal Prelato Diocesano ed il giorno I8 veniva votato con 88 voti favorevoli e due contrari (erano i fabbriceri).

Nel giorno I9 giugno dello stesso anno riceveva la investitura canonica.

Ecco dunque il della Toffola che succede al Marchese dopo oltre 5 anni di vacanza alla sede di Fontanafredda.

....

FONTI DEL BENEFICIO

Il motivo principale della deficenza di concorrenti nella Parrocchia di Fontanafredda,fu non vi ha dubbio la pocchezza dei proventi e la sterilità naturale del suolo.

Il Beneficio è costituito da un testatico consistente in frumento staia 8,sorgoturco stara 6 in denaro centesimi 21 e soldi 7 e due boccali di vino a testa;e la frazione di Fontanfredda 5 mezzi boccali.Tutto questo però a titolo di offerta volontaria per l'accresciuta popolazione e non per la sua primitiva istituzione,perchè esso era costituito in origine in staja 2 quarta 3 di frumento ed una botte di vino in tutto.

Prodotto qyest'ultimo col gelso andò del tutto deperendo per la introdottasi malattia.(Osservazione importante.Una delle cause della malattia delle viti fu forse il gelso.)

Tuttavia il della Toffola intraprese di buon animo la cura della sua Parrocchia che è anche sua patria.

Abbandonandosi nelle braccia della Provvidenza si dedicò al suo benessere spirituale e temporale.

....

IL DISEGNO DELLA NUOVA CHIESA

E in quanto allo spirituale è qui da osservare che questa Parrocchia di Fontanafredda diffettava grandemente di Chiesa,mentre la Parrocchiale oltre di essere incomoda, era anche indcente ed incapace,ed ancor più la succursale.

Dopo dunque due anni neppure compiuti di sua permanenza, il della Toffola cominciava ad insinuarsi presso i suoi compaesani e parrocchiani nel fare loro toccare con mano l'estremo bisogno di una Casa di Dio decente e possibilmente comoda.

Sulla necessità non trovava certamente alcun ostacolo, ma troppo forti si presentavano dal lato della comodità, essendo la parrocchia composta di quattro frazioni divise fra loro,ed ognuna pretendente di godere del beneficio della vicinanza.

E' qui è mestieri far osservare che la frazione di Villadolt che era la più vicina alla Parrocchiale isolata, come si disse,aveva anche il privilegio della dimora del parroco,esistendo in essa la casa canonica.

La frazione di Fontanafredda,era quella del capoluogo, senza però casa canonica ,essendo egli tenuto a pagarsi lo affitto col solo stipendio di soldi I7 per testa,tutto compreso.

La Chiesa succursale di S.Egidio era incomoda anche ai più vicini,perchè situtata come pure si fece cenno fin da principio in mezzo alle acque sotto la stessa Fontanafredda.

Quella di Ronche,situata oltre mezzo miglio di distanza da ognuna delle Chiese e con un Oratorio dedicato alla Purità, in cui si fanno le solenni funzioni tre volte all'anno,cioè il giorno di S.Giuseppe,l'Assunta e la Purificazione di Maria.

Ceolini finalmente alla parte settentrionale,però di minor importanza,non contando oltre IOO anime,segregata più degli altri centrini.

Dalle suaccenate spiegazioni sarà facile il dedurre dove il Parroco avesse avuto a propendere per gettare le fondamenta per una nuova chiesa:fuori di dubbio in Fontanfredda.(E fu un bene).

Infatti oltre ad esser quella frazione che dava il nome alla parrocchia,dava anche maggiori emolumenti per la attuazione dell'opera,in quanto teneva giacente un fondo di Lire 2000 austriache per la riedificazione di un Oratorio dedicato a S. Carlo di ragione della famiglia Zilli-Anselmi,demolito per la costruzione della strada Regia,come pure perchè in progresso di tempo ,conteneva famiglie che più delle altre avrebbero sporto il loro braccio in aiuto,ciò che non avrevve offerto nessuna delle altre frazioni.

Tutto questo non basta.

Portiamoci ad esaminare le distanze in se stesse.Quelli di Villadolt con assai poco di strada in più discendono alla parrocchiale nuova in Fontanafredda.Quelli di Ronche l'hanno quasi uguale e tutta buona.

Fontanafredda l'avrebbe avuta nel centro;esonerandosi poi tutti di discendere per la strada impraticabile,tutte le feste

di Luglio,la seconda e la quarta di ogni mese,la terza di Pasqua e diNatale alla vecchia succursale nei Camoli,che in forza della costruzione della nuova sarebbe demolita.

La sola Frazione di Ceolini ne sentirebbe il discapito maggiore,la quale però veniva ricompensata dell'avere a sua disposizione tutte le messe prime dell'anno che si celebrassero dai cappellani nella vecchia Parrocchiale.

Con questi argomenti alla mano,prese il della Toffola a perorare la causa in favore dell'ultima,ossia di Fontanafredda, e dimostrato come con picolissimi sacrifici di distanza avrebbero questi parrocchiani ottenuto non solo la sistemazione della loro parrocchia,ma la erezione di una chiesa ad essi indispensabile,infervorava i popolani ad uniformarsi nei loro pareri ed accingersi con zelo nell'opera Santa.

Il fervore del parroco era grande,ma quello del popolo assai freddo.

Vedendo però egli la mai cessante rilutanza delle parti interessate,d'accordo con le famiglie Zilli ed Anselmi che avevano il Giuspatronato sull'oratorio da ricostruirsi dal Signor Antonio Marchi di Caneva come imprenditore della strada Regia,disponeva per l'escavo delle fondazioni del coro,opra patuita a suo carico,annhe nel caso di non accordo della Fabbrica totale,per cui aveva anche all'uopo apparecchiato il tipo.

Nel mentre si approntarono tali fonde,la Domenica seguente, col tipo alla mano propose il della Toffola per l'ultima volta se si volesse praticare l'escavo di tutto il disegno e quindi gettare le fondazioni di tutta la Chiesa,entro il prossimo autunno co solo obbligo di provvederre de sassi.

Fu questo un atto decisivo.

L'indomani si vide buon numero dei suoi parrocchiani per l'opera proposta ed in un sol giorno si approntarono le fondamenta . Animato il parroco da un atto così religioso ,invitava nella domnica successiva tutte le buone famiglie ad apparecchiarsi il materiale .Il numero dei carri fu soddisfacente, ed appoggiate a persone di Aviano dove era il luogo opportuno, per prendere i materiali;incoraggiati da una refezione ,condizione sine qua non, se li fereo comparire in tempo opportuno per dar principio.

Superate di poi le maggiori difficoltà,propose la domenica successiva il giorno 26 agosto I84I di intraprendere una processione per benedire la prima pietra da gettarsi.

Si ottenne il dovuto permesso e nel giorno indicato,si mandò ad effetto la Sacra Funzione.

Non è a dirsi il concorso che vi fu ,si può dire dello intero popolo.

Pieno di commozione ringraziava il della Toffola il suo gregge dell'atto veramente cristiano e commovente da lui praticato e lo animava a perfezionarsi nella Santa Impresa.

Fu anche esaudito perchè ogni quindici giorni egli trovava una buona condotta.

Anche persone non agiate di Fontanafredda fecero private sorprese e nel mentre si radunavano sassi dal pubblico, commarivano delle ventine di metri di sassi ordnati agli estranei.

Questo zelo parziale era un atidoto possentea scuotere anche gli inerti e così la S.Impresa proseguiva con Santa Gara. e col San Martino di quell'anno l'affannato pastore si vide la fabbrica tutta sporgere dalla terra sopra le profonde fosse ad un metro di altezza.

Quello che poi influiva alla celerità di questo lavoro si fu il trovare nella persona del Signor Nicolò Zilli un grande coadiutore,perchè egli conosciuta l'impotenza e la mancanza di ogni mezzo si da parte del parroco,che della fabbriceria,teneva sempre in pronto la calce e preventivamente allestiva tutto ciò che in allora si rendeva necessario.

E non poteva essere altrimenti,perchè fin d'ora anzicchè pensare a far fondi occorrenti,fu abbastanza da combattere della riduzione dei pareri.

....

NUOVE DIFFICOLTA'

Tale spontaneità durò assai poco,poichè vedendo il partito contrario,che non era piccolo ,un così precoce progresso ,lavorava di nascosto nel pervertimento dei bene intenzionati.Ed il Parroco fu fortunato di avere,ciò che in altri non avrebbe, dei buoni coloni dei principali possidenti , i quali soli rimasero fedeli nell'assisterlo nell'importante fatto delle condotte (carri di sassi). Con questi mezzi si adoperò egli durante(l'estate) l'inverno nel portar sotto dei nuovi materiali e della nuova calce,elemento decisivo in così ardua impresa.

Per la prossima primavera si aveva intanto radunato dell'altro materiale , e si intrapresero nuovamente i lavori ma con assai minor celerità ,perchè non fu tempo di pensare ai modi di proseguirli ,che ra quello di trovare il modo di avere del denaro.

L'unica fonte acui si appigliò nell'inverno il parroco fu quella di acquistare una buona quantità di canapa grezza di farla tirare epoi filare dalle povere donne,per rivenderla poi filata.

Giacchè siamo in questo argomento è utile far osservare che quest'impresa fu incominciata e finita senza che alcuno rilasci il minimo obbligo in denaro,ma si lasciava alle spontanee offerte.

Queste consistettero nel far filare l'inverno,nel porgere una qualche elemosina sul raccolto galetta,nel questuare sul

raccolto dei grani, e finalmente il parroco pregava le donne delle due filande Gaspari e Zilli dell'elemosina di una gironata di lavoro.

Fuori di queste fonti non si ebbe alcun altro risorsa se si eccettui un sussidio di 5'000 austriache avute in ultimo dal Comune come si dirà a suo luogo.

Ora torniamo alla fabbrica.

Nell'inverno del I842,vedendosi il parroco nuovamente abbandonato,di concerto con la Fabbriceria che fu sempre costante nella volontà,ma senza mezzi,si rivolgeva alla autorità competente per ottenere il dovuto assenso per demolire l'antica Succursale di S.Egidio,affinchè con quei materiali pochi in verità,procacciarsi un altro mezzo per proseguir il lavoro.

Fontanafredda obbiettava temendo di restar senza dell'una e dell'altra chiesa. Giusto timore.

Però si vinse e si inoltrò la domanda che venne per buona sorte esaudita,ma che pel fatto immerse i petenti in un maggior imbarazzo.

Era naturale che per far una tale domanda,era necessario esporre un motivo, e questo era quello di approffittare di quei materiali per occuparli nella nuova fabbrica.

Fu allora che l'autorità volle sapere con quale autorizzazione si avesse intrapreso una fabbrica così considerevole, e con quali mezzi si assumerebbe la parrocchia di portarli al suo termine.

Bisognava quindi preparare una formale perizia e resa estensibile la quantità di materiale ritraibile dalla vecchia chiesa dopo la sua demolizione,presentare la quantità di materiale necessario per il compimento della opera, e come si sarebbe provvisto.

Tramortì il povero parroco ma non si perdette di animo.

Pregò un suo amico di allestirgli un regolare progetto avente tutti li requisiti dell'arte e con u obbligo dei parrocchiani procacciato come meglio poteva ,lo inoltrò per la dovuta sanatoria.

Il Signore voleva la sua casa e quindi illuminò la mente per l'adesione ,non senza però dei rimarchi spiacevoli.

Ottenuto il permesso si demolì la succursale e si trasportò i materiali nell'anno 1842 nell'estate.Si procurò con i soliti mezzi che si potevano trovare in quell'anno dalle fonti occorrenti arrivarono aportar le pareti al di sopra delle porte maggiori.

Il coro procedeva sempre perchè a spese del Marchi che lo custodiva a spese dell'Oratorio demolito di S.Carlo.

Questo signor Marchi ci donava per di più la direzione del lavoro totale ed era il grande incoraggiatore del fedele ma imbarazzato parroco.

A proposito d'incoraggiare si deve qui far menzione del fabbricere Cassiere Antonio qm. Paolo Verardo.

Egli era sempre a latere del parroco egli era quello che scrupolasmanete teneva registrato ogni provenienza ed ogni sortita.

Era quello che accompagnava e dirigeva i camiotti nelle diverse condotte,quello insomma che ne ebbe il più vivo interesse e che dal principio fino al fine fu sempre costante ed il parroco stesso deve dividere con lui quel qualunque buon esito ne fosse derivato.

........................°.

NUOVE E CRESCENTI DIFFICOLTA'

In questo stato di cose si passava all'anno I843.Anno decisivo per la fabbrica ,della Chiesa Parrocchiale di Fontanafredda,dico decisivo,perchè nel maggio di quest'anno recatosi il Signor Antonio Marchi,che nel tempo stesso dava termine al gran Ponte della Meduna dal Parroco,gli chiedeva se entro quell'anno egli voleva aprire la sua Chiesa.Ma in qual modo ? soggiunse il povero parroco.In un modo facile,rispose il Marchi.Ella mi faccia un obbligo per l'importo da pagarsi in 4 anni e vedrà la sua Chiesa Coperta. Lo ringraziava il Parroco della buona opinione,ma con suo dolore era costretto a rifiutare il progetto.Ci pensi dunque sopra e calcoli sulla mia parola.

Fu allora che il Parroco si portò dal grande Signor Nicolò Zilli e gli esternava il progetto.Egli conobbe ben tosto l'importanza dell'argomento e d'accordo con il Parroco si recarono dal Signor Gaspare Gaspari e dal signor Luigi Anselmi proponendo loro che ove solidariamente accettassero, sarebbe un partito da abbracciare.Esitarono alquanto,poi rifletterono di venire a trattare.E così fu e si stipulò il contratto per austriache lire 4'000. in quattro eguali rate, meno i coppi che resterebbero a nostro carico.

Fin qui tutto va bene,ma con quali mezzi portare i muri al loro termine,se approntare ogni cosa senza fondi di cassa che mai esistettero ? Fu alloro che fu forza raddoppiare i sacrifici facendo nuovi contratti pel sempre cerescente bisogno del materiale costoso.

Si intrapresero quindi i lavori in quella primavera 1843 e senza guardare agli ingenti impegni che dovevano incontrare per l'acquisto dei materiali,della calce,del costo,delle cantonate e di tante cose necessarie.In mezzo all'estate con manovali pagati si potè portare le pareti,se non all'altezza dovuta, almeno sufficenti per sovrapporvi il coperto.

Frattanto l'assuntore Signor Marchi allestiva alla Meduna il relativo coperto e soffitto,ed in un bel giorno di settembre in due giornate con tutti li mezzi di trasporto possibili,si condusse sopra il luogo con santa gara.

Fra i giorni più belli della sua vita il Pastore di questa povera parrocchia deve enumerare al certo quelli in cui pieno di gioia attendeva i carri carichi del materiale che era destinato a coprire quel luogo che glia aveva costato tante brighe e pensieri e di buon grado si prestava ad ogni persona perchè i conduttori bene refocillati e contenti arrivassero in patria.

Alla fine quindi di ottobre il coperto era in opera.

Al tutto pronto mancavano ancora le tegole,le quali il della toffola dopo una negativa ricevuta da un primo conduttore di fornace,li ottene con u respiro alquanto agevole da un secondo.

In tal modo adunque potè egli ammirare con compiacenza la Chiesa bell'è coperta ed a cui all'esterno nulla mancava.

Dopo la qual cosa si riposò un anno.

Si giunse così al I844e vedendo che per il vuoto delle Cornici si introduceva dell'acqua,si dovette pensare anche a questo e con il solito metodo si ordinò le lastre di pietra di Grignano e si stabilorono ancor queste.

Ma intanto si maturava la prima rata del contratto Marchi e mezzi non ce n'erano e li responsabili dovevano rispondere.

Il momento era cristico perchè si trattava di cambiali.

Due dei soci risposero,per gli altri due si dovette proporre una proroga di sei mesi e questa fu pagata da colui che volle la sua casa ad onta di ogni sacrificio,condotta al suo termine.

In quest'anno andò bene il raccolto della galetta ed il giorno che scadeva la proproga ,fatti li conti con il trattore signor Zilli,con quell'elemosina si saldò in punto l'altra metà.

Col raccolto poi dell'anno prossimo si disimpegnava anche l'atro dei coppi e così si potè mettersi in un po' di quiete.

Crescendo però sempre più il bisogno di questa chiesa e rendendosi esauste le fonti per poterla condurre a termine almeno allo stato officiabile,si venne nella dura determinazione di domandare un sussidio il quale si rendeva sempre più ineffettuabile,trattandosi che queste Comune è composta delle due comunità di Fontanafredda e di Vigonovo.

Circostanza aggravante perchè pure essa versava in grande bisogno di una casa del Signore e quindi si sarebbero opposti a sostenere spese a favore di altri.

Fu allora che il Parroco proponeva a quei consiglieri che era venuto il tempo di aprirsi una via anche nel loro favore,mentre aderendo alla domanda di quelli di Fontanafredda avrebbero poi acquistato un diritto di proporre un sussidio anche pei loro bisogni.

Piacque la proposta e ad unanimità di voti vi acconsentirono. Se il patroco avesse loro dato un buon consiglio lo compresero allorquando intrapresero la loro fabbrica.Il sussidio venne approvato pienamente e fu assegnato a Fontanafredda in cinque anni l'importo di 5'000 austriache.

Una tal pratica fu fatta in gennaro del I847 ed in aprile si ebbe il decreto.

Quale conforto portasse questa cosa è più facile immaginarlo che descriverlo.

Fu allora che il Signor Nicolò Zilli che era anche fabbricere,venne dal Parroco venne dal parroco precisamente con queste parole:"Signor Parroco vorrebbe ella cantar Messa nell'anno corrente nella nuova chiesa ? Oh! è vero che gli fu accordato il susxsidio,ma in 5 anni e quindi mi sembre che ella proponga una cosa impossibile.Ed io,gli risposi,se avrà coraggio,le assicuro che potrò cantar messa e le propongo il patto seguente.

Io in quest'anno porterò la Chiesa al suo compimento nell'assoluto ed essenziale ed ella lscierà alla scadenza le ratte a mio favore col prò del 6 % fino che risulterà dal dispendio occorribile e si porti dal signor Marchi per concretare in argomento.

Detto fatto venne il Marchi e si contrattò per il compimento del soffitto e delle pareti dell'altar maggiore e di un aiitare alla Madonna,finestre pulpito e lo stradone del pavimento.

Si intraprese l'opera e col giorno IO ottobre I847,seconda domenica di ottobre fu aperta e solennemente collocato il Santissimo Sacramento,con un corso di esercizi sostenuto dal Rev.mo Arciprete di Porcia Don Gio:Batta Vergendo.

Poi un poco alla volta si andò perfezionando anche negli addobbi,si compì il pavimento e le altre cose tutte,poichè della vecchia non si potè usufruire che del solo tabernacolo.

....

Nel I854 si eresse la sagrestia e nel I856 fu proposto di fare qualche altra cosa in ringraziamento a Maria Santissima per l'intiera preservazione dall'orribile morbo detto cholera che infieriva nel I855.

Il progetto si fu quello di erigere più formalmente un altare all'Immacolata Concrzione.E siccome il primo altare era di stucco,meno la mensa e nella vecchia chiesa esietvano due altarini sepolti in due fianchi della stessa e lo altare maggiore era di legno infracidito ed indecente,il Parroco l'incoraggiò,essendo la cosa molto delicata ed invitò il popolo alla più bella delle imprese,cioè di sostituire allo altare di legno un altar maggiore conveniente nella vecchia parrocchiale e trasportare i due altarini di lassù nella nuova al compimento delle due cappelle di essa con due altari uno a S.Antonio come prima e l'altro alla Madonna.

Stava per nascere un altro dissidio promosso dai pochi vecchi rilutanti,ma portata la cosa alla votazione si ebbe una maggioranza la più soddisfacente.

In queste cose non occorre indugiare e si diede principio al lavoro ed in breve tempo si collocava il maggiore nella vecchia e li piccoli nelle cappelle della nuova,provvedendo in tal modo al miglior benessere dell'una e dell'altra.

Nell'anno I857,nella visita del Vescovo mons. Casasola,ora arcivescovo di Udine,il giorno 36 ottobre (potrebbe essere 6 o 16 o 26) fu consacrata assegnando l'anniversario della dedicazione nella seconda domenica di ottobre appunto in quella seconda domenica che fu aperta al Culto Divino.

In seguito nell'anno I860,il coro cedeva in maniera da minacciare tutta la chiesa.Fu dunque necessario praticare un rufondo e nel mentre si lavorava in quest'opera,si trovava in casa del parroco il benemerito Padre Gaianmaria da Verona il quale prese affetto alla parrocchia ed ai parrocchiani e dal I854 in cui lo ebbe il parroco con un altro suo compagno a; predicare un regolare Corso di Esercizi Spirituali fu sempre molto vicino.

Quest'anima tutta culto e zelo religioso disse" Voi donnette= dovete fare un grosso lavoro ed io in quella vece vi propongo un progetto assai vantaggioso.Voi dovreste erigere un santuarietto delle forme e dimensioni della sacrestia ed io vi dò alcuni consigli per ben riuscirvi,offrendovi e dandovi delle reliquie per ornarlo.Coraggio dunque e vedret che sortirà un luogo che attirerà la divozione e nel mentre aggiungerete decoro alla vostra chiesa,riuscirà anche vantaggioso dal lato delle offerte in futuro.

Questo bastò per animarci e ad occhi chiusi si intraprese anche questo lavoro.Alla fine però si ebbe ad accorgerci di avere troppo azzardato,perchè venne a costare di più di quello che costava in principio di costruzione. Per altro sempre appoggiato alla fonte della Divina Provvidenza,dopo grandi pensieri ed umiliazioni,si tirò innanzi ed ora che parliamo, continuando a conservare un sufficente decoro alle nostre funzioni,se non siamo esenti da debiti,non sono però così grandi.

Prima di dar fine,forse a questa troppo noiosa narrazione non si può fare a meno di accennare benchè a languide pennellate alle meschine entrate di questa povera Chiesa.

(Devono essere state così misere le entrate che il parroco si vergogna di annotarle).

Ma qui no stà il tutto.La chiesa era fatta,ma mancava la Canonica in Fontanafredda,cosa assai sconveniente sotto ogni rapporto.Che dunque restava a fare.Il Comune non ne voleva sentire parlare,i popolani avrebbero gridato vendetta,perchè oltre di aver perduto la Chiesa,sarebbero andati anche a perdere la dimora del parroco.Mancava poi,come si sà la abitazione per il cappellano.

In questo frangente il Parroco nella speranza che il Comune poi dovesse acquistarla a tutte sue spese,intraprese la fabbrica in Fontanafredda e nel I85I diede principio a tale impresa ed il 22 novembre I852 fu il caso di andare ad abitarla.

Tutto ciò con denari a mutuo e senz'altro preparava la vecchia canonica per l'abitazione dei cappellani vicina alla succursale nel centro di Villadolt,ed in cui restava stabilito fosse le domeniche e feste celebrata la messa prima.

Altra epoca climaterica per il trasporto della dimora del parroco.Ma riflettendo che a nessuno aveva costato denari, che in questa maniera avevano acquistato una casa pel cappellano senza sacrifici e finalmente vedendo ragionevole che il parroco risieda vicino alla Chiesa Parrocchiale,dovettero pensarci sopra, quantunque a malapena.

Il bene comune era assicurato,ma quello particolare non era assicurato.C'era la canonica,ma con denari altrui.

Allora fu giocoforza tentare che il comune ne facesse lo acquisto.Ardua impresa,per le ragioni del sussidio alla Chiesa, dovendo far parte anche la frazione di Vigonovo.Dopo alcune sedute,in accordo col Regio Comissario si pote indurli ad una votazione sulla necessità,non parlando mai di acquisto.Si votò, ma mai si venne all'acquisto,finchè venne la volta buona.

Dal I852 fino al I857 si dovette ancora molto lottare, ma nella visita Pastorale di Monsignor Vescovo Casasola che terrò sempre scolpito nel cuore non avesse avuto un valido patrocinatore.Il parroco fu trattato male,umiliato;ma la cosa fu risolta.

La casa fu acquistata,era spoglia affatto delle adicenze, cioè stalle fienili rimessa,pollaio ed altre simili cose.Non fu mai caso che il parroco che le somministra,essendo di sua speciale proprietà abbia potuto otgenere che se le faccia il Comune o che gli pagasse almeno un modico affitto.

....

IL CAMPANILE

La Chiesa mancava del Campanile e dopo un'altra lunga lotta si potè trascinare il Comune ad abbracciare la massima di costruirlo,ma con un assegno bastante a cominciarlo e non mai per condurlo al suo termine.

Una prova ne sia che all'asta per due volte non si presentò alcun concorrente.

Sulla terza asta,temmendo il parroco che andasse ancora deserta ed il progetto cadesse,dopo tanti sforzi,il parroco invito il fabbricere,l'eroe di tutta le altre opere,tutto zelo ed amore per la patria,Antonio Verardo che dal I809 disimpegnava tale ufficio ed era anche cognato del Parroco, incoraggiato dallo stesso Commissario si assunse l'ardua impresa

Egli assunse il lavoro il 24 aprile per l'importo di lire austriache 5900,ma il giorno 7 settembre moriva,lasciando tre teneri figli.

Fu allora che il parroco venne nella decisone di abbandonare ogni pensiero del campanile.Ma siccome l'assunzione era fatta per sè ed eredi,insorgevano delle grandi difficoltà.

Il regio commissario,chiamato il parroco lo incoraggiava a continuare l'impresa,esibendogli ogni suo appoggio.

Esitò egli,ma per vedere il compimento di tutte quelle opere che avrebbero formata la sua parrocchia e perchè un'altra volta non cadesse il progetto accettò.

Nel novembre di quell'anno stesso I862 escavava le fonde

di 3 metri di profondità e sei di larghezza ed a forza di percorrere a destre e a snsinistra potè raccogliere nec il materiale necessario.

L'anno successivo I863 portò l'opera fino all'altezza del fabbricato e così a più riprese si era giunti fino alla terza finestra.

Ma intanto giunse il I866 e sempre più crescevano le difficoltà e quello che più importante il Regio Commissario seguiva la truppa e quindi le rate sospese.Ma questo era poco.

La disperazione maggiore era quella che i parrocchiani erano stanchi di condurre materiali che si dovevano prendere sopra Aviano.7 miglia distanti e quantunque ad ogni carro si desse un'austriaca ed il desinare all'arrivo si dovvette molto sudare per persuadere.

In mezzo a queste angoscie ed a atnte umiliazioni il parroco non si perdette ancora di coraggio e sapendo che ancora doveva avere qualche civanzo in cassa,trovò una persona che (loassistette) lo assistette con una anticipazione e nel I868 ai 4 di aprile arrivò a collocare sopra il campanile compiuto le povere campanelle,che sunonano ancora e suonerанno fino chi sa a quando,mentre questo misero popolo, anche posta la buona volontà,non si potrà mai aspettarsi un ingrandimento.

Fatti li conti col Comune,per poche ed inconcludenti addizionali che gli furono calcolate,risultava un credito di circa 3000 lire Italiane e fu costretto a patteggiare di riscuoterle in 4 anni,senzà il benchè minimo interesse.

Egli però dovette consegnare le cambiali alla persona che lo aveva assistito e siccome la sovvenzione era in generi fu anche il caso che l'imprenditore dovesse pagare anche il dieci, senza però potersi lamentare della persona, perchè aveva luogo per il rialzo dei prezzi al momento del pagamento.

Questa è la storia genuina e coscienziosa della vita che il Parroco di Fontanafredda condusse.

Ora corre il suo trentesimo quinto anno del suo misero ma cordiale servizio.

Fontanafredda anno I874

....

S.GIORGIO DI TEGLIO

RELAZIONE DELLA PARROCCHIA DI S.GIORGIO DI TEGLIO
IN OCCASIONE DELLA VISITA PASTORALE.(Cenni Storici)
(4 Febbario I875-Parroco D.Silvestro Mior)

La Cura di S.Giorgio di Teglio venne eretta in Parrocchia sullo scorcio del secolo XVII,cioè l'anno I690,mentre prima veniva retta da un Vicario Capitolare.Non esistono nello archivio parrocchiale documenti comprovanti l'epoca precisa dell'erezione.Ma la si desume dai Registri di Battesimo e di morte nei quali il Rettore che prima diecavasi Vicario, lo sitrova con il titolo di Parroco.

Il Parroco viene presentato dal Rev.mo Capitolo di Concordia ed i capi famiglia raccolti in consiglio hanno il diritto di rifiutarlo o di accoradre il loro voto di consenso.

La Parrocchia è formata dal paese di Teglio con pochi casolari dispersi all'intorno alla maggior distanza di un miglio e mezzo e di parte della popolazione di Fratta alla distanza di un miglio;Essendo l'altra parte della popolazione soggeta alla parrocchia di Fossalta ,ma in comune di Teglio.

Confina a tramontana con la parrocchia di Cordovado, a levante con quella di Morsano, a mezzogiorno con quella di Fossalta ed a ponente colla parrocchia di Cintello e Porto-vecchio.

La Chiesa parrocchiale è di antichissima costruzione,è fabbricata a ducento metri dall'abitato,ed è buona esolida e sufficente acontenere le persone fuori delle straordinarie solennità.Ma a cagione del cimitero che sussiste attorno e che coll'andare del tempo si elevò in qualche sito a più di un metro sopra il pavimento della Chiesa stessa,nell'estate e nei tempi piovosi si rende umida malsana e di un caldo talora soffocante.

Entrando per la porta maggioree guardando a destra si vede per primo il confessionale del cappellano con due armadij di legno : appesi al di sopra per la custodia di palme candelabri e gonfaloni:viene appresso la pila dell'acqua santa laterale che gaurda il mezzogiorno,con piedestallo e conca di pietra viva.Quindi prima di arrivare alla porta laterale verso mezzodì trovasi appesa alla parete una gran nicchia per la custodia del simulacro,della cattedra della Madonna della salute.Passata la porta si trova un vaso di pietra incastrato nel muro per l'acqua benedetta e poi subito l'altare dedicato al Santo Rosario di Maria con mensa e parapeto di marmoe colla parte superiore di legno dorato ,ma antico..

L'altare maggiore è tutto dimarmo avente ai lati due statue di pietra rappresentanti S.Giorgio titolare della Parrocchia e San Giacomo Maggiore.

In questa festa fu consacrata la Chiesa.

In tal giorno si canta la Messa e si recita il Divino Ufficio della Dedicazione della Chiesa;la solennità poi, dopo la soppressione di alcune feste,si celebra la domenica successiva.

La pala dell'altar maggiore rappresenta La S.Vergine col Bambino Gesù,avente ai lati nella parte superiore i SS.Apostoli Pietro e Paolo e nell'inferiore S.Giorgio e San Giacomo maggiore.

Prima di uscire dal coro trovasi la sacrestia povera ,angusta e malsana,perchè posta a tramontana e più basso del terreno esteriore.

E' questo un grave malanno,perchè nonostante tutte le cautele,i sacri arredi invecchiano prima dell'ora,la biancheria ammuffisce,i messali scolorano e le cere facilmente anneriscono.

Fuori dal prespiterio e di fronte all'alatre del Rosario evvi un terzo altare tutto di pietra e marmo dedicato a San Michele Arcangelo ed a San Valentino.

Dirimpetto alla porta laterale sta appeso il pulpito e vicno alla porta maggiore trovasi il battistero di pietra col relativo sacrario,indi il confessionale del Parroco.

La chiesa è piena di panche appartenenti a famiglie particolari.

Essendo stata ben tre volte derubata a ricordo dei viventi., non vi sono di argento che due calici,torribolo con navicella ed una piccola pisside.

ed un crocifisso:gli altri oggetti necessarij al Culto sono tutti di materiale argentato,di ottone , di rame,ed anche di legno inverniciato.

Vicino al coro è il campanile restaurato l'anno I868 con tre campane del peso complessivo di oltre mila libbre,buone, armoniche,concertate e uscite nel I869 dalla celebrata officina Broili e Poli di Udine.

Vi sono pianete ed apparamenti per tutti i colori non nuovi,ma decenti e biancheria a sufficenza.

E' progettata nel più breve tempo una cinta di nuovo darente al cimitero vecchio,che forse dovrà servire per il nuovo.In tal caso verrà quivi trasportata tutta la terra che trovasi intorno alla Chiesa,ed abbassando il livello esteriore al pavimento intorno,si potrà ottenere maggior luce e salubrità, come pure si potranno aprire due cappelle ai lati per collocarvi i due altari laterali e così ottenere maggior spazio ai bisogni della popolazione.

E' questo almeno il voto del popolo e mio ed io farò ogni sforzo per raggiungerlo.

Esiste nel centro del paese un'altra chiesa dedicata a Santo Antonio abbate,la quale provveduta da un atrio spazioso contiene tre altari tutti di pietra e di marmo.

Il maggiore è dedicato a S.Antonio Abbate, a S.Sebastiano ed a S.Rocco.Quello a destra è del transito di S.Giuseppe,il terzo in onore di S.Antonio di Padova.

Quando riccorre la festa di tutti questi santi,nella successova domenica le funzioni parrocchiali si celebrano in detta Chiesa,sempre chè però non vi sia nel pomeriggio esposizione e benedizione con il SS.mo Sacramento,nel qual caso i vesperi si cantano nella Parrocchiale.

I beni di questa Chiesa furono confiscati dal Regio Demanio sotto il Primo Napoleone e la chiesa stessa rimase chiusa a S.Culto per molti anni.

Ridonata poi al Comune si officia sostenendosi colle offerte dei fedeli.

In questa chiesa inoltre si recita il Rosario ogni sabato dell'anno,enella quaresima ogni sera la Compieta poi Rosario e nei Venerdì di Marzo la Via Crucis prima della esposizione del SS.mo Sacramento nella parrocchiale.

La Cappellania di Teglio presentemente non ha che lire I. annue 150 dal Parroco per antica consuetudine e l'elemosina delle SS.Messe festive di Italiane Lire 3. che si ricavano da questua di frumento,vino e granoturco;ove il ricavato non giunga alla somma richiesta si supplisce colle casselle delle Anime del Purgatorio.,giacchè la Messa viene applicata pro populo.

Quando il Cappellano faceva la scuola,el questue erano inferiori;non aveva però l'obbligo di applicazione,ma solo di celebrare a comodo dei popolani.

Oggi se il Capellano non fosse di Teglio e non avesse casapropria,la cappellania dovrebbe cadere per tenuità di compenso.

La Fabbriceria ha l'onere di SS.Messe N. 66 legatizie annue di antica origine senza possedere ne conoscere titoli in cui si fondano,le quali furono celebrate fino alla soppressione dei beni della Chiesa.In seguito rimasero inadempiute,perchè i redditi attuali non bastano a sopperire le spese di ricchezza mobile, mano morta,salariati di Chiesa e consumo di cera ed olio.

Le Sante funzioni si celebrano nell'ordine seguente.

Alla levata del sole Messa prima,alle dieci e mezza Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo,cantata solo nelle solennità e feste di mese.

Quando si celebra bassa viene preceduta dal Santo Rosario per dar tempo al popolo di raccogliersi.

Nel dopo pranzo si cantano i Vesperi succeduti dalla Recita del Rosario e dal canto delle Litanie Lauretane,quando non vi è esposizione col SS.mo Sacramento,alle ore 3 nell'inverno e quattro e mezza nell'estate.

L'esposizione del Venerabile per antico privilegio si fà nella Novena del S.Natale,nell'ultimo giorno e primo dell'anno, in tutte le terze di mese non impedita da grande solennità, nelle domeniche da Settuagesima alle Palme,nei venrdì di Marzo, nel Lunedì e Martedì Santo,nella Pentecoste e seconda festa,nella Solennità del Corpus Domini e Domenica successiva all'Ottava.

La Dottrina Cristiana si insegna ogni giorno dal principio dell'Avvento fino alle Palme,tranne la quindena del Santo Natale e dal giovedì grasso al primo venerdì di quaresima circa le nove antimeridiane dopo la Messa del Parroco , onde così i givanetti possono ascoltare ogni giorno la S.Messa.Nelle domeniche dello anno l'ora varia secondo le stagioni.Nell'inverno si fa dopo la Messa prima,nell'estate dopo la Messa parrocchiale,che si anticipa di una mezz'ora o prima dei Vesperi.

Essendo distante ed isolata la Chiesa,torna opportuno sempre unirla a qualche funzione,altrimenti sarebbe scarso il numero dei giovanetti e quasi nullo quello degli adulti.

Il Catechismo si spiega al termine della Dottrina Cristiana,chiudendola d'ordinario con l'argomento su cui si vuole che versi il Catechismo.

Si chiude questo secondo paragrafo della Norma Direttiva con avvertenza che alla compilazione prossima del Consuntivo 1874 (essendo approvati tutti gli altri fino al 1873) la Fabbriceria presenterà lo stato succinto del Patrimonio della Chiesa,stato ritardato per malattia tuttora sussistente del Fabbricere Cassiere.

La Parrocchia di Teglio conta 1223 anime nella proporzione di 42 femmine in più della metà, delle quali I049 appartengono a Teglio; I74 alla frazione di Fratta.

Settecento e settanta circa sono gli ammessi alla Santa Comunione; quasi mille i cresimati.

Dai 90 ai cento sono i fanciulli atti alla Dottrina Cristiana i quali specialmente nell'inverno intervengono quasi tutti.

Esiste la Sola Confraternità del SS.Sacramento di antica istituzione, però senza cappe e certe regole.

I confratelli che sono oltre 500 pagano due soldi all'anno ed in morte viene celebrata una Messa in suffragio delle anime loro. Questa confraternità possiede un capitale ipotecato, che viene amministrato dalla fabbriceria e rende mezzo staio di frumento all'anno circa, il quale unito ad una questua si riduce in pane e si vende nel giorno del Corpus Domini.

Esiste una sola Reliquia, quella di S.Giuseppe, ma senza la autentica, ma stata riconosciuta da tutti i Vescovi visitatori e porta il sigillo di Monsignor Bressa.

Il Beneficio parrocchiale sarebbe conveniente se non fosse carico di aggravij, rende circa 700 lire annue nette in un decennio.

Ora però va diminuendo di molto,perchè i beni che il parroco conduceva a buoni patti in affitto dal Capitolo,furono appresi,ed il IO febbraio corrente sarà l'ultimo esperimento di asta in Venezia.

Non sussiste nessuna indulgenza parziale.

Il resto che concerne il paragrafo presente.Fu riveduto in occasione della Visita Pastorale e trovato regolare,ad eccezione delle poche riforme iposte con decreto vescovile N.122 del 22 Novembre I874.

....

La Parrocchia di Teglio abbonda di Sacerdoti a preferenza di molte altre.

Attual Parroco è Don Silvestro Mior nato il I8 Aprile I822 in Saletto.

Esistono altri sacerdoti,in questa parrocchia:

Don Francesco Borghesalen nato a Teglio il 25 Gennaro I822, ma funge l'ufficio di Cappellano e convive in casa propria con la madre più che settuagenaria,la quale nei bisogni bassi di famiglia si serve or dell'una,or dell'altra persona del vicinato senza stabile dimora.

Il contegno di questo Sacerdote,come non fu plausibile in nessuno dei vari paesi dove ebbe impiego,così non lo è neppure in patria.

Manca affatto di spirito ecclesiastico e trascura di procurarlo con lo studio,colla temperanza e con la ritiratezza.

Non ha passione che per la lettura dei giornali che toglie qua e là a prestito e se sono cattolici non fa che le ghiosse a suo modo.

Essendosi inspirato al nuovo ordine di cose al tempo che visse oltre Po' , stenta ancora a persuadersi dello sdrucciolo su cui cammina e se non con quell'accanimento di anni addietro,pure talvolta parla ancora con poco favore della Curia Romana e delle Ecclesiastiche Autorità.

Ragiona di politica con calore e talvolta baruffa e strapazza gli idioti per persuaderli della beatitudine che si va preparando dal nuovo governo.

Non studia per caltivarsi lo spirito,perchè non ha mai provato il gusto,ed il Latino non lo capisce,nè lo sà leggere che a stento e con spropositi madornali.

Quanto alla temperanza siamo sempre al solito:la mattina l'acquavite,la sera se non ubriaco,ne beve però più del bisogno facendo debiti con tutti gli osti per tale oggetto.

Quando ha bevuto si rende loquace,bisbetico,pungente ed intollerante delle pungenti risposte.

E' di una mobilità singolare,giacchè nons si trova mai a casa.Ora và da un paese all'altro del vicinato,ora va in giro per la camppgna coll'archibugio e vestito da cacciatore per non dire da brigante.

E' talvolta tardo e mancante alla Dottrina Cristiana ed alle funzioni,svagato e precipitato nei doveri di Chiesa;in una parola si è fatto prete contro voglia e senza vocazione, come egli stesso ebbe ad esprimersi in varie circostanze, e con profondo discredito,ed anche in mia presenza:nel vino la verità.

Dopo tutto è nato e cresciuto in paese.Tutti lo conoscono e prendono quale è e perchè inclinato alla compassione ed alla carità,quando può,così dalla maggior parte è tollerato e comatito nelle sue stranezze.

Dopo i Santi Esercizi appare un po' migliorato e dopo la Visita Pastorale,ma ben presto ricadde nello stato di prima.

A 53 anni che cosa si può sperare senza la Grazia di Dio ?

Altro sacerdote in paese è il Parroco quiescente di Fanna: Don Giovanni Sguerzi di anni 63 circa,nato in Castlenovo,uomo per sua disgrazia peino di difetti da capo a piedi.

La curiosità e la maldicenza lo dominano in modo singolare.

Egli sà tutti i fatti,tutte le cronache scandalose dei paesi e canoniche della Diocesi vere o false che esse siano.

Le ripete con gioia in privato ed in pubblico.

Si compassiona ovunque come un perseguitato e quindi mormora contro le superiori autorità ecclesiastiche,non risparmiando nè a vivi nè a morti.

Confessa sempre il suo unico difetto della lingua e non si corregge mai di un millesimo,al suo frasare frammischia spesso parole triviali,indecenti e tali da promuovere prima la risa e poi la nausea nei più spregiudicati e non solo con adulti,ma spesso con giovani di ambo i sessi.

Mostra di avere poca fede,perchè tranne le solennità in cui viene alla Messa per fare il terzo e buscarsi il pranzo in canonica,del resto non si vede mai o di raro in chiesa.

Se vengono ordinate pubbliche preci per i bisogni pubblici o della Parrocchia,non interviene,anzi grida contro e compassiona i villici dicendo che dopo il lavoro hanno bisogno di riposo, non di pregare.

Non ha rispetto per i precetti della Chiesa,perchè mangia e fà mangiare di grasso nei giorni proibiti e non solo lo fa in secreto,ma lo dice e si vanta egli stesso di farlo con persone al di fuori.

Ha in casa una serva che realmente non gli fà onore,nè per l'età,nè per la prudenza,nè per il temperamento leggero e capriccioso. Avrà 24 anni circa,nata in Orcenico di Sopra,di nome Lucia;il cognome lo ignoro.

Ancora non si può dire dei fatti suoi,ma si comincia a mormorare perchè fà la"Madonna",non la serva e perchè è poco economica.

A queste dicerie ne dç ansa egli stesso,ripetendo quà e là che consuma molto;che non serve a lui,ma vuol farsi servire,che deve cercare impiego perchè non può vivere con le sue rendite.

Se qualcuno gli dice che la mandi per i fatti suoi,si fà brusco e ne tesse il panegirico.

Gironi or sono si diceva che avesse fatto vitalizio con essa lei.Io però non lo credo.

Eppure se si tratta di un piacere mai si rifiuta.Anzi và nelle smanie per farlo.

Insomma io non lo capisco che è un ammasso di contraddizioni ed un povero prete che ha smarrita la retta via.

....

Ultimo dei preti della Parrocchia viene Don Vincenzo Nigris,nato in Ampezzo di Carnia li 24 ottobre I8I7. Di questo sacerdote è meglio che si taccia piuttosto che si parli.

Ha servito in quattro diocesi e dappertutto ha lasciato le sue tracce del suo carattere orgoglioso,doppio,vendicativo, interessato fino all'esosità e proclive al sesso.

E' stato sospeso in Diocesi di Udine,cacciato via da Treviso,in Venezia ha fatto le sue fortune pecuniarie che poi venne a godersi nell'ozio beato di Teglio.

Quivi ha esercitato con molti angherie e prepotenze;ma il suo odio lo ha sfogato specialmente contro i Preti.

Al defunto Cappellano Don Terucini ha intentato gravi processi ed alla Curia ed alla Pretura. L'ha minacciato perfino nella vita e solo in punto di morte gli ha accordato il perdono richiesto.

Rivolse poi il suo livore e la sua persecuzione contro il Parroco. Si servì di goni mezzo anche del più infame per farlo allontanare,ma vedendo andare a vuoto ogni sforzo,prese la ritirata continuando tuttora nel suo odio accanito ed implacabile e resistendo ad ogni invito ad ogni sforzo conciliativo.

Ora vive ritirato in casa sua,abbandonato da tutti o visitato da pochi che aiutò non senza il suo interesse.

Ha per serva da cinque anni certa Miani Vittoria nativa di Aquileja nel I84I,che venne povera,cenciosa,ma che oggi veste bene ed è dai suoi trattata con molto riguardo.

Però manifesta un carattere dolce,dignitoso, sensibile.

Frequenta la Chiesa e rispetta tutti e così nessuno può farle un appunto.

Il Prete và tutte le feste a Latisana per la Messa,ma per quante funzionie preghiere si facciano durante l'anno anche fuori della festa,non si vede mai alla Chiesa,se non nel venerdì santo alla visita al S.Sepolcro.Del resto celebra la Messa di buon mattino,poi si chiude in casa ed attende alla sua compagna.

Giacchè nei I8 anni da che sono parroco di Teglio,non ho mai avuto la consolazione di vedere un prete della Parrocchia accostarsi all'altare nel giovedì santo per celebrare la Pasqua colla Santa Comunione !

In Canonica tengo più come ospite che come serva Martnis Anna,nata a San Paolo il 16 giugno I836,sorella del Professore e che fece compagnia finchè visse al fratello defunto Arciprete di Palse;donna soda,dedita alla pietà e di un contegno plausibile sotto ogni rapporto;inoltre un servitoretto di I8 anni per il governo dell'orto e della stalla.

....

Teglio Veneto li 4 Febbraio I875 Il Parroco Don Silvestro Mior.

....

LA PIEVE D'ASIO VERSO IL 1870

(CENNI STORICI IN OCCASIONE DELLA)
(VISITA PASTORALE)

Sulle prime alture delle Alpi Giulie,verso settentrione del Friuli,a destra della riva del Tagliamento,si vede posta in ameno sito fra poggi e colline con il monte Pala che sovrasta, la Pieve d'Asio

Tre sono i suoi villaggi principali:

Clauzetto-Vito-Anduins.

Essi sono posti in proppetto lungo la costiera del monte, procedendo da Ponente a Levante.

Si estede poi in un ampio paesaggio a mezzogiorno con valli, colline e lunghe costiere in gran parte coltivate a vigneti dove esistono Casiacco e Celante;verso ponente oltre Clauzetto con vasta prateria posta in gran pendio tutta frastagliata da fratte boscose e sassose,di campi coltivati,irrigati qua e là da acque correnti e da ruscelli;a piccoli intervalli popolate da gruppi di case,di piccole borgate che compongono le due Pradis di sotto e di sopra,internadosi per largo spazio tra i monti,dove si parono tre canali:

Il Canale di Vito,tutto disteso lungo una costa di circa tre miglia;

Il Canale d'Arzino di S.Francesco,che giace alla distanza

di oltre tre miglia più in sù in un angusto piano tagliato dal torrente Arzino.

Il Canale di Fratta-Pert che rade immediatamente la parte destra del monte Pala e si inoltra per la lunghezza di 5 miglia.

La circonferenza di essa Pieve percorrendo l'estrema linea di confine è calcolata in miglia italiane 60;

La Lunghezza da mezzogiorno a settentrione è di miglia 15, pari a Km. 27 e 780 metri.(Km. 27,780).

La lunghezza da Ponente è di 8 miglia pari a Km.I4,8I0.

A mezzodì confina con le parrocchie di Travesio-Valeriano e a Ponente con le parrocchie di Travesio e Tramonti di Sotto.

A settentrione tocca le parrocchie di Verzegnis-Preone della Carnia in Diocesi di Udine un tempo Aquileja.

A Levante confina con la parrocchia di Cavasso Carnico e con le Curazie di Avasinis e Peonis, soggette alla parrocchia di Osoppo e discendendo verso mezzogiorno con la parrocchia di Forgaria, tutte della Diocesi di Udine.

Vari sono i monti che ne costeggiano i confini o attraversano il suo territorio.

A Ponente ascendendo da mezzogiorno vi sono i monti Turriet, Tajet; a Settentrione i monti Jovet, Albaredo, Givoli e Plombada; a Levante i monti detti i Catini, la Creta, Orano, Forcoledo e Corno; a Mezzogiorno in liena trasversale tra i canali e le altre Ville il monte Gala, nel quale la parte anteriore che guarda

L'ANTICA Chiesa Matrice di San Martino che si denomina: SAN MARTINO d'ASIO e che dà il titolo a tutta la Pieve.

Tre sono i torrente principali che hanno corso nel suo territorio e sono:
L'Arzino che ha le sorgenti nei monti della Carnia, scorre per i canali della valle di San Francesco e di Vito ove si abbassa tra profondi burroni;
Il Pest che uscendo a levante del monte Pala provede in confine della Pieve fino a Flagogna ove và a scaricarsi nel Tagliamento. Il suo percorso si calcola di I4 miglia.
La Comugna che scaturisce dai monti Taglara che scorrendo tra monti presso il Canal di Cuna da ponente a levante per 5 miglia viene a sboccare nell'Arzino al principio del Canale di Vito d'Asio.

La Cosa (torrente) che nasce dal monte Tajet alla parte bassa di ponente traversa il monte Turriet e scendendo nel piano dopo il corso di I5 miglia va parimenti a metter foce nel Tagliamento vicino a Gradisca di Spilimbergo.

Ci sono poi altri rivi minori che al cader delle pioggie abbondanti, ingrossano a guisa di piccoli torrenti e cagionano gausti agli adiacenti terreni e scorrono in diverse direzioni in questo vasto territorio.

I vigneti posti a mezzogiorno sono quasi tutti piantati di una sola specie di vite denominata-schiaolina-,la quale regna meglio nel clima alquanto rigido,matura presto le sue uve ed in certe posizioni quando la maturazione sta perfetta,dà vini eccellenti per delicatezza e dolce sapore.

Però la quantità maggiore di vino è di mediocre o di inferiore gusto che tiene più o meno l'aspro,ma è resistente e rare volte soggetta a guasti potendosi conservare fino a dieci o dodici anni;più è vecchia e più ammorbidisce ed acquista in gusto,in sapore quasi da gareggiare con i vini del Reno.

Abbondano certe specie di frutta,come poma,noci,castagne che procacciano ai coltivatori ragguardevoli vantaggi;le altre sono trascurate a cagione dei guasti che se ne recano.

La parte montana che si estende alle Pradis ed ai Canali è nella generalità coltivata a prata.

I fieni sono di ottima qualità perchè quasi tutti vengono concimati annualmente.

La vegetazione è proppera e rigogliosa.

Certe qualità di terreni vengono coltivate a cereali che riescono buoni per la qualità,ma non per la quantità.Il granoturco in un decennio tre anni rimane imperfetto e non matura a causa delle intemperie o del freddo precoce in autunnp.

Gli erbaggi sono ottimi e saporiti;abbondano le rape che in certi sti crescono a meravigliosa grandezza e inacidite si conservano a tarda stagione e formano la cosidetta "brovade".

Si coltiva una specie di cavolo,che fu detto cavolo di Fanna,il quale forma un cappello di 4 o 5 foglie e(nativamente) svelte qua e là si riproducono a poco a poco e così do si procede alternativamente per tutto il corso della stagione fino ad avanzato inverno,crescendo il fusto fino all'altezza di quasi due piedi ed in primavera da vari germogli sbocciano novelli virgulti che somministrano alla rustica famiglia sano ed ottimo nutrimento.

La Pastorizia,come ben si comprende, è l'occupazione principale della popolazione. Quasi tutte le famiglie di Pradis e dei Canali sono dedite unicamente a questo esercizio;mantengono quindi numerose mandrie di vacche,le quali dirette con diligente governo danno ottimi frutti di vitelli che però si sogliono uccidere circa il 20 ° giorno di età per non sminuire la quantità del latte.

Usano avere la precauzione che i vitellini nascano durante l'inverno o in primavera per la fabbricazione dei buttiri e dei formaggi. La qualità di questa fabbricazione è buona e posta in dalamoja trava facile smercio nella Provincia ed anche a Trieste;

Ai primi di giugno conducono le proprie mandrie sopra i monti della vicina Carnia dove vi rimangono per circa tre mesi e dive usando un metodo particolare si attende alla fabbricazione del formaggio "Asino",detto così da Asio.

Detto formaggio è morbido,delicato,candido,quasi spugnoso e riesce graditissimo al palato e và ad adornare le prime mense di Venezia,Trieste e delle città vicine.Ma la manifattura di questo tipo di formaggio è sì difficile che esige tali squisite avvertenze che pochi possiedono l'arte sicura ed è avvenuto il caso che qualche fabbricatore,il quale per un corso di anni aveva dato del formaggio eccellente e un qualche anno abbia fallito del tutto.

Dipende forse dalla variazione delle condizioni atmosferiche, telluriche e dall'alterazione degli elementi stessi del latte.

Si nutre pure buona quantità di Mussi che servono alla importazione dei grani ed altre merci ed alla esportazione dei prodotti indigeni e specialmente dei formaggi.

Quasi ogni famiglia alleva e mantiene un certo numero di pecore,principalmente per il prodotto della lana.Nei Canali si mantengono anche vari branchi di capre che cercano il pascolo sù per i dirupi dei monti,ma che con il dente corroditore vanno ad impedire ogni specie di virgulti ed arbusti.

Siccome la popolazione si moltiplica ed i terreni non bastano ad occupare tutte le braccia nel lavoro,così succedono a volte delle emigrazioni di famiglie,specialmente per i paesi

della vicina Carnia,ove non pochi trovano da sposarsi e così migliorano la loro posizione.

Buon nuhmro di individui si dedica alle arti meccaniche, alla tessitura,in cui riescono abilissimi,di fabbro ferraio, di muratore ed anche di scalpellino.

Nel villaggio di Vito prevale l'industria della della fabbricazione dei cappelli,ma il troppo numero ingenera una concorrenza pericolosa,nuoce al costume il vagar continuamente per i mercati. Questo ha cagionato un danno sensibile all'agri-coltura.

Così dicasi della emigrazione temporanea degli artisti muratori,scalpellini,manovali per le provincie Illiriche,per cui perdono la nativa semplicità,si guastano nel costume e soprattutto contraggono la triste abitudine della bestemmia.

Altra specie di manifattura tutta propria del paese è quella della fabbricazione dei calzari di legno:"galoces".Ivi attendono in specialità gli abitanti di Pradis e dei Canali;copia dei legnmi di noce,di faggio,ed anche di acero ed ontano diede forse impulso a questa industria.Se ne fa un comercio attivo in tutti i mercati del Friuli,perciò derivò al paese un utile considerevole.

In massima sarebbe desiderabile che l'esercizio delle arti si limitasse ai bisogni del paese e fosse tolta l'emigrazione, poichè si osserva che Anduins,paesello nel quale cinque lustri addietro non si contava quasi nessun artista e tutti erano applicati esclusivamente alla pastorizia ed all'agricoltura con un territorio poco esteso,forse un terzo di quello di altri paesi e dava un prodotto uguale in vino,di modo che quelle famiglie godevano e godono in gran parte anche oggi di una scorta di agiatezza,avendo sempre le riserve prudenti per provviste di grano al bisogno dell'annata prima dell'apertura del verno ed avendo mantenuta maggior semplicità nel costume.

....

I Costumi in generale,benchè abbiano alquanto declinato per una fittizia civilizzazione diffusa dallo spirito moderno dei tempi,portano ancora l'impronta della semplicità.

L'abito del pastore e dell'agricoltore è di taglia alla antica:è fabbricato di panno misto a lana e filo di manifattura del paese color castagno che imita il colore dell'armento.Non è legante,ma ritrae bene le membra robuste e torose con lo andare strettamente assetato di vita.

La donna veste una gonna dello stesso panno color nero, aperta solo al petto,che scende a metà della gamba,frappata a larghe pieghe regolari dalla cintura in giù;poi una camiciola con maniche di diverso panno per lo più di color oscuro:adopera per ornamento una stretta cintura di color verde-rosso-giallo, che le cinge i lombi,un fazzoletto che le copre le spalle,ed in capo un pannolino candido struccato a colla,aggroppato con due estremità alle parti di dietro e con gli altri due lembi fino alle ginocchia.

Nei tempi recenti si è voluto da alcune per vanità alterare tal costume,adottando la foggia dei pesi vicini:ma è certo che nell'abito di costume del paese le membra snelle e ben tornite spiccano nella loro naturale eleganza,laddove nella foggia forestiera i contorni sfuggono e non presentano che un goffo insieme.

Il vestiario porta pocoa cosa nei confronti della spesa, perchè con la lana e colla canape che raccolgono fanno quasi tutto da sè,ingegnandosi persino a tingere nei vari colori.

Grande è la cura per la pulizia dei vestiti,come negli arnesi e nelle abitazioni,ed ognuno per quanto povero,ha la sua biancheria ben monda al venir alla Festa in Chiesa,ed alla visita del Sacerdote in casa in caso di malattia.

Le abitazioni sono sufficenti e comode,sane in due riparti colle camere al secondo piano,quasi tutte coperte con tegole, poche con stoppaia.

Sono moto parchi nel vitto.Fanno gran uso di cibi di latte, erbaggi e legumi.Gran parte tengono fornita la dispensa di carne di maiale.Ma tutto distribuiscono con parsimonia,onde sopperire a tutte le necessità dell'anno.

Gli abitanti di Pradis e dei Canali non bevono mai vino o assai raramente:è il loro grande ristoro quando dallo stato di malattia passano a quello di convalescenza.

Sono ben nutriti nel corpo e vigorosi,ben formati nella persona,con tinta bruna e forte;occhio vivace e anche la gioventù femminile spiega una maschia bellezza che ha quasi dello spartano.

....

Idioma. Il linguaggio è il dialetto friulano,che però ha delle marche distintive particolari per la pronuncia e per i vocaboli che lo compongono.

Si nota una grande differenza tra il dialetto degli abitanti di Vito e sue Contrade , e quello di Clauzetto.

Vito ha la pronuncia nasale,però dolce ed armoniosa e con le desinenze delle parole in una vocale protratta dal suono,o più vocali unite. Anche nelle voci vi è un marcato divario:talune sono usate a Vito che non sono accettate a Clauzetto e viceversa.

Il dialetto clauzettano invece è più aspro,abbonda di voci tronche,forte accentato:quindi energico,vibrato e molto espressivo.Ha vocaboli suoi propri non usati negli altri paesi.

Taluni si conoscono di origine latina;qualcuno francese e specialmente ha gran copia di peggiorativi.

Il linguaggio dell'uomo rustico,quando sia agitato dalla passione diventa poetico ed immaginosp ed egli conserva la fisionomia e purità originali del dialetto senza corruzione o storpiature.

Ha pure questo dialetto la sua poesia che si aggira sopra argomenti erotici o di rivali o strane avventure.

Non manca la sapienza dei proverbi dei quali altri comuni ne usano;altri di conio speciale,allusi agli usi e costumi del paese.

Il dialetto di Anduins,meno alcune differenze di poco rilievo è quasi identico a quello di Clauzetto.

Questa notevole differenza negli elementi nella indole,nella

pronunzia dei due dialetti tra gente che si toccano,che hanno in comune consorzio religione,di rapporti sociali e certo sentimento di gara,di rivalità che iroruppe talvolta ad aperte ostilità ora in gran parte eliminato dalla condizione dei tempi più miti,fanno congetturare con fondamento che l'origine loro sia diversa.

Non è cosa quanto al linguaggio che conservi le tracce della origine e delle tradizioni antiche.

Potrebbe darsi che gli abitanti di Vito fossero una colonia quì emigrata da paesi meridionali e probabilmente dai lidi del mare,osservandosi da Filoglotti essere prpprio a questi popoli l'iato o suono prolungato delle vocali e la maggior dolcezza nella pronuncia. Quelli di Clauzetto abbiano avuto una derivazione da popoli settentrionali cioè di origine Latina o forse anche Galli,quà gettati dalle vicende e dalle guerre nei lontani tempi, essendo noto che i popoli,i quali abitavano sui monti,più forti d'animo e di corpo ed avvezzi a duri esercizi,imprimessero forza ed apprezzassero ed imitassero il loro dialetto.

....

INGEGNO

Natura fu ad essi liberale e perpiscace e di pronto ingegno, il quale si mostra quasi con vivi lampi di luce anche negli stessi rustici con detti sentenziosi e con argute risposte.

Quindi si adoperavano a coltivarsi con l'istruzione per rendersi atti a leggere,scrivere ed a conteggiare.

E non pochi forniti di questi semplci elementi fecero da sè tali progressi da dettare correntemente qualunque scrittura per trattazioni di affari,mercè il naturale accorgimento e le abitudini di ecpnomia,riuscirono a formarsi una ragguardevole fortuna mantenendo fama e probità.

Ed è pure assai lodevole l'intendimento e la gara anche a costo di sacrifici per procurare ai propri figli,che manifestano ingegno e buona disposizione l'educazione scientifica,specialmente per avviarli alla carriera ecclesiastica,ed ogni famiglia reputa fortuna l'aver uno o più individui da dedicare al servizio della Chiesa di Dio. Da ciò la ragione che il Clero abbondi di più in questa zona che in altre della Diocesi di Concordia.

....

CARATTERE

Forte è la tempra della loro indole e sono dotati di tale energia nel sentire e volere che nè il timore di prepotenza li turbano,nè al suono di minacce si sgomentano,nè alle lusinghe di seduzione facilmente restano presi. E solo cadono alla forza della ragione,all'impero della legge ed alla riverenza della Autorità.

Leale e franco è il loro carttere che ispira una certa indipendenza,nutrita in essi dal sentimento di proprietà,avendo quasi ognuno una casuccia ed un campo su cui spiegare il privato suo dominio.Nelle loro relazioni regna per lo più la buona fede e molto peso danno alla parola perchè stimano molto l'onore.

Non impigriscono nell'ozio,nè si lasciano adescare dal richiamo dei piaceri,essendo la loro vita tutta dedita alle occupazioni rustiche e pastorali o a maneggi di commercio e dell'industria.

Moderati nelle idee sanno commisurare coi guadagni le spese è di rado che anche i più mediocri a fine di fortuna non abbiano a possedere un piccolo peculio per far fronte ad eventuali sinistri e bisogni straordinari.

Ma la parsimonia non imedisce che siano liberali col prossimo bisognos e cortesi con gli ospiti che visitano il loro rustico tetto. Se anche sono poveri,vi offrono di tutto quello che hanno: uova,latte,formaggio,frutta e lo fanno con tale ingenuità di maniere e con tanto buon cuore che non si osa rifiutare e si prova

tanto piacere nel gustare di quei semplici doni.

Per cui la virtù dell'ospitalità è quasi proverbiale tra quei montani abitatori ed imprime loro una certa impronta degli aurei costumi patriarcali.

....

ORIGINE DELLA PIEVE D'ASIO

Quali fossero i principii di questa Pieve e quando fosse stata fondata non è facile decifralo per la mancanza totale di documenti e di memorie atoriche che ne additino la prima origine.

L'Italia ameno e fertile paese, in tutti i tempi della storia fu scopo per i desideri di stranieri e teatro di bellische imprese di popoli vaii che agognavano stabilire in essa la propria sede.

Il Friuli posto all'estremità settentrionale verso oriente con due sbocchi di comunicazione, uno verso la Germania e l'altro verso l'Illiria, la Dacia e la Pannonia era certo il paese più frequentemente esposto a tali invasioni.

Quindi facile da questi predatori vilenti e costretti a cercare rifugio o nelle isole del vicino mare o nei monti circostanti.

E tra i monti che circondano il Friuli poteva certo invitarli coll'aperto suo prospetto, coi gioghi meno erti e scossesi in poggi e colline ove sorsero poi altri paesi, il Monte d'Asio.

Esso offriva facile campo alla pastura ed alla coltivazione.

Era fronteggiato da monti minori e dalle colline ove sorsero Pinzano, Valeriano, Castelnovo che servivano a loro come baluardo.

Non è però difficile che fino a quei tempi remoti qualche

banda di fuggitivi venisse a porre la sua dimora nei recessi di queste alpi e le volgesse ad una qualche coltura.

Ma quando i barbari portarono il terrore e la desolazione in questa provincia,come avvenne sotto Alarico Re dei Goti all'inizio del V° secolo,poi alcuni più tardi sotto Attila Re degli Unni che con le sue orde feroci tutta la riempì di incendi e di stragi,smantellando le più belle città di allora: Aquileja,Concordia,Altino;allora è da credersi che gli abitatori di esse citta,sfuggiti al ferro del vincitore inumano e quelli che erano sparsi nei piccoli paesi della pianura o cercassero rifugio ai monti circostanti o nelle isole vicine.

Quindi anche Asio in questo frangente tristissimo offrisse rifugio ad una parte dei disgraziati che qui cercarono un rifugio ed un asilo.

Potè forse succedere una qualche migrazione degli abitanti naturali del paese anche nel secolo seguente alla venuta dei Longobardi,poichè sotto la condotta di Gisulfo che ne fu il primo Duca di queste terre e piantata stabile la sede,non è difficile che buon numero dei possessori di esse fossero cacciati a forza e costretti di andarsene lontani a trovar un asilo sicuro.

Dopo questa prima ipotesi circa l'origine della Pieve di Asio,avvolta nella caligine dei tempi,pare che una seconda sia più attendibile,la quale fa risalire l'origine d'Asio alla dominazione Longobarda o per lo meno tra l'ottocento e il mille dell'era cristiana.

Il paese deve essere stato abitato molto tempo prima,come abbiamo detto antecedentemente,ma sparsi quà e là gli abitanti in rustici casolari come esigeva l'opportunità da principio o di trovare nascondiglio o di aver un terreno adatto alla coltura,non si unirono in borgate,che con l'andare del tempo andava aumentando e crescendo così la sicurezza loro e così aumentava anche il numero degli abitanti.

Certo che sul cominciar del I300 già esitevano tre villaggi principali formanti una sola comunità denomainta d'Asio,la quale aveva ampiezza di territorio come si può rilevare da un documento del I298 addì 2 dicembre rogato per atti del Publico Notaio Ermanno da Feltrono:essendo in questione il possesso dei monti sopra il Canale d'Arzino con i Comuni di Midiis e Priusis nella Carnia e si venne ad un pacifico componimento per mezzo di arbitri e vennero assegnati i rispettivi confini.

Se insorgeva questione,ciò non poteva essere che di cosa di antico possesso resa incerta dalla lontananza dei tempi: quindi ne è di conseguenza che il Comune doveva esistere qualche tempo prima,forse un secolo.

Poi si conservano istrumenti vari in pergamena del I400 nei quali si fa menzione non solo della principale Chiesa di San Martino,ma ancora delle Chiese di San Giacomo di Clauzetto, di S.Michele di Vito,di Santa Margherita di Anduins,alle quali si destinavano legati o si facevano vendite di fondi posti a coltura per il prezzo ivi detreminato in ducati d'oro o di

lire,giusta il corso della moneta del tempo.E' quindi evidente che tali Chiese erano ormai dotate di rendite da sostener spese di culto e far deposito per nuovi acquisti.Ciò suppone una fondazione anteriore di qualche secolo,sapendo che tali dotazioni si formano poco a poco mercè la pietà dei fedeli.

Si aggiunga che nel luogo ove esiste la Chiesa Pievanale di San Martino fabbricata all'inizio del I500,esisteva prima un'altra Chiesa di cui si scorgono tuttora le vestigia, e se fu demolita fu perchè era troppo piccola,o già rovinata dal tempo.

Ciò potrebbe far supporre che questa chiesa demilita risalga a qualche secolo prima.

LA PIEVE .

Ora giova esporre in qual modo sia stata costituita in regime spirituale questa Pieve di Asio.

L'intera popolazione è di 4825 abitanti sparsi sopra una vasta superficie come prima è stato indicato.

Alla direzione di essa è preposto il Pievano,cui fu aggiunto a titolo di decoro il titolo di Arciprete,quando reggeva la Pieve il celebre Giovanni Politi.

Egli tiene la sua residenza in Clauzetto come luogo centrale per la assistenza di Pradis e dei Canali.

E' aiutato da cinque sacerdoti nella assitenza spirituale alla popolosa pieve. Uno è curato a Vito ed un altro ad Anduins.

Essi hanno il potere di amministrare i sacramenti,meno il

matrimonio ed esercitare tutte le funzioni parrocchiali,quando il Parroco non interviene di Persona a visitare le loro Chiese, come lo fà in certi e determinati giorni dell'anno.

A Clauzetto sono deputati due cooperatori,uno dei quali portava il titolo di Cappellano del Comune come possessore della Mansioneria Toneatti istituita a beneficio di tutta la Pieve, e questi rappresentano il Parroco nei giorni che egli si reca nelle altre Chiese,assistono alla popolazione di Clauzetto,ed in caso di bisogno quella di tutta la Pieve.

Vi è poi nel Canal di Val d'Arzino un altro cappellano il quale presta l'opera sua per gli abitanti di quel Canale e finora anche il Canale di Vito.

Ora avendo quegli abitanti fabbricato una Chiesa ed ottenuta la facoltà di erigere un cimitero,a motivo delle distanze e della numerosa popolazione che oltrepassa le 800 anime,è stato accordato dalle Autorità Ecclesiastiche e civili che abbiano un sacerdote alla prppria assistenza e si stanno fissando i modi per fissargli un congruo sostentamento.

Un tempo vi erano vari sacerdoti,che o per elezione o cercando riposo dalle fatiche tenevano soggiorno in Patria e prestavano sussidio nella cura spirituale,ma ora tre soli ne rimangono a Clauzetto ed uno a Vito.Gli altri , come attivi operai nella vigna del Signore,sono sparsi nelle varie parti della Diocesi,così esigendo il bisogno.

A mantenrre l'unità di questa popolosa Pieve fu edificata come in un punto centrale,in un luogo disabitato,quasi a uguale distanza tra i due principali paesi di Clauzetto e di Vito,la Chiesa pievanale di San Martino.

Da principio questa fu l'unica chiesa acui concorrevano tutti i fedeli dai vari punti della Parrocchia,quindi con antonomastico nome è stata appellata Matrice,le altre filiali cioè S.Giacomo di Clauzetto,S.Michele di Vito e S.Margherita di Anduins.

Queste tre chiese sono sacramentali,con cimitero proprio e nelle prerpgative e diritti sono poste quasi a parità.

Sorge la Chiesa principale di San Martino alle radici del monte Asio un piano eminente di poca ampiezza ed all'intorno si scende in rupi ed in massi enormi cadenti a perpendicolo, sicchè l'occhio di chi si affaccia all'estremo lembo,al mirar l'attesa del precipizio che gli sta sotto , solo all'immaginar la possibilità di sdrucciolare e cadervi,inorridito si arresta e cerca di posar in un luogo sicuro per liberarsi da ogni ansia e pericolo.

Invece indietreggendo e ponendosi presso la Chiesa,l'occhio si ricrea alla vista deliziosa delle valli sottoposte,delle colline offerenti la bella varietà di vigneti,di campi seminati, di prati,di boschetti rigogliosi della più prospera vegetazione.

Poi spingendo oltre lo sguardo col magnifico prospetto della ampia pianura del Friuli,gremita di ville,paesi,intersecata quasi

con larghe striscie del maestoso letto del Tagliamento e dei minori torrenti;l'Arzino,il Cosa,il Meduna,il Cellina ostentanti la pompa di antichi castelli,parte diroccati,parte torreggianti nella severa loro bellezza e lumeggiati all'estremo come con una fascia lucida,dalle acque del mare Adriatico.

La Chiesa è di uno stile misto di gotico e di moderno,preceduta da un atrio che pare di costruzione recente,col tetto a continuazione,con ampio Coro ornato di soffitto e con tre altari.

Il maggiore è formato in pietra e gli altri due in legno,di una pala ,stimata del Pilacorte a tre reparti degradanti in altezza,l'ultimo dei quali di forma triangolare e va a finire in punta a cui è sovraposto il busto dell'Eterno Padre e nella parte immediatamente soggetta effigiata la Crocifissione di Nostra Signore Gesù Cristo.

Ciascuno degli altri reparti è diviso in tre nicchie rettangolari con statue di Maria SS.ma col Bambino, a destra San Martino a cavallo patrono della Chiesa, a sinistra S.Giacomo apostolo e Santa Margherita,titolari di Clauzetto e di Anduins.

Nella nicchia di mezzo sopra la Beata Vergine,figura la Nascita del Salvatore; a sinistra San Michele titolare di Vito e San Nicolò;a destra Santa Caterina e San Francesco,titolari del Canal d'Arzino.

Le statue presentano le pure forme del '400",essendo il lavoro fatto al principio del '500,portando l'epoca del I523 consta dalle memorie che alle figure si era data una tinta ed in parte dorata.

Ciò che si osserva che è stato lavorato con grande arte specie nelle pieghe delle vesti ed i fregi ed arabeschi che adornano le cornici intermedie e laterali.

L'altare della Beata Vergine a destra è un bel lavoro di intaglio in legno dorato eseguito nel 1560, che ha in mezzo la nicchia coperta a cristallo con piccole statue di Maria Vergine e del Bambino Gesù assai espressive e devote.

L'altare dall'altra parte, semplicemente lavorato in legno e dipinto, porta la pala di San Rocco e S.Urbano e S.Sebastiano, pregevole lavoro di Giacomo Seccante detto il Trombon, pittore della scuola friulana, eseguita nel 1576 come si rileva dalla iscrizione appostavi.

Sopra il piccolo campanile che si eleva sulla facciata della Chiesa esistono due campane, non grandi, antiche come la Chiesa e di eccellente metallo espandono un suono ed una armonia dolcissima, simile a quella delle famose campane della Basilica di S.Giustina di Padova.

Ancora oggi questo luogo incantevole dove sorge questa antica pieve è molto frequentato dai devoti.

....

La Chiesa di S.Giacomo di Clauzetto si erge sopra un poggio al centro delle quattro borgate costituenti il villaggio cioè : Villa Dominisia,Triviat, Dote e la Villa propriamente detta.

Da quell'altezza si domina tutto il paesaggio all'intorno, ed apre la vista ad un ampio e magnifico orizzonte.

Si sale ad essa per una maestosa gradinata di pietra che ora per vetustà ha bisogno di restauro a cui si spera che il Comune sollecito del patrio decoro e della dignità del luogo, non tarderà a por mano.

La Chiesa è di stile moderno,ampia,formata da tre navate con quattro grandi archi di pietra sostenuti da pilastri di pietra quadrata che dividono la navata principale dalle due laterali.Ma vi sarebbe maggior perfezione nell'edificio ed avrebbe acquistato maggior maestà se si fosse portato a maggior altezza e si avesse dato maggiori dimensioni al coro.

Fu intrapresa la fabbrica dopo il I6I0,reggendo la Pieve Pre' Giovanni Mazzarolli,come appare dalla scritta che si legge sopra la porta di una delle sagrestie ove è segnata la data del I6I8.

Nel coro vi furono praticati di fresco alcuni restauri, coprendo di marmi il pavimento,ornado di sedili più convenienti e dando al soffitto una forma più snella ed elegante e ciò è merito in gran parte delle elargizioni dei benefattori e di varie altre fonti.

Nell'occasione della sua inaugurazione che fu il 19 settembre I824 l'arciprete Monsignor Rizzolati tenne un forbito discorso celebrando la eccellenza del dono ed i meriti della famiglia.

All'altare della Madonna si trova una tavola detta "Degli Angeli".Questo pittore fu scolaro del Piazzetta.La tela fu ritoccata recentemente dallo stesso Odorico Politi.

L'altare di S.Antonio di Padova è ornato dalla statua del santo in figura quasi al normale,di marmo di Carrara, eseguita su buon disegno e con armonia nelle forme.

Finalmente il VII altare detto del Rosario è adorno di quattro belle colonne su disegno siciliano.La statua non ha alcun valore,perchè è di ceroplastica.

La Chiesa possiede un Organo del valente artefice De Lorenzi, vicentino,costruito mercè la liberalità dei compatriotti fratelli Natale e Pietro Fabrici,negozianti in Trieste.

Possiede ancora un bel corredo di argenteria;corredo che fu per caso fortuito conservato nello spoglio avvenuto nel I806 e sebbene diminuiscano le rendite per la soppressione delle Confraternite che formavano la ricchezza principale,non di meno coll'elemosina e con elargizioni di buoni paesani dimoranti a Venezia ed a Trieste si mantiene essa con dignità ed onore per il Culto Divino.

ORATORI.

Esistono due oratori:l'uno in Villa di Clauzetto e l'altro in Dominisia. Il primo è dedicato a S.Paolo Apostolo e fu edificato dal Pievano Don Adilio-Giovanni Cavalutti,con autorizzazione donato testè dal defunto Signor Natale al Comune.

Fu restaurato di recente e posto in buon ordine per la Visita Padtorale avvenuta in autunno del I852 mercè le prestazioni e le offerte dei devoti,dell'Arciprete e dei suoi coo-peratori.

E' elegante nella forma,adorno di un altare di marmo del paese,di una pala nuova dipinta dal pittore trevigiano Pietro Moretti,alunno dell'Accademia Veneta:rappresenta San Paolo in atto di rapimento,ed alla parte superiore del quadro la Beata Vergine che si mostra dall'alto della sua gloria.

L'altro oratorio in Dominisia dedicato a San Giuseppe fu eretto dal signor Sac. Giacomo Politi nella prima metà del '700.

E' costruito in belle proporzioni architettoniche,di conveniente ampiezza,abente un altare di marmo indigeno,sopra cui è dipinta in tela a mano dal sopradetto Angeli e ritoccata con mano maestra da Odorico Politi.

E' degno di essere osservata la facciata onorata di pilastri agli angoli,di porta e finestre a disegno con frontone a fascia e cornici.Ha due nicchie nelle quali sono collocate le statue scolpite in pietra della Beata Vergine e San Giuseppe.

Il fondatore volle dotarla di una mansioneria con 32 ducati di rendita,per la celebrazione di un numero determinato di Messe,fabbricò dirimpetto alla Chiesa una casetta comoda ed elegante con annesso un orticello e la stalla ad uso del mansionario.

Sacerdote degno e pio che mirò in tale istituzione ed alla comodità di quei borghigiani posti alquanto distanti dalla Chiesa parrocchiale ed allo spirituale profitto della sua anima e dei suoi successori.

Il Giuspatronato della Chiesa e della Mansioneria appartiene alla famiglia Politi di Udine ed ora trasmesso al signor Giovanni Baschiera ed altre due famiglie Politi del Signor Giacomo fu Giacomo e Giacomo fu Pietro.

Vi sono pure nel territorio di Caluzetto altri due Oratori: uno in Pradis di Sopra e dedicato al SS.Crocifisso,eretto verso il I600,parte con i denari di un certo Simon detto Ciriot e parte con quelli del Comune;

L'altro sul colle di Celante,amena riviera sparsa di vigneti e di alberi da frutto:è dedicato all'Angelo Custode ed edificato a cura delle tre principali famglie Fabrici.

Sono ben tenuti ,ma artisticamente non hanno nulla di particolare.

E' da annoverarsi la Chiesa campestre o succursale di San Francesco d'Assisi in Canal d'Arzino,dipendente spiritualmente dalla Chiesa di S.Giacomo di Clauzetto e fabbricata a spese del Comune.E' abbastanza capace con due altari.

Il principale dei due altari è costruito nella parte inferiore in pietra e nella superiore in legno che racchiude in una nicchia la statua ben effigiata del Santo. L'altro altare è eretto di recente in pietra colle offerte dei devoti e che fu consacrato in onore della Beata Vergine della Salute.

A beneficio di questa popolazione situata alla distanza di quasi otto miglia dalla residenza parrocchiale, gli antenati della Famiglia dei Conti Concina, trapiantata quasi da un secolo a S.Daniele del Friuli, provvidero con singolare carità a dotare la Chiesa di una mansioneria con 60 ducati di rendita e fabbricare una casa ad uso del cappellano, la quale viene accomodata di tempo in tempo da convenevoli restauri, come fu praticato di recente dal degno loro erede Conte Corrado, proprietario della casa e della ricca sostanza, che questa doviziosa famiglia a tutto oggi possiede in Clauzetto.

Non ometteremo di fare qualche cenno della casa di abitazione di questi signori, ora convertita in semplice villeggiatura? Fu ampliata ed abbellita dall'abate dottor Pietro Concina, quando ritiratosi dal mondo, venne a passar gli ultimi suoi anni nella pace e fra semplici delizie dei patrii colli, mentre il fratello Conte GIacomo aveva già fissato la sua residenza in S.Daniele.

La sala del piano superiore è adornata di un'elegante cappella domestica, cavata acconciamente nel fondo e chiusa. Si ammirano con compiacenza i ritratti del primo autore della famiglia Pietro Concina ,dei suoi familiari Padre Daniele e Nicolò, dell'abate Pietro, del conte Giacomo indi dei conti Daniele e Nicolo suoi figli, poi Daniele figlio di Nicolò.

Vi è poi un quadro rappresentante il sacrificio di Isacco in ottimo stile, opera del celebre pittore Lorenzo Lorena.

Queste potrebbero sembrare minuzie, ma per chi visiterà a Clauzetto questa casa, sarà un sussidio prezioso che risveglierà alla sua mente tanti e dolci ricordi.

....

LA CHIESA DI S.MICHELE DI VITO

La chiesa di Vito dedicata a S.Michele Arcangelo posta sulla cima del colle ove giace disteso come in anfiteatro tutto il villaggio,fu intrapresa all'inizio del '700 e condotta a compimento in questi ultimi anni.

Furono conservati in parte i muri dell'antica chiesa,come si scorge facilmente dal prospetto che rimane tuttora scoperto della facciata.

Nell'interno le forme,le proporzioni son si ben compartite e designate e furono abbellite con tale eleganza di ornamenti che l'edificio presenta un tutto così armonico da sentirsi l'animo dello spettatore elevato a nobili idee e tono delle più soavi impressioni.

Ciò che fà un meraviglioso effetto è l'altar maggiore dell'Architetto e Scultore Francesco Sabadini di Pinzano,il quale costruito in marmo bianco e con le forme piramidali e svelte giganteggia maestosamente in mezzo al coro e vi armonizza perfettamente.

Forse taluno tacciava di non conformi alla regola dell'arte quelle colonnette a spirale un po' barocche,ma fanno un bel accordo col complesso che s'è difetto,si deve facilmente perdonarlo all'artista.

Mancano a compimento le due statue di S.Michele e San Vito, ora effigiate in tavola.Da qualche anno si era approvato il

progetto di farle eseguire per mano del celeberrino scultore veneto Ferrari,ma sopravvennero le vicende dei tempi a frapporne ritardo.E' da sperarsi però che lo zelo dei parrocchiani del luogo o dimoranti altrove venga ad aggiungere sì bel decoro alla loro chiesa.

Quattro sono gli altari laterali tutti in marmo.Non sono uniformi nel disegno,perchè tre di essi furono presi dalle chiese soppresse,ma pure si adattano abbastanza.

L'altare adestra si distingue per quattro belle colonne in marmo nero,porta dipinta in tela i SS.Mattia ed Antonio di Padova,ed alla parte inferiore due Angeli non privi di grazia.

Il lavoro mediocre è opera della pittrice Marianna Pascoli.

L'altro altare dirimpetto fu eretto a spese del parroco di Provesano Don Mattia Sabadini , benemrito per molti titoli verso la Patria,ha una magnifica tavola eseguita dal magistrale pennello del Politi:si vede in essa la vergine calpestare col piede suo trionfale l'eresia cinta di catene e rappresentata in esose forme.Nella parte superiore sorvolano vezzosi angeli intreccianti corone di rose.In mezzo campeggia fulgida la immagine della Beata Vergine,in cui però si vorrebbe vedere una beltà che avesse meno del terreno e più del celeste.

Il terzo altare al lato sinistro è sacro alla beata vergine della Cintura,detta anche della Consolata o Addolorata,con annua indulgenza plenaria ed una confraternita.

Nella tela sono effigiate insieme con la immagine di Maria S.Monica ed SS.Agostino ,Floreano,Fortunato.Il dipinto non ha pregi speciali degni di nota.

Il quarto altare fu dato in dono alla Patria dal Sacerdote Germanico Cecconi, curato in S.Salvatore in Venezia.E' dedicato a S.Gottardo che viene onorato con speciale devozione dal popolo.

Nella nicchia si volle con tanta felice combinazione far due riparti:nella parte superiore figura il quadro della Pascoli rappresentante i SS.Luigi Gonzaga e Vincenzo Ferrerio,di merito assai mediocre.Nella parte inferiore in tavola marmorea si fa comparire in basso rilievo l'immagine del titolare S.Gottardo.

Ma il popolo tenace delle sue tradizioni vide a malincuore rimossa l'antica statua del Venerando Vescovo.Fu necessario nella Festività del santo esporla di juovo ,vestito del suo pontificale abito.Questo dimostra doversi andare cautamente e delictamente nella rimozione degli oggetti di devozione,quando non lo esiga la decenza o vi sia sospetto che degeneri in superstizione.

A Don Germanico Cecconi la Patria è debitrice di una mansioneria perpetua da lui istituita con due messe settimanali ed una elemosina ai poveri nel dì del suo anniversario che restano quale testimonio perenne della sua beneficenza.

....

CASIACCO

Nel piccolo Borgo di Casiacco sottoposto alla Cura di Vito, che giace in piano, esiste una antica cappella dedicata a S. Osvaldo e Santa Lucia, edificata nel I653 a spese del pio Sacerdote Giovanni Fasiolo.

La pala è abbastanza bella e può appagare il divoto, non il gusto artistico.

L'altare però è un bel lavoro di intaglio con dorature e ben conservato, simile all'altare della Beata Vergine esistente alla Pieve che fu trasportato dalla Chiesa principale di San Michele.

....

CANALE DI VITO (Pielungo)

Nel Canale di Vito,come accennato sopra,fu eretta di recente la Chiesa dedicata a S.Antonio di Padova.

Non si cerchino in questo edificio le ragioni dell'arte, perchè l'impazienza,l'ardore in quei buoni abitanti di avere una chiesa,non permise ad essi di consultare abbastanza tali convenzioni.

....

S.MARGHERITA DI ANDUINS

La terza Chiesa di Santa Margherita di Anduins anch'essa di recente costruzione,essendo stata edificata da pochi anni, è elegante,di buone proporzioni architettoniche e mantenuta nel conveniente decoro.

Ha tre altari in marmo.

Il maggiore ha la mensa e la custodia in marmo e le statue di S.Bartolomeo Apostolo e di Santa Margherita effigiate in tavola.

Gli altri due altari:uno dei quali è dedicato alla Beata Vergine del Rosario,l'altro a S.Antonio di Padova , Floreano e Giovanni Battista sono stati dipinti sullo stile dei tempi passati,alquanto lussureggianti nell'ornato.Le Pale parimenti furono condotte da pittori mediocri.Sono sufficenti però per alimentare la pietà dei devoti.

Mancava a questa chiesa il decoro della torre campanaria.

Nel 1843 eccitati dal solerte loro Curato Don Natale Mecchia, posero mano con grande alacrità ad innalzarla dalle fondamenta e condurla felicemente al termine,dimostrando così che qualunque opera stimata dapprima ardua,riesce facilmente ,dove vi sia unione di animi e perseveranza.

....

Anno 1870.

....

La Pieve di San Martino di Asio fu sempre di libera collezione Vescovile. Ci fu una contestazione nel I464,al tempo dei Savorgnan,potentissima famiglia comitale del Friuli.Essi di cevano di avere questo diritto.Ed alla morte del pievano pre Leonardo Passuti questi potenti giurisdicenti Pre Pietro de Faciis da Udine e lo presentarono al Vescovo di Concordia Monsignor Antonio Feletto III. Il Vescovo non accettò e la questione venne portata al Patriarca di Aquileja.Questi dopo aver udito le parti e gli avvocati diede ragione al Vescovo di Concordia,il quale continuò a liberamente nominare i pievani di Asio.

Ecco la serie completa dei Pievanid Asio:

Essa parte dal I3I7.

1317	Pre Anastasio da Clauzetto.
I342	Pre Zannino o Giovannino.
I367	Pre Giovanni q. Odorico da Vivaro.
I446	Pre Pietro.
I447	Pre Bartolomeo q. Giovanni da Mantova.
I450	Pre Francesco Patvino notaio ?
I451	Pre Leonardo Passuti.
I464	Pre Pietro da Ferrara,non residente dal I485.
I50I	Pre Giovanni qm. Mistro Antonio da Arba.
I525	Pre Francesco Fabricio da Clauzetto.
I575	Pre Leonardo Fabricio da Clauzetto.
I575	Pre Giovanni Leonardo Fabricio da Clauzetto.

I608	Pre Giovanni Mazzaeolli da Conegliano.
I649	Don Giovanni Cecconi da Vito D.I.U. V.Foraneo.
I695	Pre Pietro Bidoli da Tramonti di sotto.
I7I2	Don Gio:Batta Permsini da Sedegliano.
I729	Don Giovanni Antonio Cavalutti da Clauzetto.
I770	Don Giovanni Politi da Pinzano. D.I.U.
I800	Don P.Antonio Mazzarolli
I8I7	Don Paolo Cleva da Campone.
I832	Don Gio:Batta Rizzolati da Clauzetto.
I85I	Don Giovanni Maria Febricio.

Organo.

L'Organo di Vito d'Asio è di ottimo artista.
(Si pensa per analogia che sia dello stesso autore di quello di Clauzetto, cioè Maestro De Lorenzi Vicentino).

Il Pievano Pre Giovanni Fabricio. Anno I870

....

LA PIEVE DI LORENZAGA

RELAZIONE DELLA PARROCCHIA DI LORENZAGA OFFERTA A MONSIGNOR ILL.MO VESCOVO PIETRO CAPPELLARI, IN OCCASIONE DELLA VISITA PASTORALE,DA LUI EFFETTUATA NEL SETTEMBRE DELL'ANNO 1876,SECONDO DA LUI VENIVA PRESCRITTO

(Cenno storico)

Questa parrocchia è senza dubbio una delle più antiche della Diocesi di Concordia;anzi se dobbiamo prestar fede alla Tradizione,questa di Lorenzaga e quella di Palse sono le due più antiche.

E che sia così ben apparisce dall'estensione stragrande che avea nei secoli passati questa Pieve,avvegnachè ella era Matrice di cinque Chiese,ora costituite in parrocchie;ed erano la Chiesa di Brische,di Blessaglia,di Barco,di Annone e Corbolone, che in quei tempi venivano dirette da altrettanti curati sotto la dipendenza dell'Arciprete di Lorenzaga.

Non saprei ora dire quando,ed in qual'epoca precisa,quelle chiese fossero erette in Parrocchia,ma pare in diverse epoche da non potersi ora precisare.

E' certo però che soltanto al principio di questo secolo

esse Parrocchie si seppero sottrarre da certi oneri di dipendenza che loro erano stati infissi all'epoca dello smembramento.

Non saprei però indicare l'epoca precisa della fondazione di questa parrocchia,ma si può congetturare che ella fosse stata fondata prima del mille; e ciò asserisco appoggiato ad una memoria che si conserva in Archivio:

La Memoria è questa:

Nell'anno I246,Bertoldo Patriarca di Aquileja concesse licenza a certo Zania di Lorenzaga per lui e suoi eredi che potesse erigere un castello nella Villa di Lorenzaga a vantaggio della Chiesa di Aquileja e del Monastero di Sesto e che le case da edificarsi dai predetti nello stesso Castello,gli stessi fabbricanti ottenessero il fondo di abitazione del detto Monastero,col patto espresso che lo stesso castello fosse nella giurisdizione e dominio del Monastero di Sesto in Silvis.

Voglio con ciò dire,che se all'epoca sopra citata fu concesso dall'Aquileiense Patriarca facoltà di erigere un castello in Lorenzaga,prova dunque che in tempo a quello antecedente in questa villa vi sarà stata la Chiesa Parrocchiale, e ciò è ben probabile essendochè come sopra dicevasi,per Tradizione è ritenuto che questa di Lorenzaga sia una delle più antiche parrocchie della Diocesi di Concordia.

BORGATE IN CUI SI DIVIDE LA PARROCCHIA

C'è da prima la borgata così detta Lorenzaga situata allo estremo mezzodì della Parrocchia che abbraccia gli abitanti a destra ed a sinistra della Chiesa Arcipretale lungo la strada maggiore nella direzione di Motta -Corbolone.

Verso la Motta vi è prima una Borgata di molte case unite, quasi tutte abitate da poveraglia,denominata Riva di Livenza.

Più vicno a Motta e precisamente subito al di qua del ponte di Livenza vi è il Borgo nobile detto Riviera abitato la gran parte da signori,gente civile ed artisti.

Da Motta ossia dalla Riviera,estendendosi verso settentrione trovasi li due Malgher,l'uno soggetto al Comune di Meduna e lo altro al Comune di Motta.

Più a settentrione del Malgher vi è la Borgata di Mure.

Poi alla parte superiore di ponente vi è Quartarezza ed alla parte inferiore ponente vi sono le due Borgate denominate Largoni e Paludei.

Nel centro poi della Parrocchia alla parte superiore della Chiesa vi è la Borgata della Muggia.

....

CONFINI DELLA PARROCCHIA

Confina a levante con la Parrocchia di Annone e Corbolone, a mezzodì col fiume Livenza,da cui è divisa dalla Parrocchia di Villanova nella Diocesid di Ceneda,a ponente con la parrocchia di Motta e con la Curazia di S.Giovanni di Motta e con la parrocchia di Meduna, a settentrione con le due Parrocchie di Brische ed Azzanello.

DISTANZE DELLE DETTE BORGATE DALLA CHIESA

Le Borgate di Riva di Livenza e della Riviera distano dalla Chiesa Arcipretale circa Km.3;quelle del Malgher Km.5 é 6 ; quella di Mure IO Km. quella di Quartarezza 8,quelle dei Longoni e Paludei Km.3,quella della Muggia Km. 3 e 4.

....

DESCRIZIONE DELLA CHIESA

La Chiesa di San Silvestro di Lorenzaga, Parrocchiale antica, Pieve, è di Giurisdizione Vescovile.

L'ultima Consacrazione di essa Chiesa, fu fatta nel dì 3 Luglio dell'anno I49I. Dissi l'ultima, perchè prima vi era una chiesa più piccola.

Dallo stesso fabbricato si rileva che fu in progresso di tempo rialzato ed ampliato e per conseguenza, si sarà anche rinnovata la Consacrazione.

E qui riporto autentica memoria desunta da una pergamena che conservasi nell'archivio parrocchiale:

MCCCLXXXXI, Die III Mensis Julij.
Nos Petrus Carlo Episcopus Caprulanus
Consecravimus hanc Ecclesiam et hoc Altare Sancti
Silvestri PP. et Martiris.
Item eodem die consecravimus duo alia altaria,
Unum in honorem Corporis Domini Nostri Jesu Christi,
Aliud vero in honorem Sanctae Luciae Virginis et Mart.
in quibus recondimus Reliquias Sanctorum Cancii, Cancia-
nillae et Anastasiae Martiris. Concedentes omnibus in
Anniversariu eorumdem visitantibus, quadraginta dies
Indulgentiarum, conscii tamen in divina largitate.

Ex manuscripto reperto in capsula Reliquiarum.

Questa Chiesa,sotto il titolo di San Silvestro Papa,è abbastanza grande da contenere comodamente I'500 persone, con soffitta ad uso sala,con Pittura a fresco eseguita dal valente pittore De Lorenzi.

Rappresenta il Battesimo dell'Imperatore Costantino il Grande conferito da San Silvestro Papa.

Questo pittore dipinse anche due grandi tele poste ai due lati del coro,uno rappresentante l'Adorazione dei Re Magi,l'altra la Benedizione e l'accoglienza fatta da Gesù Cristo ai bambini.

Il Pavimento è di pietra viva a quadri in disegno,tolti dalla Secca di Saravalle (Vittorio Veneto).

Nell'interno è tutta stabilita e nella facciata a mezzogiorno è pitturata ed ornata in colonnami,ed a fresco in figura ove scorgesi in alto l'Immacolata Concezione di Maria ed a destra ed a sinistra di lei inferiormente,S.Giuseppe, il suo sposo e San Paolo Apostolo.

Tutte queste opere portano data recente,con tutti quegli adornamenti ben molti che rendono bello e decoroso questo Tempio.

Di data antica sono le due cantorie in legno,di pregiato intaglio ad uso del Brustolon,che furono restaurate ed inverniciate nell'occasione della Visita Pastorale

fatta da Monsignor Vescovo Frangipane nell'anno I87I.

IL BATTISTERO Opera di merito è la vasca del Battisterio, di marmo fine,di grandezza non ordinaria e di squisito lavoro.

ALTARI Vi esistono al presente N.4 Altari,tutti di marmo, tutti pregevoli e ben mantenuti.
L'Altare Maggiore è maestoso,a due grandi colonne,con in mezzo una grande pittura,su cui sono dipinti il tutelare San Silvestro Papa,San Pietro Apostolo e Santo Stefano Protomartire. La pittura è di discreto valore.

Il secondo Altare è consacrato alla Madonna del Rosario,sopra cui sta seduta la Vergine scolpita in legno,con attorno dipinti li I5 misteri.

Il terzo Altare è dedicato a Sant'Antonio di Padova,con elegante nicchia in marmo e dentro vi è la scultura in legno del Santo che tiene sul braccio il Bambino Gesù.

Il quarto Altare è sacro a Santa Lucia Vergine e Martire con tre graziose statue in marmo bianco,vale a dire in S.Lucia

un po' più grande delle altre e da un lato Santa Apollonia Vergine e Martire e dall'altro lato S.Agata Vergine e Martire, le quali due inferiori, per lavoro sono pregiate più della prima, specialmente per la naturalezza delle pieghe degli abiti.

Non vi è più l'altare dedicato in onore del Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo, che in progresso di tempo fu facilmente dedicato in onore di Santo Antonio di Padova, essendo che nell'antica visita non figurava.

IL CAMPANILE .

Stavvi la Torre Campanaria attaccata propriamente alla facciata della Chiesa dalla parte occidentale, cosa sconcia, perchè la maggior parte mette accesso alla Chiesa passando per il Campanile.

E' un campanile edificato su bel disegno, con una ardita piramide, e sopra vi stanno collocate tre grosse campane in buon concerto che nell'anno I85I furono fuse dal valente fonditore De Poli di Ceneda.

La Torre ancora fu bellamente restaurata e stabilita nell'anno I873

....

CHIESA DI QUARTAREZZA

La seconda Chiesa è quella di San Michele Arcangelo di Quartarezza, a cui era annessa una Mansioneria con N.9 campi di buona terra,derivata dalla Dominazione delle R. Procuratie di Venezia,poi passata per contratto;in una casa dei Conti Girardi,con l'obbligo di far celebrare la Santa Messa Festiva di tutto l'anno, a vantaggio dei due colmelli di Quartarezza e Mure.

Ma sparita la famiglia Girardi ed andata in dissoluzione con contratto vitalizio fatto dal Signor Domenico Zatti di Tramonti di Sopra,con l'ultimo Conte Girardi di nome Antonio, all'epoca del 30 Gennaio I854 il Zatti si appropriava legalmente tutti i diritti e doveri inerenti alla giurisdizione di quella Chiesa e Mansioneria.

Ma già a quell'ora la Mansioneria era andata perduta in causa in causa che incautamente i terreni erano stati cessi alla Contessa Vittoria Girardi,nata Spilimbergo,la quale si era assunta di pagare in danaro gli oneri della Mansioneria,ma tali oneri non essendo stati bene assicurati e la famiglia Giradi andata in miseria,il Zatti,sebbene in coscienza avrebbe dovuto assumersi il provvedimento della Messa Festiva,quando fu assoluto padrone,invitato ad adempiere

il suo dovere,rifiutò e dichiarò di essere pronto a sostenere la lite ai Tribunali.

Allora fu che invitato il Signor Zatti a comparire presso la Rev.ma Curia di Portogruaro per convenire in via di convenienza,vi comparì infatti il giorno 5 Marzo I86I e là a grande stento si potè ridurlo ad una magrissima convenzinne,che fu legalizzata con decreto Vescovile,che si conserva in Archivio Parrocchiale.

In forza di quella convenzione il signor Zatti si obbligava di sborsare ogni anno in perpetuo Lire Austriache 120,da pagarsi al Sacerdote che avesse celebrato la Santa Messa Festiva, e così si convenne per evitare una lunga e difficoltosa questione,che probabilmente sarebbe finita col trionfo dello Zatti.

Ma un anno solo dopo,vale adire nel I862 il signor Zatti alienò tutta quella possidenza di Quartarezza e ne fece acquisto il Conte Signor Francesco Frattina della Frattina il quale al contratto assunse pure tutti gli obblighi e diritti inerenti alla Chiesa e cessata Mansioneria e quindi l'obbligo di pagare al sacerdote celebrante le Austriache Lire 120.

La Celebrazione della Santa Messa era stata sospesa in Quartarezza da varij anni prima che io venissi al possesso di questo Beneficio Arcipretale,ma nell'anno stesso che io venni che fu nel giugno I856,subito mi unii al Nobile Conte Vincenzo Policreti,al Conte Francesco Frattina ed a tutti

gli aventi delle Borgate di Quartarezza e di Mure e si potè costituire un conveniente reddito per la Santa Messa Festiva che fu sempre celebrata dal Sacerdote Don Gaetano Berti fino al termine dell'anno I875.

Allora poi non potendo più continuare il detto Sacerdote a sostenre tanto disagio per la sua avanzata età,dichiarò di non potersi più andare; e quei signori impegnarono a continuare la celebrazione della Messa il Sacerdote Don Domenico Franchi di Annone,che in fatto tutt'ora la celebra.

Vi è in quella Chiesa un solo altare dedicato a San Michele Arcangelo.

Fu consacrata quella Chiesa dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giovanni Maria Bressa nell'anno I795 nella domenica I^dopo Pasqua,ma veniva l'anniversario fissato alla Domenica II dopo Pasqua e l'Arciprete và a funzionare in quel giorno.

....

MADONNA DELLE GRAZIE

La terza Chiesa è dedicata alla Madonna delle Grazie, situata alla Riviera,attigua al Palazzo dei Signori Scarpa, Giurisdicenti e possessori. Questa famiglia è obbligata a mantenerla in cunzo e in colmo a comodo degli abitanti della Riviera.

Là non si va a celebrare se non in occasione che si venga chiamati o dal Giurisdicente Scarpa,oppure per Matrimoni.

La Benedizone di questo Oratorio venne eseguita dal Rev.mo Arciprete Locale Don Giovanni Gregoletti nel giorno 13 Agosto I836,essendo a ciò stato delegato dall'Ill.ma e Rev.ma Curia di Concordia.

....

ORATORIO DI SAN DOMENICO

La quarta Chiesa è quella di San Domenico Confessore in Mure, Borgata la più lontana, ove si va due o tre volte al mese, nei giorni feriali, ordinariamente il giovedì a celebrare la Santa Messa più spesso dal Cappellano, ma anche dall'Arciprete, e ciò per vantaggio spirituale di quei popolani ed anche per conoscere e provvedere ai bisogni, se ve ne fossero.

Quell'Oratorio è di proprietà dei Conti Girardi, dei quali uno dimora in Mure, ed è il Conte Girolamo figlio del Conte Luigi.

Serve però al vantaggio spirituale di quei frazionisti, i quali, più che i conti, provvedono anche al necessario pel sacro culto.

L'arciprete va a celebrare la sagra nella Domenica dopo il 4 di Agosto.

....

ORATORIO DI SAN LORENZO

L'Oratorio Pubblico di proprietà del Nobile Vincenzo Policreti, che serve ad uso esclusivo della famiglia, nel quale vi è un piccolo altare dedicato a San Lorenzo Martire, veniva benedetto nell'anno I8I3, per concessione del Vescovo di Concordia Monsignor Giovanni Maria Bressa.

Là si celebra quando invita la famiglia Policreti.

....

NOTIZIE CIRCA IL CAPPELLANO

Vi è un cappellano addetto alla Chiesa Arcipretale, senza titolo,che viene sostenuto e pagato dalla popolazione di tutta la Parrocchia e dall'Arciprete.

Il popolo, o diremo meglio, i possidenti ed i capifamiglia si sono obbligati a delle corripponsioni in generi di Granoturco,frumento,galetta,vino e danaro in varie categorie,e ciò fu convenuto legalmente in una Vicinia autorizzata dalla Regia Delegazione di Treviso,tenuta in questa Chiesa Parrocchiale il 3 maggio I835,che fu presieduta dalla Imperiale Regia Aggiunto Commissariale di Motta,Perosa, dalla Deputazione comunale di Motta,dal Rev.do Arciprete locale Don Giovanni Grigoletti e dalla Fabbriceria di questa Chiesa Arcipretale. Tali generi convenuti,continua a riscuotere tuttora il Cappellano,ma sono di molto diminuiti,in quanto che,essendo mancati per tanti anni il vino e la galetta,ora non intendono riassumere l'uso e perchè vi sono ;possidenti che si rifiutano al dovere.

L'Arciprete Pro Tempore corrisponde al Reverendo Cappellano Italiane Lire 155 annue,perchè lo supplisca in tutto quello che gli occorre,ed è obbligato dallo stesso Cappellano di prestarsi in tutto e dapertutto ciò che riguarda la sua cura delle anime.

Abita in una casa decente di proprietà della Fabbriceria e che gli viene concessa gratis e raccoglie una questua di fieno sufficente al mantenimento del cavallo.

Quando il Cappellano percepiva austriache lire 400 per onorario della Scuola,era egli ben provveduto,attualmente la Cappellania è scarsa anzicchè nò.

°.........................

ORDINE DELLE SACRE FUNZIONI

Le sacre funzioni nelle domeniche e nei giorni festivi si eseguiscono in questo modo. Nelle domeniche, circa al levar del sole vi è la Messa prima; e siccome a questa Messa vi concorre maggior nimero di popolo, così viene celebrata dal Rev.do Arciprete, che così, dopo il Vangelio, vi fa anche la psiegazione. Quest'ordine si muttua nelle domeniche III del mese, nelle quali celebra la prima Messa il Rev.do Cappellano e fa la spiegazione dell'Evangelio e l'Arciprete canta la messa seconda in cui si espone il SS.mo Sacramento e dopo la messa si fa la processione.

Questa seconda messa si celebra metodicamente alle ore IO e tre quarti.

Alle ore 2 pomeridiane nell'inverno e alle 2 ½ di estate, si tiene l'istruzione della Dottrina Cristiana ai fanciulli in tutto l'anno eccettuate 5 domeniche in autunno, prima di San Martino, come si fa concessione dal Sinodo Diocesano.

Nelle feste solenni e mobili celebra la Messa I il Cappellano e canta la Messa Solenne l(arciprete, tenedo la corrispondente omelia.

....

DOTTRINA CRISTIANA IN PARROCCHIA

La Dottrina Cristiana in questa parrocchia viene insegnata tre settimane in avvento, quattro settimane nel carnevale, tutta la quaresima e tutte le domeniche e si insegna la mattina dopo la messa nei giorni feriali, una ora e mezza circa dopo levato il sole.

La classe superiore viene istruita dall'Arciprete, la classe inferiore dal Cappellano.

Si insegna pure la Dottrina tutto intero il mese di Maggio ed allora alle ore 6 pomeridiane onde poi con i fanciulli celebrare il mese mariano, essendo che non vi ha certo concorso di adulti, per essere la parrocchia troppo dispersa e poche le case vicine alla Chiesa.

....

SACERDOTI DELLA PARROCCHIA

Fabrici Don Martino Domenico di Clauzetto,di anni 63,Arciprete fino dall'anno I856.

Rocco Don Giovanni Battista di Geremia,da Lorenzaga di anni 26 cappellano fino dal I874,che corrisponde ai desideri dell'arciprete e di tutta la popolazione.

Don Gaetano Berti di Annone,ma domiciliato da tanti anni in Lorenzaga,di anni 83,ora quiescente per la troppo avanzata età.

Franchi don Domenico di Annone,il quale da quasi un anno celebra la Messa Festiva nella chiesa di Quartarezza,per convenzione fatta con quei signori possidenti.

....

STATO NUMERARIO DELLE ANIME DELLA PARROCCHIA

DI SAN SILVETSRO DI LORENZAGA NEL SETTEMBRE

I876

Alla Riviera,presso Motta	anime	N.158
Nella Borgata di Riva di Livenza	annime	" 243
In Lorenzaga di sppra verso il Vidise	anime	" 368
In Lorenzaga di Sotto verso Corbolone	anime	" 333
Nella Borgata della Muggia	anime	" 255
Ai Paludei e Largoni parte levante;	anime	" I63
Al Malgher di Motta	anime	" 68
In tutti nel Comune di Motta		N. I588.
Nella Borgata di Mure	anime	N.204
In Quartarezza	anime	N.I09
Nel Malgher di Meduna	anime	N.I08
In tutti nel Comune di Meduna abitanti		N.421.
Abitanfi di tutta la parrocchia		N. 20009.
Ammessi alla Prima Comunione		N.II95.

....

STATO SUCCINTO DEL PATRIMONIO DELLA CHIESA DI LORENZAGA AL SETTEMBRE I876

Dalla Regia Finanza di Treviso per liquidazione sopra i beni immobili si riscuotono in due rate £. I545'04;

Livello annuo a carico di Gio:Batta Vello di Lorenzaga loco Mulato £.4'00.

Livello annuo a carico della Signora Anna Maria Burlina vedova Novelli di Motta frumento quarte 2 a misura vecchia di Motta £.I0'00.

Dalla Cassella in Chiesa elemosine in complesso lire 29'45.

Attività complessiva £. I588:49

Dalla Canonica Arcipretale di Lorenzaga

Lì 25 Settembre I876

Don Martino Fabrici

Arciprete di Lorenzaga

....

PROSPETTO DEI LEGATI PII INCOMBENTI ALLA FABBRICERIA AI PRIVATI ED ALL'ARCIPRETE DI LORENZAGA I876

ALLA FABBRICERIA Legato Brugnorotto.Fu lasciato dalla Signora Laura e Lucia con Testamento del I8 Luglio I854 presso la Regia Pretura di Motta. £. 1'75.
Comporta l'obbligo di 30 Messe basse.La proma disposizione era di 50 Messe basse,ma è stato ridotto a 30 nel I873 con decreto vescovile.

Legato sopra il Fondo SS.Anime denominato Bassa Fratuzza,lasciato dal Comune alla Frazione per tante offerte in suffragio delle anime del purgatorio Messe N.3.

AI PRIVATI Anniversario del Conte Nordio Melaluzzi Una Santa Medsa all'arciprete.

Legato Francesco Mastellaro N.12 S.Messe.
Legato Burlina,Lire 1'50 N. 6 Messe.

ALL'ARCIPRETE Legati Striuli,Testa e Baldisin N.9 S.Messe.

....

PRE' MARTINO DOMENICO FABRICI

Pre' Martino Domenico Fabrici nacque a Clauzetto il I3 marzo I8I3.

Fece il suo ingresso solenne a Lorenzaga come arciprete il giorno 5 giugno I856.

Aveva quindi 43 anni quando giunse a guidare la parrocchia di San Silvestro di Lorenzaga.

In precedenza era stato parroco a Provesano.Rimase per circa I6 anni pastore d'anime nella chiesa di S.Leonardo.

Questo suo primo apostolato fu segnato da grandi consolazioni e da grandi amarezze.

Le continue lotte religiose tra Gradisca e Provesano causarono a Don Fabrici inquetudine e sofferenza. Stanco di questi continui travagli,risolvette di abbandonare questo paese e di trasferirsi a Lorenzaga.

Qui trovò un popolo sinceramente religioso, rispettoso e generoso, obbediente e docile ai suoi insegnamenti.

Il Fabrici confortato da questo clima di pietà cristiana sincera e fattiva rimase in questa parrocchia sino alla sua morte.

Trovò però anche qui delle difficoltà dovute soprattutto dalle grande estensione della cura d'anime.

Le famiglie che abitavano a tre o quattro chilometri erano la sua preoccupazione, perchè poteva seguirle poco e frequentavano poco la chiesa principale.

Fu parroco zelante ed attivo come può essere rilevato da queste note a volte autobiografiche.

Ci appare poi un pastore ordinato e sicuro. Il popolo si affida a lui ed è sicuro di trovare pascoli di vita eterna.

....

SERIE DEI PARROCI DI LORENZAGA

La Parrocchia di Lorenzaga è una delle Chiese della diocesi di Concordia dove è conservato l'elenco quasi completo dei suoi pievani.

I296 Pre Nicolò q.d. Ugone originario di Medea-Pievano.

I323 Pre Antonio.

I325 Pre Filippo.Procuratore della Abbazia di Sesto.Il 6 Agosto I325 presentava al Patriarca Pagano la elezione del nuovo abate perchè fosse confermata.

I326 Antigono detto Biancuzio. Il 14 ottobre di questo anno è ricordato tra i familiari del Vescovo Artico di Concordia.

I349 Pre Bartolomeo.

I370 Pre Tommaso.

I38I Pre Ermacora q. Nicolò da S.Daniele.

I384 Pre Bisto q. Aulico da Arzino (Arzene).

I39I Pre Giuliano di Odorico detto Glemono da Spilimbergo.

I407 Pre Antonio q. ser Benvenuto da Rovaleto.

I424 Pre Lorenzo da Rinaldello.

I450 Pre Domenico da Portogruaro,cappellano del Vescovo Antonio Feletto,nell'anno I450 intervenne al Sinodo Diocesano celebrato da Monsignor G.Batta Legname.

I595 Padre Giovanni Luigi Tedesco.

I598 Pre Angelo Cozzi,notaio .Egli redige il Testamento di Vincenzo Rossetti,che istituiva in Corbolone una ricca pia opera in favore delle giovani che andavano a marito.

I62I Pre Zaccaria Stroilo.

I648 Pre Leonardo Gattolini,ucciso il 26 febbraio I657.

I658 Pre Iseppo della Sabbida.

I677 D.Andrea Dottolo. Egli ricevette il titolo di Arciprete. Il titolo non fu dato alla persona ,ma alla chiesa.

I7I5 Don Domenico Perissinotto.

I738 Don Isidoro Arrigoni.

I754 Don Orazio Businelli.

I759 Don Giovanni Maria Pressacco.

I794 Don Bernardino Bardini da Tezze.

I828 Don Giovanni Gregoletti da Rorai Grande.

I839 Don Gio:Batta Fabricio da Clauzetto.

I856 Don Martino Fabricio da Clauzetto.

I889 Don Nicolò Besa da S.Lucia di Budoia.

I93I Don Antonio Buttignol Economo Spirituale.

I933 Don Olinto Vettor.

I945 Mons.Giuseppe Lozer,Canonico di Concordia.

I947 Don Luigi Botter.

I970 Don Silvio Morson.

I973 Don Giuseppe Giannotto.

Non ci sono stati tramandati i nomi dei parroci tra il I450 circa ed I595 circa. Quasi un secolo e mezzo senza avere notizie dei pastori di questa chiesa.

....

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I856

Spese sostenute colle offerte dei devoti.

In questo anno si fece l'acquisto di un trono di legno riverniciato,argentato,dorato. Sopra vi sta seduta l'Immagine della Madonna, che si porta in Processione,sotto il titolo del Rosario la Domenica II di ottobre.

Il trono fu costruito da un certo Giuseppe Bisaro artefice di Gradisca e per questo si incontrò cogli accessori la spesa di Venete Lire 500:00.

Colle stesse offerte poi si acquistò anche l'Immagine della Beata Vergine che si porta in Processione,che fu lavorato da due artefici, l'ultimo di questi Fra Felice Laico riformato

di Spilimbergo.

Portò la spesa di Venete Lire I50:00.

Altra spesa sostenuta dai devoti.

Fu istituita in questo anno la bella divozione della VIA CRUCIS. E per la provista di quadri, stampe, braccialetti per le candele si ebbe la spesa di Venete Lire 280:00.

....

DON GAETANO BERTI

Questo benemerito sacerdote,oriundo di Annone (Veneto), ma venuto a dimorare qui, essendo stato erede della sostanza Mastelaro suo zio,egli fece dono in questo anno alla Chiesa di un Calice d'argento nuovo che giornalmente si adopera,importante la somma di Venete Lire 335:I2.

••••••••o•o••••••••••••o••••••••

ANNO I857

Spese sostenute dalle offerte dei devoti.

Fu provveduto in questo anno il bel fornimento dell'altare della Madonna dal Signor Cassani,Artefice di Milano,vale a dire N. 6 Candelieri,3 tabelle,4 vasi, una lampada, un Crocifisso,tutto in ottone argentato a fuoco, per cui si spese per la somma complessiva Venete Lire 684:I5.

Idem. Un abito per l'immagine della Madonna che si porta in Processione di setta a fiori broccato d'oro,provveduto a Milano dal Signor Martin,per cui si sborsò la rilevante somma di Venete Lire 5I5:02.

....

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO 1858

Spese sostenute colle offerte dei devoti.

Si fà in questo anno la provista di un manto di setta color celeste, guarnito a stelle d'oro, dell'immagine della Madonna che si porta in Processione, ed anche per la Solennità all'uopo dell'altra Immagine che costò in Milano Venete Lire 180:08.
Più di una (immagine) Tovaglia per l'altare della Beata Vergine in tela ricamata in setta ed oro dalla Signora Filomena Molmenti che fece il lavoro gratis. Venete Lire 65'00.
Inoltre un fornimento in legno inargentato dorato ad uso dell'altare di Santa Lucia Vergine e Martire. Venete Lire 113:18.

In questo anno pure furono applicate le tendine di cotonina rossa in tutte le finestre superiori della Chiesa, spesa questa sostenuta

dalla Fabbriceria,parte coll'elemosina dei devoti(e parte) offerta che ammontava alla somma di Venete Lire 159:13.

....

AD REI MEMORIAM

In questo anno a carico del Comune di Motta (e non di Meduna che pure vi doveva concorrere) fu sostenuta la rilevante spesa della arginatura dei muri di cinta del Cimitero,questi tutti di nuovo costruiti, coi rastrelli di ferro, corrispondenti.La spesa fu di venete lire I2250.

Il Cimitero, perchè ampliato dalla parte del Brolo del Beneficio,fu benedetto il I5 Aprile I858.

NB. In quest'anno fu qui una grandine desolatoria.

....

MEMORIE DELL'ANNO 1859

Spese sostenute colle offerte dei devoti.

In quest'anno fu provveduto un Fornimento in legno tutto dorato con oro zecchino inserviente all'altare di S.Antonio di Padova, in bel disegno, lavorato in Udine dall'Artefice Padovani che importò la somma di Venete Lire 315:00.

NB. Questo si fece col ricavato di un lotto sopra un(Comunale) animale primo istituito in parrocchia in onor di S.Antonio.

Più la provista di due cuscini per l'altare della Madonna per questi furono spese Venete Lire 37:06.

....

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quando nell'anno I856 l'Arciprete sottoscritto Pre Martino Domenico Fabrici veniva al possesso di questo Beneficio,trovava la casa canonica nel massimo disordine e diroccamento del fabricato, per cui dovette subito passare ad un rudimentale indispensabile restauro.

Fece dunque egli pressione ai due comuni di Motta e di Meduna perchè volessero concorrere a sostenere le spese:ma poichè è sistema dei comuni di non volerne sapere di case canoniche,così il Comune di Motta acconsentiva soltanto di psendere per alcune riparazioni indispensabili,quello di Maduna si rigiutava colla plausibile ragione che non aveva mai concorso a sostenere spese per la Parrocchia di Lorenzaga.

Intanto fu proposto il progetto all Colegio delle

delle Pubbliche costruzioni e questo riconosciuto l'urgente bisogno,addottò la massima di un radicale restauro.
Per un tale radicale restauro secondo il rilievo operato dall'Ingegnere Signor Giuseppe Tagliapietra si esigeva la spesa di Costruzione Venete Lire 8300.
Ma la deputazione di Motta non(solo)riconosceva un tale progetto e solo vi acconsentì al rialzo del Fabbricato e ad una misera riparazione.
Perchè dunque non andasse vano il progetto l'Arciprete pensò bene di accontentarsi che i due comuni concoressero in una parte della spesa e si assunse egli spontaneamente di sottostare all'altra parte col proprio aggravio col deposito di fondo occupato dal Comune colla nuova strada di ragione del Beneficio e della Chiesa,nonchè coll'ampliazione del Cimitero;col residuo intercalante della vacanza del beneficio;con una offerta della Fabbriceria e col concorso dei parrocchiani alla condotta di materiali ed in parte della manodopera.

SOMME INCASSATE DALL'ARCIPRETE

IMPRENDITORE DEL LAVORO

La Fabbriceria fece l'offerta e sborsò Venete Lire 175:00.

La stessa Fabbriceria fece la cessione di un compenso spettantile in causa occupazione di fondo col lavoro della strada detta di Lorenzaga per Motta e Corbolone. Venete Lire 316:08.

Il Beneficio Parrocchiale per cessione di fondo al Comune per occupazione della stessa strada Venete Lire 1265:05.

Lo Stesso Beneficio per cessione di rendita derivata dalla vacanza 1855-1856 del Beneficio Parrocchiale Venete Lire 894:04.

Il Comune di Motta per deliberazione del Consiglio accordò la somma in tre rate negli anni 1861-62-63 Venete Lire 2860:08.

Il Comune di Meduna per deliberazione presa dal

Consiglio la somma in tre rate negli anni I867-68-69 di Venete Lire I538:I7.

Sono in complesso da riportarsi Venete Lire 7050:02.

Ricevute per titolo addizionale dal Comune di Motta giudicati giorni 9I sono venete lire 455.
Stesso,per titolo addizionale dal Comune di Meduna aggiudicati giorni 39:34 sono venete 245:00.
Considero che i Parrocchiani con i viaggi con prestazioni di manualità abbiano dato per la somma di lire 350, avendo dovuto dare il mantenimento quando concorrevano.
In tutto quindi si ebbe la somma di lire 8I00:02.

....

L'Arciprete imprenditore del lavoro su tali basi si mise a far compiere l'opera,ma oltre quanto era stato prescritto dal disegno ed approvato dalla Autorità Amministrativa,egli di suo arbitrio fece aggiungere varie opere di comodità: fece vale a dire estendere la rotonda del focolare e collocarbi il camino in pietra viva,ciò non era prescritto;vi aggiunse dei pavimenti a disegno a quadri in castagno e noce; due tinelli a pian terreno,pure questi non contemplati;lavori fece estendere pure sul coperto del fabbricato vecchio della Canonica verso settentrione che era cadente, fece trasportare li pilastri per il portone di ingresso lungo la strada nuoba,mentre prima erano diroccati in capo all'orto e sostenne la spesa del restello di quercia colorito; a sue spese ancora fece costruire la piccola fabbrica inserviente come porcile e pollaio nonchè la latrina.

Fu costretto ad erigere per intero di nuovo il
muro della Fabbrica inserviente alla Stalla dal
lato di Settentrione ecc.

Compiuti li quali lavori nel modo descritto
giusta il disegno et ultra nel modo che giù la
Casa Canonica si dimostra da se:l'Arciprete
dietro dietro le note fedeli e veridiche da lui
osservate,riconobbe in ultimo di aver speso per il
lavoro compiuto Venete Lire I2474:I4.
Detratte quelle ricevute come offerte varie,
venete Lire 8I00:02,l'arciprete ha speso di suo
lire 4374:I2.

P.Martino Domenico Fabrici Arciprete.

oo••••••o•o•••o••••••••oo•••o•••o

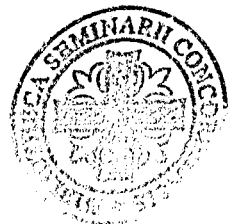
MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I860

Furono restaurate e coperte in damasco di lana in questo anno le tre Poltrone o Seggioloni che servono in Coro per la Messa Cantata in terzo che portarono la spesa di complessive Venete Lire I5I:06.

Ciò fu fatto colla offerta dei devoti.

Spesa sostenuta dalla Fabbriceria.

La Fabbriceria in questo anno, essendo Fabbricier Cassiere il Signor Francesco Rotelli di Mura, sostenne la rilevante spesa della costruzione della nuova Casa ad uso degli affittuali che abitano qui vicino lungo la strada per andare in Largoni, ora occupata dai Coloni Sartori Ballarin.

ooooooooooooooooooooooooooo

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I86I

Colle offerte dei devoti.

Fu restaurata questo anno la Pittura ed il quadro dell'altare maggiore che era nell'estremo disordine,quadro che rappresenta li Santi Silvestro Vescovo e Papa , Pietro Apostolo e Stefano Protomartire.Tale opera fu eseguita dal Pittore restauratore Luigi Andreuzzi di Navarons di Meduno,per cui si ebbe la spesa di Venete Lire 276:IO.

°°•°°°°°°°•°°°°•••••°°°•

AD REI MEMORIAM

Fu collocato in questo anno il nuovo Orologio sul campanile per la prima volta,machina che fu lavorata dai distinti artefici Rossini (?) di Treviso,per sostenere la qual spesa fu raccolto di obblazioni dal popolo volontario Venete Lire 7I4.

Il resto dalla Cassa col ricavato di un animale suino, Venete Lire 220:06.

Per cui la spesa totale fu di venete lire 934:06.

oooooo•oooooo•o••••••••ooooo•oo

VISITA PASTORALE DI MONSIGNOR VESCOVO ANDREA CASASOLA CHE SI FECE NELLA NOSTRA PARROCCHIA NELLI GIORNI I8,I9,20 OTTOBRE DI QUESTO ANNO I86I.

Furono in questo anno, colle offerte dei devoti restaurati li quattro fanali di rame che si portano in Processione con una nuova doratura colla spessa di venete lire 238:00.

NB. Sul riguardo della costruzione dello orologio è bene notare che tra li più benemeriti offerenti furono il Rev.do Don Gaetano Berti con Lire 40:00;Fedrigo con Lire 24:00:Giocondini(?) Lire 24:00.La Fabbriceria sostenne la spesa del collocamento ed il Rev.do Arciprete pagò Lire 50:00 e poi diede la spesa gratis agli artefici quando vennero a collocarlo.

....

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I862

In questo anno ebbe instituzione in questa Chiesa la Confraternita del SS.mo Sacramento,la quale come appare da vecchi registri era già stata un'altra volta istituita.Ma siccome gli iscritti non potevano essere che contadini ed in anni calamitosi per la mancanza del vino per la malattia delle viti e per la scarsezza della galetta per la malattia dei bachi da seta,così non si poteva far l'acquisto della Cappa se non con altri mezzi,il che si fece colla elemosina delle galette,colla elemosina che ogni confratello a poco a poco prendeva la cappa di sua proprietà.

Colle offerte dei devoti

Adunque si sosteneva per tal conto la spesa di Venete Lire 525,più lo stemma per il Priore Venete Lire 3I,IO per numero 20 cappe per i confratelli.

Somma totale Venete Lire 556:IO.

Fu approvata e canonicamente Istituita la suddetta Confraternita del SS.mo Sacramento dallo Illustrissimo e Rev.mo Monsignor Vescovo di Concordia Andrea Casasola con suo venerato Decreto posto in Calce alla Regola conservata in Archivio, 17 Agosto 1863 N° 282.

oooooo••••••••ooooooooo

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I863

Colle offerte dei devoti si fece l'acquisto in quest'anno del primo dei due stendardi dedicati al SS.mo Sacramento,il quale porta da un lato la Immagine della SS.ma Vergine del Rosario,dall'altro lato l'mmblema del SS.mo Sacramento sostenuto da due angeli:portò la spesa cogli accessorij di Venete Lire 544:03.

Più in questo anno si aggiunsero altre N°8 cappe per i confratelli del SS.mo Sacramento e furono provveduti N° 30 stemmi in latta pitturata davanti che costarono alla cassa la spesa di lire venete 2IO.

....

In questo anno l'arciprete Pre Martino Domenico Fabrici avendo dato l'escomio delli campi alla Muggia fra i due Bosetti ed Vittorio Ragini (?) Antonio fu Giuseppe il quale coll'assenso del decesso Arciprete Don Giovanni Battista Fabrici aveva a sue spese fabbricato il casolare ora sopra la stessa terra esistente in quest'anno diceva il sottoscritto per aver libera la terra pagava allo stesso Biagini il Casolare col proprio gravio facendo stimare in Venete Lire 500:00.

oooo•••••••••••••••••••••

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I864

Colle offerte dei devoti.

Quest'anno furono impiegate le pubbliche offerte nell'acquisto del(fondo) secondo stendardo lavorato come l'altro dall'artefice udinese Signor Pietro Juri,dedicato questo a S.Antonio di Padova di una parte l'effigie:spese Venete Lire 544:00.

Il suddetto artefice Signor Pitero Juri fece il regalo della pittura del quadro del Cuor di Gesù collocato sull'arco dell'altare di S.Antonio: l'altro quadro di accompagnamento rappresentate il Cuore di Maria situato sull'arco dell'altare della Madonna fu pitturato dal pittore Luigi Andreuzzi per il qual dipinto e per le cornici dei due quadri in tutto si spese Venete Lire 88:00.

Spesa complessiva di Venete Lire 632:00.

ooooooooooooooo

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Dalla Fabbriceria in questo anno

Col merito del Fabbricer Cassiere Signor Francesco Girardini si sostenne la rilevante spesa del Pavimento della Chiesa tutto in pietra di Serravalle, con la Crociera a quadri bianchi e rossi eseguito col lavoro del distinto tagliapietra di là Signor Giacinto De Mori, lavoro che portò la spesa approssimativa di Venete Lire 2140:52.

NB. Nell'eseguirsi quest'opera si prestò il popolo col condurre tutte le pietre da Oderzo fin qui, e l'arciprete somministrò gratis il vitto a due mistri per tutto il tempo del lavoro.

....

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I865

Con Le Elemosine dei devoti.

Un apparamento di lana fiorito in nero pro Missis Mortuorum in Terzo,senza il Piviale,che fu pagato con due tonicelle in seta color celeste fuori di rubrica,ed in aggiunta furono contate Venete Lire 84:00.

Più un fornimento per l'altare di Santa Lucia lavorato dall'artefice il signor Daniele De Giorgio di Udine consistente in quattro candelieri quattro reliquarij tre tabelle un crocifisso grande di ottone argentato un drappo in tutto si spese complessivamente Venete Lire 437:IO.

NB. Il Crocifisso veniva derubato nell'anno I866,quando entrati i ladri in chiesa nel mese di Luglio portarono via ancora la Pisside,un Ciborio in cui conservavasi le SS.me Ostie e quindi ornamenti

in oro ed argento che stavano intorno all'Immagine della Madonna.

Dalla Fabbriceria.

In questo anno essendo Fabbricere Cassiere il benemerito Francesco Girardini,dalla predetta Fabbriceria si fece acquisto di un Paramento solenne tutto in argento in terzo con Piviale e velo omerale fiorito similoro,per il quale il Fabbricere ricevette in sconto un piaviale ed una pianeta di setta guarnita d'oro,ma fuori di rubrica e gia logorata e vecchia,consistenti questi oggetti in Venete Lire 200 e si dovettero aggiungere altre 200 Lire Venete per cui l'esborso fu di Venete Lire 350:00.

NB. E' però da notarsi che la Pianeta del Paramento suddetto vero oro,è antica della Chiesa, alla quale si aggiunsero le Tonicelle e Piviale per un terzo solo senza accompagnamento.

Fu provisto in quest'anno di un Piviale in lana bianco dalla Ditta Antnnio C. negoziante di stoffe in Padova,il qual piviale costò la somma di Lire 80. Dalla stessa cassa si fece pure l'acquisto in questo anno del Padiglione di cotonina rosso inserviente nella formazione del sepolcro il Venerdì Santo nell'altare di Santa Lucia con vari fornimenti per Venete Lire 356:I2.

Nella Fabbrica Casa Canonica.

In questo anno l'arciprete sottoscritto faceva in tutte sue spese costruire dalle fondamenta questa Fabrichetta che è in aggiunta alla stalla dalla parte occidente inserviente per il forno lisciva etc. che importò la spesa di Venete Lire...

....

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I866

Coll'Elemosina dei devoti, della galletta
ed altre.

In questo anno non furono eseguite
nuove provviste,perchè erano pagamenti indietro
da effettuarsi;per cui in questo anno si finì
il pagamento del secondo stendardo al signor Juri
di Udine; e compiere la partita dell'acquisto del
padiglione del Santo L. alla ditta Cassola di
Padova furono spese dalla Cassa della Galetta
dai Santi Venete lire I90:00.

Fu però fatto la provvista e cominciato
il pagamento degli Damaschi rossi in lana per tutte
le colonne della Chiesa,fatta dalla ditta
Cassola di Padova che importò la somma complessiva
di Venete Lire 429:03,pagate in questo anno colla
Cassa di S.Lucia e del SS.mo Sacramento,Venete
Lire I77:I5

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In questo anno essendo stato praticato un furto in chiesa nel mese di Luglio,il ladro si introdusse in chiesa forzando la finestra del quadro dell'Icona presso l'altare di S.Antonio;furono derubate la Pisside grande che aveva la coppa di argento,la Custodia delle Sacre Ostie in finto argento,una grande Pisside ed una custodia in argento.

Questo furto fu di nuovo rimpiazzato coll'acquisto fatto dei due oggetti con la spesa di venete lire 75:IO.

••••••••••••••••••

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I867

Coll'elemosina dei Devoti

Pagato in questo anno alla Ditta Cassola di Padova per la provvista degli damaschi in lana rossa per fornimento delle colonne della Chiesa ut supra desunti dalla Cassa della Galetta della Madonna e dalla Cassa della Confraternita del Cuor di Maria Venete Lire 209:08.

Più per indoratura dei raggi in rame del Tabernacolo e della Corona pure in rame del Tabernacolo,non che acquisto e doratura del braccialetto della Lampada del SS.mo Sacramento che sta sempre accesa,colla cassa del SS.mo Sacramento per mezze della Confraternita,Venete Lire II0:05.

....

MEMORIE STRAORDINARIE RELATIVE AGKI ANNI
1865 e 1866

Anno 1865. In tale anno si riscontrerà dalle note precedenti come si effettuò pure l'acquisto del Fornimento d'ottone argentato, consistente in quattro candelieri, 4 reliquiarij, 3 Tabelle, un Crocifisso, dall'Orefice Signor Daniele De Giorgio Da Udine, la spesa risultata di Fiorini 87:50.

Idem dallo stesso per l'acquisto di una pisside ed un ciborio ugualmente di ottone fiorini 14:00.

Anno 1866. Colla Casa Cassola di Padova per l'acquisto Pianeta di lana bianca Fiorini 28:10.

Item dalla stessa casa per la provvista di un Padiglione in cotonina rosso coi relativi fornimenti e spese di finitura Fiorini 43:27.

Item Damaschi in lana rossi per le colonne della Chiesa per la spesa di Fiorini 86:48.

In tutto Fiorini 259:35.

Ciò notisi perchè questa stessa somma raffigura spesa in altro modo dai rendiconti della Fabbriceria,il che daccordo si fece fra Fabbriceria e Parroco nell'anno 1867,onde salvare dalla incamerazione dovuta al Demanio i ressidui di cassa che si trovavano in tal epoca.La giustificazione di ciò poi nella facciata qui a tergo si farà constare come privatamente dalla Fabbriceria e Parroco saria impiegata la somma corrispondente.

Martino Domenico Fabrici Arciprete.

°°°°•°°•••°°•••••°°°°°

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I868

La provista effettuata in questo anno con il provento della questua,ossia offerta della galetta consistevano:

Nelli Festoni di cotonina rossa appli-aati tutto intorno alla Chiesa da un capitello all'altro,che come apparisce dalla nota Galetta nell'altro libro portarono la spesa di Venete L.II7:I5.

Si sostenne ancora la spesa di quattro camici e relativi fornimenti lavorati in lana ed aste per li portatori dell'Immagine della Madonna in processione;non chè di tre camici sacerdotali portanti la spesa di Venete Lire I25:06.

NB. Non si annotazione di quanto fu speso in Cera,perchè in questi libro non riferisce se non di qualche cosa che hanno portato i devoti.

Fu provista una Pisside a Vicenza grande, di metallo argentato dorato del costo di Fiorini 57:I5.

NB. La Fabbriceria in questi anni non intraprese spese straordinarie,anzi si dovettero sostenere parte delle ordinarie con le offerte e perchè nel dì 4 ottobre di questo anno il Demanio fece l'appropriazione dei beni della Chiesa in proporzione all'incameramento e dal tal punto le scossioni degli affitti si effettuarono dalla Regia Finanza.

In questo anno però coi civanzi la Fabbriceria sostenne la spesa importante di tutti i legnami in fino larice di tutte le finestrelle della Chiesa,non che la fattura che importò lo esborso di Lire ...

••••••••••••••••••••

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I869

Con le offerte risultanti dalla galeta, Confraternita di Santa Lucia, Santissimo Sacramento e Cuore di Maria in questo anno si decorò la Chiesa degli oggetti ed arredi qui descritti:
Di due Pianette, l'una bianca e l'altra nera in lana e fata acquistare dalla Casa Morera di Novara per il prezzo di Venete Lire I67:I5.

Più un panello, ossia una insegna di legno dovuta fare al Sacro Cuore di Maria SS.ma che provedette dal Signor Angelo Nardoni di Treviso e costò Venete Lire I70:00.

Una pianetta Bianca di seta il cui drappo donava il Sacerdote Don Gaetano Berti, ma che per aggiunta di fodere, fattura e fornitura costò la spesa di Venete Lire 6[illegible]:00

Furono aggiunti in questo anno altri quattro festoni con un drappo di Cotonina rossa per il costo di Venete Lire 42:08.

Furrono aggiunte due vestine per i Moccoli (Chierichetti) per il prezzo di LV.28:06

NB. In questo anno la Fabbriceria sostenne la spesa della cosidetta Bussola per le due porte della Chiesa, come pure anche quella della verniciatura in Venete Lire...

....

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I870

Colle elemosine derivate dalle questue della Galetta,di S.Lucia,della Confraternita del SS.mo Sacramento e del Cuor di Maria di questo anno si fecero le proviste quì indicate:

In occasione del Corpus Domini sì comprarono dal Signor Angelo Nardoni di Treviso N.2 Lampade argentate dorate,una per l'altare di S.Antonio e l'altra per l'Altare di S.Lucia che importarono il costo di Venete Lire I75:00.

Dallo stesso Signor Nardoni coll'occasione della sagra della Madonna del Rosario fu provisto un tapeto in lana fiorito con disegno che costò Venete Lire I32:00.

Dallo stesso,vasi di palma a vernice N° 6,in argento N° 4, aste N° 4 pel baldachino argentate dorate N.4;N.2 Angelotti in adorazione al Venerabile. Una stola violetta.V.L. II6:00.

Dallo steso un conopeo finto oro sopra il Tabernacolo Venete Lire 60:00

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I87I

Colle questue ed elemosine ricavate in questo anno dalle Gallette in onore della Madonna, S.Antonio,della Confraternita del SS.mo Sacramento e Cuore di Maria e della questua di S.Lucia si provvide la Chiesa degli oggetti qui segnati:

Una ombrella di lana per portare il Santo Viatico comperata dal Signor Nardari di Treviso per il prezzo di Venete Lire 96:00.

Fu resturata la Pala dell'altare Maggiore rappresentante li Santi Silvestro,Pietro e Stefano, dal professor De Lorenzo per l'importo di V.L.I70:00.

Fu fornito l'altare di Santa Lucia di un parapetto di damasco rosso per uso del santo sepolcro. V.L. 68:00.

Dal Signor Nardari fu acquistato un Penello (stendardo) da Morto. V.L. 40:00.

Fu pure dallo stesso Nardari fatto l'acquisto di un apparamento di setta bianca da ridursi in rosso per il quale fu speso fin'ora V.L.90:00.

NB. Per il giorno 7 ottobre in cui ebbe luogo la Visita Pastorale del Monsignore Vescovo Nicolò dei Conti Frangipane,la Fabbriceria sostenne la spesa del restauro delle cantorie che erano nel massimo disordine,restaurate dal bravo Eugenio Pitton ed Antonio Gobis Pittore esperto,ridotte in ottimo stato per la somma di lire venete 550:00.

ooooooooooooooooo

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO 1872

In questo anno la Fabbriceria sostenne la spesa dei dipinti non ordinari eseguiti dal Pittore Sig. Giuseppe De Lorenzo (Lorenzi), vale a dire il dipinto del soffitto della Chiesa a fresco rappresentante il Battesimo dell'Imperatore Costantino; e gli altri due quadri ad oglio sopra le cantorie del coro, l'uno rappresentante l'Adorazione dei Re Magi, l'altro rappresentante l'Accoglienza che il Redentore riserva verso i fanciulletti.

Dipinti che richiesero la spesa al Pittore di V.L. 700:00, ed aggiunte le cornici e spese accessorie per armature si ebbe il dispendio di Venete Lire 900:00.

Dalla Fabbriceria pure in questo anno fu in gran parte fatta costruire la stanza superiore al Campanile aderente, per mettere in riserbo gli arredi sacri e suppellettili di chiesa importanti e si ebbe la spesa di V.L. 450:00.

Colle elemosine ricavate dalle Galette in onore di Maria Vergine e Santi di questo anno, e con li civanzi della Confraternita del SS.mo Sacramento si fece l'acquisto di N.2 stendardi in seta azzurra provveduti in Treviso dal Signor Angelo Nardari che costarono V.L. 200:00.

NB. Le altre elemosine furono errogate in altre minute spese che non convien qui specificare essendo già registrato nell'altro Libro del rendiconto.

....

DECRETO VESCOVILE

DI RIDUZIONE DELLE SS.MESSE DEI DUE LEGATI: BASSA ANIME E DELLE SIGNORE BRUGNEROTTO SOPRA FONDO INCAMERATO

Nos Petrus Cappellari
Dei et Apostolicae Sedis Gratia
EPISCOPUS CONCORDIENSIS

DECRETO

Vista l'istanza 6 Agosto corrente anno N° 48, e valutato i motivi e le circostanze in essa esposti dal Rev.mo Signor Arciprete di Lorenzaga.
In virtù della facoltà a noi concessa dalla S.Sede col venerato rescritto 17 settembre 1872, col tenore della presente, decretiamo quanto segue:

I La Fabbriceria di S.Silvestro di Lorenzaga di questa Diocesi farà celebrare ogni anno per il

legato denominato Bassa Anime,tre SS.Officiature coll'elemosina per ciascheduna di It.lire 4:00.

La stessa Fabbriceria farà celebrare ogni anno SS.Messe trenta per il legato Laura e Lucia Brugnerotto,colla elemosina di It. Lire I:75 per ciascheduna.

Il presente per cura dell'Ill.mo Arciprete sarà intimato alla sopraddetta Fabbriceria per la sua inviolabile esecuzione.

Portogruaro dalla Curia Vescovile di Concordia li 9 Agosto I873

+ Pietro Vescovo

D.E.Degani Cancelliere Vescovile.

NB. Per copia conforme tratta dall'originale,che trovasi in questo archivio Arcipretale nella Busta Legati da me sottoscritto

Don Martino Fabrici Arciprete.

ooooooooooooooooo

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I873

L'anno in decorso resta memorabile per le opere di rilevanza che sostenne la Fabbriceria, l'opera intendo dire del restauro radicale del Campanile che trovavasi nel massimo bisogno che fu restaurato dal valente Muratore Giuseppe Tauro(?) oriundo da Meduna, ma al presente domiciliato Torre di Mosto, restauro che cogli accessorij portò la spesa di Italiane Lire II00:00.

L'elemosine di questo anno andarono disperse in minute spese e restavano indietro l'elemosine di S.Lucia ritenute dal Cameraro, ciò non obstante anche in questo anno fu fatta la provvista di un Piviale rosso damascato e comperato l'apparamento in rosso portante la spesa di Ttaliane Lire I05:00.

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO 1874

In questo anno furono rifatte le Scale del Campanile che erano per così dire marcescibili, il che portò la spesa non indifferente, il tutto considerato portò la somma di It. Lire 212:18.

CONFRATERNITA DI SANTA LUCIA V.M.

Ristabilita in questo anno, mentre da anni molti era andata dimenticata.

Essa fu canonicamente approvata e si fece l'acquisto della statua della Santa in cartapesta con relativo piccolo trono, nonchè provista della piccola statua del bambino Gesù similmente in cartapesta; che si portano in processione ambe due, la prima nel giorno della Funzione di S.Lucia, la seconda nella funzione della S.Infanzia che si celebra ordinariamente nel giorno di S.Giovanni Battista ai 24 di Giugno. Spese tutte di Statue, Trono, accessori, per dette funzioni It. Lire 362:38.

MURO DEL CIMITERO

Era cadente il muro del cimitero che divide dal cortile, fu restaurato e tale restauro portò la spesa di Italiane Lire II2:08.

ooooooooooooooooooooooo

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I875

ANNO SANTO DEL GIUBILEO GENERALE

In questo anno si sostennero le spese ingenti della stabilitura esterna della Chiesa in calce idraulica con colori che portò la spesa rilevante di Taliane Lire 776:7I.

E l'altra spesa della Pittura della facciata esterna della Chiesa al lato di mezzogiorno, rappresentante Maria Vergine Immacolata, S.Giuseppe e S.Paolo Apostolo, pittor Sig. Domenico Nordio di Treviso. Pitture che portarono la spesa di Ttaliane Lire 353:56.

Essendo i quadretti messi in circolo della Madonna, rappresentanti li quindici misteri del Rosario, essendo ridotti polverosi ed appena visibile la pittura, in questo anno furono pinti di nuovo dal pittore sopradetto D.Nordio di Treviso il che costò in tutto la spesa di It.Lire 63:75.

ooooooooooooooooooooooo

MEMORIE RELATIVE ALL'ANNO I876

Visita Pastorale nei giorni I2.I3.I4 Settembre Di Sua Ecc.Monsignor Vescovo Pietro Cappellari.

In questo anno si fecero varie spese e rilevanti in preparazione alla Sacra Visita Pastorale,così distinte:

Dalla Fabbriceria/

Fu provveduto una Pianetta bianca di seta fiorita in finto oro dalla ditta Cassola di Padova e si spese Italiane Lire 95:00.

Dalla Ditta Fontana di Padova si comprò un calice con la coppa d'argento con corrispondente doratura . Lire 35:00.

Più un secchiello doppio argentato con aspersorio.Con piatello uso lampadina Lire 33:00.

Un messale edizione emiliana,legato in lusso,con fornitura in argento Lire 84:05.

Dalla Ditta Signor Bertacini di Udine un crocifisso di ottone dorato.N 24 bossoli di ottone per candele o Candelotti.N 6 vasi di metallo argentato per Palme Lire 99:00.

Per ringhiera di ciliegio nel Battistero lavorato in torno Lire 65:00.

Per lavori di falegname,pittura,colori, tutti i legnami corrispondenti per rifare il pavimento della sacristia la porta della sacrestia,i due confessionarij per foderare di nuova tavola gli fermi delle tre porte della Chiesa e pitturarle, il che tutto fu fatto da Luigi di Corbolone .It.Lire 433:53.

OPERE E PROVISTE COLL'ELEMOSINA GALETTA.

Per provista dalla Ditta Cassola di Padova Damasco rosso,frangia,drappi per tendine confessionari per aggiustare Pianette N 3 cingoli di setta con filo d'oro ed altre cose inservienti apparamenti e fornitura Lire 78:65.

Torribolo con navicella finto argento da Fontana Lire 36:00.

Cassa Santa Lucia.

Con questa cassa si fecero minute proviste per le vestine,fodere manihhe per metri 28. Altri fornimenti e cotta Lire 37:00.

Cassa confraternita del SS.mo Sacramento.

Dal Signor Fontana di Padova fu comperato un Ostensorio finto argento dorato con relativa busta .Italiane Lire 66:00.

o●ooooooo●o●●●●●●●ooooo●●●●oo

PRO MEMORIA

Li 26 Settembre I88I,IV domenica del mese fu benedetto da Monsignor Domenico Pio Rossi Dei Predicatori,Vescovo di Concordia,il nuovo Cimitero di questa Parrocchia di Lorenzaga,Reggente la Parrocchia L'Arciprete Don Martino Fabrici.

....

ANNO I886

Li I4 agosto I887,alle ore 4 del pomeriggio,dopo lunghissima siccità si scatena furente burasca con grandine (in vari luoghi) desolatoria specialmente a Motta,alla Frattina.

In Motta si devono rimettere dui tetti le tegole per una quinta parte.Qui in Lorenzaga non ci fu male:ma per un istante ne cadeva di così grpssa che un accino pesò I60 grammi.

•○○○•○○○○•••••○○○○•••○

BATTESIMO

Siccome Circoncisione del Signore equivaleva a Battesimo nella antica alleanza,dirò della consuetudine che si ha in questa parrocchia nell'amministrazione di questo sacramento.

Per quanto risulta dai Registri Parrocchiali,in questa antica ed estesa Pieve,sebbene vi fossero e siano altre chiese dipendenti,pure non vi fu mai se non un solo Battisterio, e questo nella Chiesa Parrocchiale di San Silvestro;dai Registri e dalle Bolle Vescovili trovasi che si era per il tempo passato,avuto un certo riguardo alla pessima e fangosa strada,specialmente durante il tempo invernale e veniva concesso dagli arcipreti ed anche dagli Ecc.mi Vescovi,in via di grazia di battezzare i neonati delle famiglie distanti di Quartarezza,di Mure e della Riviera in questi Oratori,levando con il permesso vescovile l'acqua dal fonte battesimale di questa parrocchiale e talora andavano gli arcipreti di Lorenzaga a

battezzare qualche neonato della Riviera nella chiesa arcipretale di Motta,con il permesso di quei Rev.mi Arcipreti,oppure si battezzava dal Rev.mo Arciprete di colà con il permesso dello Arciprete di Lorenzaga:ma finora questi atti di grazia erano passati in abuso,perchè molti erano li pretendenti ad un tal privilegio, e siccome nell'epoca del I853 veniva costruita nuova la strada che percorre da Motta a Lorenzaga, e mediante questa vi è adito piano e facile in tutte le frazioni per tutte le borgate della Parrocchia,così l'Arciprete attuale Pre Martino Domenico Fabrici , ch'estende questa memoria e che veniva al possesso di questo Beneficio il dì 5 Giugno I856,vedendo l'abuso essere reso intollerabile,col savio e venerato consiglio dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo recente Andrea Casasola,divisò e formalmente dichiarò di volerlo tolto per tutti,senza l'eceezione di alcuno. E finora il primo caso di mettere in

pratica questa Pastorale Costituzione si presentava nel settembre I857,quando la Signora Laura Scarpa moglie del Signor dovizioso Signor Giovanni della Riviera dava alla luce un bambino,a cui proprio fu imposto il nome di Alessandro,così dovette suo malgrado l'Arciprete andare incontro a dispiacente collisione con quella distinta famiglia,come si vedeva nella nota appostavi nel Registro Canonico dei Battesimi al giorno 2I ottobre di esso anno a pagina I06:ferma però la presa inalterabile disposizione.

oo•oooooooooooo•o••••oooo••oo

L O R E N Z A G A

Die XXII.mensis spptembris.1586.

Prosequendo Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus et Visitator supradictus visitationem suam,equitavit ad villam Laurenzaghae,et visitavit parrocchialem ecclesiam S.Silvestri de dicta villa.

In qua,audita missa,celebrata a Reverendo Domino Aloysio Thetonio (Luigi del Tedesco),illius plebano,populo adstanti causam sui adventus exponi fecit,et postea pium defunctorum officium in pontificalibus celebravit,populoque ibi astanti benedixit.

Visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, et illum in tabernaculo argenteo aurato in pixide etenim argentea sed antiqua,et parum decenti repositum invenit.

Et circa illud mandavit ut infra in ordinationibus relictis.

Accessit ad fontem Baptismi,et illud honorifice tentum invenit.

Olea sancta supra altare resurrectionis in fenestra ubi antea reponebatur Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum collocata,et in vasculis argenteis custodita reperiit.

Est in dicta ecclesia altare majus sub invocatione Sancti Silvestri,quod est consecratum, et supra eo repositum invenitur Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum;cum Confraternitate de novo errecta reperitur.

A latere chori est altare Resurrectionis consecratum,quod nullos habet introitus,neque confraternitatem. Habet tamen pallam pulcram,et deauratam et aliis necessariis,satis munitam.

Ab alio latere est altare beate virginis mariae consecratum.Nullos habet introitus neque fraternitatem.

Ab alio autem latere est aliud altare resurrectionis consecratum,quod nullos habet introitus, neque confraternitatem.

Est in dicta ecclesia altare Sanctae Luciae non consecratum quod tantum habet fraternitatem,de qua ut infra (videtur).

°°°°•°°°°°°°°•°••°°°°•••

ENTRATE DELLA CHIESA

Formento	stara 48.
Vino orne	42.
Contadi	lire 43.

....

CAMERARI DELLA LUMINARIA

Debitori.

Messer Alvise besegato per li anni

I58I.

I583.

I584.

Resta per il maneggio di tre anni debitor di lire 3 e soldi 9.

I582. Ser Lazar bronzin hà saldato.

I585. Ser Antonio Lazarin lire 96.

Termine à pagamento la mittà à S.Michiel prossimo et l'altra mittà à S.Steffano seguente.

Debitori vecchi.

Bortholo de Silvestri resta lire cento ed doi (lire I02) d'acconto e col patto di pagar lire 25 all'anno come appar nel libro grande di choro sotto li 8 marzo I586 à carte 24.

Francesco Mulata ritrovandosi debitor de lire 200,il quale ha assecurato come per instrumento qui appar.

ENTRATA DI SANTA LUCIA

La confraternità di S.Lucia non ha cosa alcuna di fermo. Li fratelli pagano per elemosina foremnto quartarolo uno et soldi dieci, et li si godan per elemosina un pan et una candella. Si governa dal gastaldo,et fratelli al numero di 80 in circa.

Et fu erretta l'anno I538, et approbata dalla Sede Episcopale come appar nella fin delli loro capitoli,quali commanda che siano osservati.

DEBITORI DELLA SUDDETTA FRATERNA

I579	Marco Piton resta	lire 8.
I580	Il ditto resta	lire4I.
I58I	Zammaria Marchetto	lire 49.
I582	Il ditto resta	lire 3 e soldi 2.
I583	Ser Bernardo Lazzarin	lire 5I e soldi I.

Alli quali sua Signoria Reverendissima hà dato tempo di pagare in termine di mesi (6) sotto pena di interdetto dall'ingresso della chiesa et privatione della ecclesiastica sepoltura.

A ser Zammaria Marchetto ancho oltre la pena predetta ,si non pagherà il suddetto debito, sij tenuto ancho a pagar le lire 80 che li camerari li havevano rilasciato.

....

SPESE DELLA VISITA PASTORALE

Spese fatte da Monsignore Reverendissimo nella predetta Visita Pastorale in doi pasti in Lorenzaga.

Per pan	lire 4.
Per vin	lire 3.
Per anare para cinque	lire 7.
Caponi para doi	lire 5.
Colombini para uno	lire I.
Carne de vitello	lire 7 e soldi IO.
Parsuto	lire I.
Carne de porco	lire I.
Onto s.	lire 0 e soldi I2.
Formazo Piasentin	lire 2.

Legne lire I.

Zuccaro lire 0 e soldi IO.

Specie lire 0 e soldi 8.

Ovi lire 0 e soldi 8.

Perseghi lire 0. e soldi 8.

Biava lire 8.

Per trippe lire 0 e soldi I2.

Per pan e vin per la sera lire 45 e soldi 5.

Per la merenda del cancelliere lire 6 e soldi 4.

Per la caretta che condusse le robbe lire 2.

Per l' ufficial lire I.

Per la nota de uno instrumento e

San Marco lire I e soldi I2.

••••••••••••••••••••••••••••

DOCUMENTI ESAMINATI

I documenti esaminati sono 12 per un totale di un centinaio di pagine,quasi manoscritte.Solo una quindicina erano state stese a mano,ma erano ricavati da precedenti documenti.

Lo stato di conservazione di questi manoscritti è discreto.

La lettura è abbastanza facile.

Alcuni addirittura sono stesi con perfetta scrittura.

Il più ordinato è quello di Lorenzaga.

Il più completo è quello di Asio.

Questi documenti erano richiesti dal vescovo diocesano nell'imminenza della Visita pastorale.

Alcuni riferiscono,come quello di Lorenzaga,visita pastorale ed altre memorie del parroco Pre Fabrici.

Questi documenti si trovano nella Curia Vescovile di Portogruaro,nell'archivio a pianterreno.

Il luogo è asciutto e garantisce una sicura conservazione di questi scritti.

....

D O C U M E N T O N° I

PARROCCHIA DI SAN LORENZO DI RORAIGRANDE

PORDENONE

E' composto di tre fogli manoscritti.

E' ben redatto.

E' molto schematico.

E' collocato presso la Curia Vescovile di Portogruaro.

D O C U M E N T O N° 2

PARROCCHIA DI SAN GIORGIO MARTIRE

PORDENONE

E' composto di una decina di fogli manoscritti.

Lettura a volte difficile.

E' abbastanza ricco di notizie.

E' collocato presso la C.V. di Portogruaro.

D O C U M E N T O N° 3

PARROCCHIA DI SAN RUPERTO

VALLENONCELLO-PORDENONE

E' composto di sei paginette,manoscritte.

E' di facile lettura.

Scarso di notizie.

E' collocato presso la C.V. di Portogruaro.

D O C U M E N T O 4°

PARROCCHIA DI S.ULDARICO DI

VILLANOVA DI PORDENONE----------

Il documento è composto di 4 pagine scritte amano.

Lo stato di conservazione è buono.

Non è molto abbondante di notizie.

Si trova presso la C.V. di Portogruaro.

D O C U M E N T O N° 5° e 6°

PARROCCHIA DI SAN MARCO DI

PORDENONE----------------------

I documenti sono redatti da due diversi parroci.

Sono di facile lettura specialmente il N.6.

Lo stato di conservazione è buono.

Si trova presso la C.V. di Portogruaro.

D O C U M E N T O . N° 7°

PARROCCHIA DI SS. ILARIO E TAZIANO DI

PORDENONE-----------------------------

Il documento è composto di sei pagine manoscritte

E' di facile lettura.

E' molto povero di notizie.

Collocazione presso la C.V. di Portogruaro.

D O C U M E N T O N° 8°

PARROCCHIA DI SANTA MARIA MAGGIORE DI

CORDENONS-----------------------------

Il manoscritto è composto di quattro pagine ben scritte.
E' abbondante di notizie,forse in certi punti impreciso.
Stato di conservazione buono.
Collocazione Curia V. di Portogruaro.

D O C U M E N T O N° 9°

S.GIORGIO MARTIRE DI
FONTANAFREDDA-------------------
Il manoscritto si compone di 8 fogli scritti con caaligrafia.
E' ricco di notizie ed esauriente.
Collocazione Curia V. di Portogruaro.

D O C U M E N T O N° I0°

PARROCCHIA DI SAN GIORGIO MARTIRE DI
TEGLIO VENETO----------------------
Il documento è composto di 8 fogli ben redatti.
E' abbondante di notizie.
E' in discreto stato di conservazione-Lettura facile.
Collocazione Curia V. di Portogruaro.

D O C U M E N T O N° 11°

PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO DI
ASIO-------------------------------
Il documento è dato da I5 fogli dattiloscritti.
Il più ricco di notizie ed il più completo.
Collocazione: Curia Vescovile di Portogruaro.

D O C U M E N T O N° I2

PARROCCHIA DI SAN SILVESTRO DI
LORENZAGA----------------------
Manoscritto in ottime condizioni.E' esaurmente e completo

INDICE VOLUME I

PARROCCHIA DI S.LORENZO PORDENONE Pag. 1

Relazione del 6-3-1876

Parroco DON GIUSEPPE MILANI

Cenni storici	Pag.	1
Descrizione della Chiesa	"	1
Reliquie	"	1
Opere del Pordenone e Grigoletti	"	1-2
Orario delle Funzioni Sacre	"	2
Dottrina Cristiana	"	2
Sacerdoti	"	2
Popolazione	"	3
Confraternite	"	3
Beneficio	"	3
Osservazioni del Parroco	"	3

....

PARRROCCHIA DI SAN GIORGIO MARTIRE PORDENONE	Pag.	5
Relazione del Parroco Don Gio:Batta Zilli		
Del 23 Settembre 1873		
Inventario	"	5
Origine della Parrocchia	"	9
Dedicazione della Chiesa	"	9
Oratori: San Valentino	"	10
" San Carlo	"	10
" San Giovanni	"	10
Confini della Parrocchia	"	11
Descrizione della Chiesa Parrocchiale	"	12
Organo della Chiesa	"	12
Ordine delle Funzioni	"	14
Processioni	"	15
Orario delle Sacre Funzioni	"	16
Canto della Compieta	"	16
Dottrina Cristiana	"	16
Difficoltà nella frequenza	"	16
Esercizi Spirituali in preprazione alla		
Visita Pastorale	"	17
Sacerdoti della Parrocchia	"	18
Stato d'Anime	"	18

Confraternite	Pag.	I9
Reliquie	"	20
Indulgenze	"	20
Beneficio	"	21
Stato Patrimoniale	"	22
Registri Canonici	"	22
Don Antonio del Savio	"	23
Don Carlo Civran	"	24
Personale di Servizio	"	25

....

PARROCCHIA DI VALLENONCELLO -Pordenone Pag. 27

Relazione del 3 Marzo I876.

Parroco Don Gio:Batta Pasqualis

Cenni storici della Parrocchia Pag. 27

Registri Parrocchiali " 27

Descrizione della Chiesa " 27

Oratori: SS.mo Sacramento " 28

S.Leonardo " 28

Patrimonio della Parrocchia " 28

Popolazione della Parrocchia " 29

PARROCCHIA DI VILLANOVA-Pordenone Pag. 31

Relazione del 5 Settembre I777

Parroco don Francesco Pinella

Cenni storici Pag. 31

Descrizione della Chiesa " 32

Indulgenze " 32

Reliquie " 32

Oratori: Immacolata Concezione " 32

Confraternite " 33

Dottrina Cristiana " 33

Beneficio-Popolazione-Suppellettili " 34

Cimitero " 35

....

PARROCCHIA DI SAN MARCO di Pordenone

Relazione dell'Economo Spirituale Don G.di Montereale del 28 Agosto I889

Parrocchia di San Marco	Pag.	37
Cenni Storici	"	37
Popolazione	"	39
Vita Cristiana	"	39
Parrocchia vacante da 4 anni	"	40
Sacerdoti della Parrocchia	"	41
Dottrina Cristiana	"	43
Lettera al Vescovo del Parroco di S.Giorgio Don GioBatta Zille	"	46

....

Relazione del I3 Marzo I9I0

Parroco Mons. Luigi Branchi

Cenni Storici della Parrocchia	"	51
Descrizione della Chiesa	"	52
Oratori: S.Maria degli Angeli	"	54
Beata Vergine delle Grazie	"	55
SS.ma Trinità	"	55
S.Gregorio	"	55
Umberto I e Amman	"	56

Stato Economico della Chiesa	Pag.	56
Registri Parrocchiali	"	57
Ospedale Civile - Csa di Riposo	"	57
Popolazione	"	58
Vita Cristiana	"	58
Confraternite	"	59
Associazione Beato Odorico	"	59
Dottrina Cristiana	"	59

....

PARROCCHIA DI SS.ILARIO E TAZIANO di Pordenone

Parroco Don Antonio Corrado

Relazione del 4 Marzo 1876

Cenni storici della Parrocchia	"	61
Descrizione della Chiesa	"	61
Sacre Funzioni	"	62
Popolazione	"	62
Situazione Economica difficile	"	62
Sacerdoti della Parrocchia	"	62
Reliquie	"	63
Apostolato della Preghiera	"	63
Suppellettili	"	64
Anagrafe	"	64

....

SANTA MARIA/ MAGGIORE DI CORDENONS

Parrocchia di Santa Maria Maggiore ..... Pag. 66

Parroco Don Giacomo Colussi

Relazione dell'anno I877

- Confini della Parrocchia ..... Pag. 66
- Cenni storici ..... " 67
- Nuova Chiesa ..... " 70
- Descrizione della Chiesa ..... " 72
- Oratori: San Pietro ..... " 72
  - San Giacomo ..... " 72
  - S.Osvaldo ..... " 73
- Sacre Funzioni ..... " 73
- Popolazione ..... " 73
- Vicari ..... " 75

....

F O N T A N A F R E D D A

Parrocchia di S.Giorgio di Fontanafredda ..... " 78

Parroco: Don Pietro della Toffola ..... " 78

Relazione dell'anno I874

- Cenni storici ..... " 78
- Parroci della Chiesa di San Giorgio ..... " 79
- Don Pietro della Toffola ..... " 83
- Fonti del Beneficio Parrocchiale ..... " 85

Disegno della Nuova Chiesa Pag. 86
Nuove difficoltà " 9I
Ancora problemi " 95
Il Campanile " I04

....

T E G L I O   V E N E T O

Parrocchia di San Giorgio di Teglio Pag. I08
Relazione del 4 febbraio I875
Parroco Don Silvestro Mior " I08
Cenni storici " I09
Confini " I09
Descrizione della Chiesa " 111
Campanile " 111
Oratori: S.Antonio Abate " 112
Beneficio " 113
Orario delle Sacre Funzioni " 114
Dottrina Cristiana " 115
Popolazione " 115
Confraternite " 115
Reliquie " 117
Sacerdoti della Parrocchia

....

L A P I E V E d ' A S I O

L A P I E V E d ' A S I O	Pag.	124
Parroco Don Giovanni Fabricio		
Relazione del I870.		
Descrizione della Pieve	Pag.	124
Origine della Pieve	"	I39
La Pieve	"	I42
Chiesa di San Martino	"	I44
" " " Giacomo	"	I47
Descrizone della Chiesa	"	I48
Organo:De Lorenzi di Vicenza	"	I48
Oratori: Dominisia S.Giuseppe	"	I49
S.Paolo Ap.	"	I49
Pradis di Sopra	"	I50
Celante	"	I50
San Francesco	"	I50
Chiesa di S.Michele di Vito	"	I53
Chiesa di Casiacco	"	I58
Chiesa di Pielungo	"	I57
Chiesa di S.Margherita di Anduins	"	I58
Serie dei Pievani	"	I60

....

LA PIEVE DI SAN SILVESTRO DI LORENZAGA

Parroco:Don Martino Fabrici

Relazione del 25 Settembre I876

Cenni Storici Pag. I65

Borgate della Parrocchia " I67

Confini e distanze " I68

Descrizione della Chiesa " I69

Il Campanile " I72

Oratori: Quartarezza " I73

Madonna delle Grazie " I76

San Lorenzo " I78

Il Cappellano " I79

Sacre Funzioni " I8I

Dottrina Cristiana " I82

Sacerdoti della Parrocchia " I83

Stato d'Anime " I84

Patrimonio " I85

Legati " I86

Pre Martino Fabrici:Parroco " I87

Pievani di Lorenzaga " I89

Memorie di Pre' Martino Fabrici " I9I

Lorenzaga nel I586 " 246

Documenti esaminati " 260

....

F I N E I V O L U M E

GIOVANNI BATTISTA FABRICIJ PIEVANO DI VALERIANO

Egli era nato in Clauzetto da una delle più illustri famiglie di quel paese. Egli vide la luce il giono 8 Maggio I685.

Fino al I723 la pieve di Valeriano era sotto la cura di un altro parroco ,Don Fabrici,pure di Clauzetto e che portava lo stesso cognome.

Per circa un secolo questa Pieve sarà guidato spiritualmente da ottimi parroci,e tutti provenienti da Clauzetto.

Egli onorò la Pieve di Valeriano con i suoi esempi di zelo,di pietà e di fermezza.

Pose mano a riordinare ogni cosa. Visitava di frequente le chiese secondarie.Ascoltava volentieri i poveri ed i bisognosi e poi si studiava di aiutarli. Visitava gli ammalati e gli assistiva spiritualmente e moralmente e materialmente nelle loro necessità.Curò molto l'insegnamento della Dottrina Cristiana.I bambini gli facevano festa quando lo vedevano.

Era uno scrupoloso osservatore delle tradizioni e delle leggi ed usanze locali.Non mancava mai alle sacre funzioni nelle chiese alla sua cura soggette.Anche quando il tempo cattivo o le strade impraticabili potevano scusarlo da questo suo dovere,non venne mai meno.

Fu lui il compilatore di un calendario,ove era descritto l'ordine ed il tempo delle cerimonie liturgiche.E' questo uno dei suoi atti di benemerenza,che stanno ad indicare in lui una mente da ordinatore.